REPORT CALDO E LAVORO

Gli effetti negativi delle elevate temperature sulla salute dei lavoratori e sulla produttività lavorativa

Il presente rapporto rientra tra le attività previste dall'obiettivo specifico n. 1 del Progetto WORKLIMATE "Analisi epidemiologica per la stima dei costi sociali degli infortuni sul lavoro correlati a temperature estreme."

Da una parte si realizza un modello prototipale di osservatorio di eventi attribuibili a condizioni termiche critiche in ambito occupazionale mediante la creazione di un repository di **raccolta delle informazioni provenienti da organi di stampa**: gli articoli pubblicati sulla stampa quotidiana nazionale e locale riguardanti **gli infortuni e malori sul lavoro possibilmente correlati al caldo** sono reperiti mediante un'applicazione web per la definizione di un set di query che si appoggia al motore di ricerca Google.

Dall'altra si mostra **l'impatto delle condizioni termiche critiche sul mondo del lavoro in termini di produttività**, così come riportato dalla stampa.

Il rapporto sarà **aggiornato con cadenza settimanale** e alla fine della stagione estiva sarà pubblicata una infografica con una sintesi delle caratteristiche degli eventi occorsi.

Notizie pubblicate sulla stampa quotidiana nazionale e locale
tra il 16 maggio e il 24 luglio 2022
A cura del Gruppo di Lavoro WORKLIMATE

WORKLIMATE

Notizie relative agli infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinate da condizioni termiche critiche

Data pubblicazione: domenica 24 luglio 2022
Link https://corrieredibologna.corriere.it/bologna/cronaca/22_luglio_23/caldo-pizzaioli-stremo-con-forno-legna-situazione-infernale-bff33986-0aac-11ed-8d52-7f1425692351_preview.shtml?reader_id=READER_ID&destination=RETURN_URL

CORRIERE DELLA SERA
CORRIERE DI BOLOGNA / CRONACA

LAVORO

Caldo, i pizzaioli allo stremo: «Con il forno a legna è una situazione infernale»

Le alte temperature rendono ancora più complicato lavorare vicino ai forni. Per chi non ha l'aria condizionata le condizioni sono al limite

Articolo riservato agli abbonati

Data pubblicazione: domenica 24 luglio 2022

Link https://www.ilrestodelcarlino.it/ferrara/cronaca/caldo-record-riorganizzare-gli-orari-di-lavoro-1.7915277

il Resto del Carlino

FERRARA

24 lug 2022

Caldo record, riorganizzare gli orari di lavoro

La foto ha fatto il giro del mondo pochi giorni fa. In una Londra che 41 gradi non aveva mai sperimentato, manco da lontano, cosa fossero, una guardia della regina a momenti soccombe alla disidratazione. Bardato di tutto punto, e soprattutto con quel cappellone ricoperto di pelle d'orso - il famoso copricapo di questo corpo leggendario - cacciato in testa, il poveretto stava, umanamente, per schiantarsi dal caldo. La foto ritrae il momento del suo salvataggio, grazie al pronto intervento di un poliziotto che gli avvicina un bicchiere alla bocca per dissetarlo. Parlandone in uno dei suoi "Caffè" sul Corriere della Sera, Massimo Gramellini ha introdotto un punto sul quale sarà necessario cominciare una seria e urgente riflessione, se non è già troppo tardi. Siccome a breve non si può intervenire sulle cause del riscaldamento globale - la cosa è ormai sfuggita di mano, il Protocollo di Kyoto si perde nelle nebbie, e ammesso che lo si voglia fare, qualsiasi provvedimento ci metterà un tempo lungo per produrre i suoi effetti -, è però assolutamente necessario concentrarsi sugli effetti del caldo fuori controllo, e di qualsiasi altro evento estremo causato da un clima impazzito. Sempre che le previsioni siano azzeccate, gli esperti dicono che questa sarà l'estate più fresca dei prossimi trent'anni: allora è meglio attrezzarsi, a cominciare da quello che si può fare senza tante chiacchiere. Come, per esempio, la riorganizzazione degli orari negli uffici e nelle attività commerciali, che sarebbe auspicabile tenessero conto che in certe ore del giorno non è possibile sfidare il sole. Il secondo intervento immediato è quello sui luoghi di lavoro, per renderli vivibili in base alle mutate esigenze, che non sono una fantasia, bensì una realtà che sperimentiamo, letteralmente, sulla pelle. Chi ha un ruolo di responsabilità è pagato anche per questo: per guardare in su e accorgersi che il tempo è cambiato. Pierfrancesco Giannangeli

Data pubblicazione: sabato 23 luglio 2022
Link https://www.ilgiorno.it/milano/cronaca/rider-sviene-caldo-1.7911426

IL GIORNO

MILANO

23 lug 2022

Andrea Gianni
Cronaca

Home > Milano > Cronaca > Rider Milano, in bici a 4...

Rider Milano, in bici a 40 gradi fattorino sviene: "Abbiamo diritto alla pausa"

L'estate dei fattorini: spinti ad aumentare i ritmi con il ricatto della performance

Una giornata a pedalare sotto il sole, in una giornata con temperature record, fino a quando il fisico ha ceduto. Un rider di Just Eat giovedì sera, attorno alle 21, si è sentito male e ha perso i sensi durante il turno di lavoro in Città Studi. Ha prestato i primi soccorsi un "rider captain", inviato dalla coordinatrice della flotta che il fattorino era riuscito ad allertare prima di svenire. Lo ha aiutato a riprendersi, poi lo ha accompagnato a casa a Milano. Il rider ha preferito non andare al pronto soccorso e oggi, ancora frastornato, si è fatto visitare dal medico di base. Ora è a casa in malattia.

Caldo record, rider sviene. Si tratterebbe di uno dei primi casi segnalati ai sindacati, almeno su Milano, anche se il caldo torrido e le alte temperature stanno mettendo alla prova chi per lavoro deve macinare chilometri in bicicletta sotto il sole. Il rappresentante sindacale della Filt-Cgil di Milano in Just Eat, Davide Contu, ieri ha scritto una lettera all'azienda, sollevando il problema. "Vorremmo essere messi a conoscenza riguardo alle misure straordinarie e urgenti che intendete implementare – scrive – per impedire che si verifichino ulteriori episodi che possano mettere a serio rischio la salute e la vita dei vostri dipendenti in questo periodo di caldo torrido straordinario". Caldo che spinge le persone a ordinare cibo o spesa via app, senza uscire di casa, con una mole di lavoro per i rider in una città che non si è ancora svuotata per le ferie estive. Con il rischio, conseguente, di colpi di calore e disidratazione. Il rider-sindacalista Contu, quindi, chiede a Just Eat, una delle piattaforme del delivery che ha scelto di assumere i fattorini con un contratto di lavoro subordinato, un intervento rapido e un cambio di passo. Le condizioni meteo erano già state al centro, nei mesi scorsi, di mobilitazioni e proteste, per il diritto di sospendere le consegne quando, in caso di temporali, aumenta il rischio di incidenti stradali.

"Fattorini spinti ad aumentare i ritmi col ricatto della performance" Molto spesso – denuncia Contu – se un rider chiede una pausa per ragioni di sicurezza legate alle condizioni ambientali, non solo gli viene rifiutata ma subisce pregiudizio con la cancellazione del turno". Anche la spinta ad "aumentare la media oraria degli ordini completati", migliorando le performance, "inibisce per molti rider la richiesta di pause, per non incorrere nel rischio di mettersi in cattiva luce nei confronti dei coordinatori e dell'azienda". Tra le richieste, quindi, una pausa obbligatoria retribuita di almeno 15 minuti dopo ogni ordine; forniture di sali minerali da sciogliere nell'acqua per produrre bevande isotoniche; riduzione delle distanze di consegna. Quando un rider si sente male, inoltre, va "necessariamente richiesto l'intervento medico", perché "non si può pretendere che il dipendente abbia la necessaria lucidità in un frangente simile né la necessaria competenza tecnica per valutare il proprio stato da un punto di vista medico nonché l'idoneità per rimettersi alla guida del suo mezzo, anche fosse solo per il rientro a domicilio".

Data pubblicazione: sabato 23 luglio 2022
Link https://www.ladige.it/attualita/2022/07/23/caldo-lavapiatti-morto-per-malore-in-un-albergo-in-liguria-1.3272203

l'Adige.it

Caldo: lavapiatti morto per un malore in un albergo ligure

Accertamenti in corso da parte dei carabinieri

Un uomo di 47 anni, dipendente di un albergo di **Diano Marina (Imperia),** dove svolgeva le mansioni di lavapiatti, è morto stamani, 23 luglio, nella struttura per un malore. Non si esclude che il caldo afoso possa essere all'origine della morte. L'uomo è stato soccorso dal personale dell'albergo che ha dato l'allarme al 118. È accorsa una ambulanza ma per il quarantasettenne non c'era ormai più nulla da fare. Accertamenti sono ora in corso da parte dei carabinieri per ricostruire la vicenda.

Notizia pubblicata anche da:
- Corriere della Sera https://www.corriere.it/cronache/22_luglio_23/lavapiatti-muore-il-troppo-caldo-ma-l-albergo-esclude-l-incidente-lavoro-4b3491b0-0a8b-11ed-90af-bbc9cb24f264.shtml
- ANSA https://www.ansa.it/liguria/notizie/2022/07/23/caldo-lavapiatti-morto-per-malore-in-un-albergo-in-liguria_081b587f-fb93-4ce1-a5a4-f109f9553592.html, https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2022/07/23/caldo-lavapiatti-morto-per-malore-in-un-albergo-in-liguria_60a5bff7-42ec-4913-b7f5-268a52f730d7.html

Data pubblicazione: venerdì 22 luglio 2022
Link https://www.ilgazzettino.it/nordest/pordenone/caldo_fabbrica_sciopero_condizionatori-6829246.html

IL GAZZETTINO.it

Troppo caldo in fabbrica, sciopero "per emergenza" nell'azienda che produce condizionatori

NORDEST > PORDENONE

Articolo riservato agli abbonati

Data pubblicazione: venerdì 22 luglio 2022
Link https://www.ilgiornale.it/news/cronache/operaio-muore-fabbrica-protesta-dei-sindacati-2053220.html

---

il Giornale.it

Operaio sviene per il caldo e muore in fabbrica. Scatta la protesta dei sindacati

Muore in fabbrica un operaio per il caldo. Immediata la protesta congiunta dei sindacati

Mentre stava lavorando, un operaio è svenuto e ha sbattuto violentemente la testa sul pavimento. L'impatto ha lasciato senza vita il corpo dell'uomo.
Accade ad Arco, in provincia di Trento, in un'azienda manifatturiera. Immediatamente, in segno di solidarietà, negli stabilimenti trentini di Rovereto e Arco, sono state indette 4 ore di sciopero da parte di Fiom, Cgil, Fim e Cisl per chiedere maggiori tutele nei confronti dei lavoratori. È stato deciso ieri durante l'assemblea congiunta. A maggior ragione in questi giorni di caldo torrido. I sindacati riportano che nell'azienda non sono presenti impianti di condizionamento che possano rinfrescare l'aria ed evitare quantomeno malori ai lavoratori. Al momento le Rsu, ossia la rappresentanza sindacale unitaria, ha chiesto e ottenuto pause più frequenti.
La protesta dei sindacati Proprio qualche giorno fa i sindacati avevano denunciato l'allarme caldo nelle fabbriche. Di conseguenza, la "Dana", nome della fabbrica dove accaduto il tragico evento, ha installato i climatizzatori nello stabilimento di Rovereto mentre ad Arco, come detto, sono state contrattate e ottenute pause più frequenti. In quest'ultimo luogo è dove ci sono il reparto di lavorazioni meccaniche e quelle di montaggio per un totale di circa 400 operai. "La protesta - è possibile leggere nella nota sindacale - è scattata dopo che era stata posta all'attenzione della direzione aziendale la questione dei picchi di calore, senza ottenere grandi risultati. È vero che i lavoratori delle macchine sono stati concessi cinque minuti di pausa aggiuntiva, ma questi sono tenuti comunque a mantenere identica la produzione, quindi caricano di più sui ritmi di lavoro". Insomma, una vittoria a metà per i sindacati e per gli operai costretti a lavorare allo stesso modo ma in minor tempo per cinque minuti di pausa in più nonostante le condizioni climatiche siano tutto fuorché vivibili. Soprattutto nelle fabbriche dove i picchi di calore, come riportano i sindacati e testimonia la morte di quest'ultimo operaio in ordine temporale, rendono sempre più complicate le condizioni lavorative. Alessandro Imperiali

Notizia pubblicata anche da:
- Il Fatto Quotidiano https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/07/22/incidenti-sul-lavoro-sviene-e-batte-la-testa-morto-operaio-in-trentino-lipotesi-del-caldo/6720746/
- La Stampa
https://www.lastampa.it/torino/2022/07/22/news/temperature_roventi_e_malori_in_fabbrica_scattano_gli_scioperi-5470983/amp/

Data pubblicazione: venerdì 22 luglio 2022
Link https://www.lanazione.it/la-spezia/cronaca/sos-caldo-stop-al-lavoro-in-caso-di-necessita-1.7908778

LA NAZIONE

LA SPEZIA

22 lug 2022

Home > La-Spezia > Cronaca > Sos caldo: "Stop al lavo...

Sos caldo: "Stop al lavoro in caso di necessità"

Incontro in Prefettura sulle misure a tutela dei luoghi a rischio. "Utilizzare le ore più fresche della giornata"

Un decalogo con misure organizzative e preventive per scongiurare i rischi determinati dalle temperature troppo elevate nei luoghi di lavoro. A pochi giorni dalla morte dell'operaio di 54 anni stroncato da un malore mentre lavorava sul tetto di un capannone di un'azienda della nautica, in Prefettura le istituzioni si sono riunite per affrontare il tema dello stress termico sui luoghi di lavoro. Un incontro cui hanno partecipato i rappresentanti dell'Ispettorato territoriale del lavoro, Inps, Confindustria, Ance, Cna e Confartigianato, e dal quale sono emerse alcune misure organizzative che il datore di lavoro può adottare – con specifico riferimento alla tipologia delle lavorazioni e alla condizione soggettiva del lavoratore – nei confronti dei soggetti particolarmente sensibili. "Tali misure organizzative – spiegano dalla Prefettura – costituiscono una prima indicazione che potrà essere presa a riferimento dall'Inps anche per l'analisi delle domande di cassa integrazione presentate per temperature eccezionalmente elevate". Dalla prefettura anche l'invito ai lavoratori a rivolgersi ai sindacati e alle imprese per approfondimenti sulla normativa e sugli obblighi previsti dalla legge. Quali sono le indicazioni emerse dalla riunione. Tra le misure di protezione che potrà mettere in pratica il datore di lavoro, figurano l'installazione di sistemi per creare ombra, e la messa a disposizione di acqua, bevande con integratori minerali, e crema solare. Per ciò che concerne l'organizzazione del lavoro, le raccomandazioni sono quelle di sfruttare le ore meno calde per i lavori più pesanti, effettuare una rotazione nel turno fra i lavoratori, programmare il lavoro in modo che si operi sempre nelle zone più ombreggiate, ed evitare lavori isolati permettendo un reciproco controllo. Indicazioni anche sul vestiario e sulle pause, "che – sottolinea la Prefettura – devono essere previste come misure di prevenzione da chi organizza il lavoro, e i lavoratori devono essere invitati a rispettarle; non devono essere lasciate alla libera decisione del lavoratore.
Il preposto alla sicurezza può interrompere temporaneamente l'attività in caso di condizioni di pericolo per i lavoratori. Particolari ambienti lavorativi possono aggravare la condizione climatica naturale rendendo necessarie delle pause". La frequenza e durata di queste pause deve esser valutata in rapporto al clima ma anche alla pesantezza del lavoro e alla tipologia del vestiario. Il decalogo affronta poi il tema dell'idratazione e dell'alimentazione, così come quello dell'informazione ai lavoratori: fondamentale, in questo senso, "il coinvolgimento del medico competente per informare i lavoratori sui possibili problemi di salute causati dal calore affinché possano riconoscerli e difendersi, senza sottovalutarne il rischio".

Data pubblicazione: giovedì 21 luglio 2022
Link https://www.lanazione.it/umbria/cronaca/troppo-caldo-di-pomeriggio-non-lavoriamo-1.7904152

LA NAZIONE

UMBRIA

21 lug 2022

Home › Umbria › Cronaca › "Troppo caldo, di pomer...

"Troppo caldo, di pomeriggio non lavoriamo"

Sempre più imprese edili decidono di operare solo al mattino. I medici: "Lavoratori, occhio a colpi di calore, disidratazione e insolazioni"

Marco ha quasi 60 anni, una piccola impresa artigianale (fa l'imbianchino e ha due dipendenti) e ha deciso che da lunedì di pomeriggio non si lavora. Nessuna protesta o men che meno sciopero visto che è un imprenditore. Ma il caldo è talmente forte e insopportabile, che i lavori che sta eseguendo sulle facciate di un'abitazione di Ponte Rio, a Perugia, li farà solo di mattina. "Sinceramente non ricordo periodi caldi come questi – racconta –. Sì, è capitato anche altri anni di avere temperature così alte. Ma quest'anno abbiamo iniziato a maggio, poi giugno, e adesso da 20 giorni siamo continuamente sotto il solleone. Un periodo troppo lungo – continua – e per questo adesso lavoriamo dalle 5,30 del mattino alle 13,30. Di pomeriggio non se ne parla, almeno finché le temperature resteranno così alte".
Non è certo una novità, è accaduto spesso che in estate le imprese edili che lavorano all'esterno, 'abolissero' il pomeriggio (basti pensare a chi rifà le strade). Ma più passa il tempo più sono numerose le ditte che fanno questa scelta sia perché c'è maggiore consapevolezza dei rischi sia perché le ondate di calore sono sempre più lunghe e intense.
Anche Alessandro, 28 anni, fa il muratore e sta restaurando con la sua impresa un tetto a Migiana di Corciano grazie ai finanziamenti del Superbonus. "Lavoriamo soltanto di mattina. Essendo una zona praticamente disabitata iniziamo all'alba e all'ora di pranzo ce ne andiamo. Ci guadagniamo in salute e in qualità del lavoro". Una scelta obbligata insomma, che consigliano fortemente anche i medici. "Il caldo record che ha investito Perugia – afferma il presidente Sima (Società Italiana di Medicina Ambientale) Alessandro Miani – città da bollino rosso dove è stato disposto il livello massimo di allerta, rappresenta un serio pericolo per la salute umana, specie per soggetti più fragili come anziani, bambini e cittadini con patologie preesistenti. Il caldo eccessivo determina problemi sanitari in quanto può alterare il sistema di regolazione della temperatura corporea – continua Miani – Il corpo umano si raffredda attraverso la sudorazione, ma in determinate condizioni ambientali questo non è sufficiente: una umidità eccessiva impedisce al sudore di evaporare, con il calore corporeo che aumenta rapidamente e può arrivare a danneggiare organi vitali e il cervello. Temperature eccessivamente elevate possono provocare disturbi lievi come crampi, svenimenti, edemi, ma anche problemi gravi, dalla congestione alla disidratazione, aggravando le condizioni di salute di persone con patologie croniche preesistenti".
Anche Miani rinnova i consigli anti-caldo: "Evitare di esporsi al caldo e al sole diretto, mantenere le stanze fresche schermando le finestre esposte al sole, chiudere le finestre durante il giorno e aprirle durante le ore più fresche, fare bagni e docce frequenti e con acqua tiepida, assumere almeno 3 litri di acqua durante la giornata, evitare alcolici e preferire cibi che contengono molta acqua, come frutta e verdura".

Data pubblicazione: giovedì 21 luglio 2022
Link
https://www.lastampa.it/torino/2022/07/21/news/caldo_e_lavoro_calcola_il_tuo_livello_di_rischio-5470677/

Articolo riservato agli abbonati

Data pubblicazione: giovedì 21 luglio 2022
Link https://brescia.corriere.it/notizie/cronaca/22_luglio_21/caldo-frena-treni-trenord-soppresse-50-corse-preoccupa-l-avvicinamento-2023-fc15990c-08ce-11ed-ba42-106d8f7128de.shtml

LA STAMPA

Operaio muore in fabbrica dopo un mancamento, i sindacati: "Troppo caldo"

L'incidente è avvenuto alla Dana Graziano di Rivoli. I lavoratori hanno indetto per domani mattina uno sciopero con presidio davanti alla ditta

Un operaio di 61 anni è morto oggi alla ditta "Dana Graziano" di Rivoli, azienda che si occupa della produzione di componenti meccaniche. A quanto si apprende, l'uomo sarebbe svenuto per un malore e avrebbe battuto la testa. Sul posto i carabinieri e i tecnici dello Spresal. Le sigle sindacali hanno indetto per domani mattina uno sciopero con un presidio fuori dalla ditta. «Non sappiamo ancora i motivi che hanno provocato il mancamento - interviene Edi Lazzi, segretario generale della Fiom Cigl Torino - Certo il caldo di questi giorni non aiuta. Sono tanti i nostri delegati che segnalano malori in fabbrica dovuto al caldo intenso». E aggiunge: «è necessario intervenire nei luoghi di lavoro per garantire pause aggiuntive, diminuire i ritmi produttivi e assicurare la corretta idratazione delle lavoratrici e dei lavoratori. Noi lo stiamo facendo, ma purtroppo non sempre le aziende sono disposte ad ascoltare e a prendere i giusti provvedimenti».

Notizia pubblicata anche da:
- Corriere della Sera, https://www.corriere.it/cronache/22_luglio_22/trento-operaio-sviene-il-caldo-muore-sindacati-nella-fabbrica-non-c-l-aria-condizionata-c51d6130-0993-11ed-8f44-5a1d0a96058f.shtml
- La Stampa Torino, https://www.lastampa.it/torino/2022/07/22/news/morire-di-caldo-sul-lavoro-nel-torinese-un-operaio-di-61-anni-stroncato-da-un-infarto-1.41593567, https://www.lastampa.it/torino/2022/07/24/news/bruino_vicina_alla_famiglia_delloperaio_morto_in_fabbrica_era_una_persona_speciale-5473781/
- L'Adige https://www.ladige.it/territori/riva-arco/2022/07/22/un-operaio-della-dana-sviene-per-il-caldo-e-muore-in-fabbrica-oggi-sciopero-di-4-ore-dei-compagni-ricordando-il-caso-menichino-alla-marangoni-1.3271185

Data pubblicazione: mercoledì 20 luglio 2022
Link https://www.lanazione.it/la-spezia/cronaca/un-morto-di-lavoro-urgono-controlli-1.7901753

LA NAZIONE

LA SPEZIA

20 lug 2022

Home > La-Spezia > Cronaca > "Un morto di lavoro Urg...

"Un morto di lavoro Urgono controlli"

Il segretario Comiti: "Responsabilità da accertare"

"Un altro morto di lavoro" Così Luca Comiti, Segretario della Cgil spezzina, lapidario e pressante: "Si deve evitare di lavorare con questo caldo estremo in condizioni estreme. L'incidente lo dimostra. Adesso si accertino le dinamiche di questo decesso e chi ha responsabilità paghi. Da tempo denunciamo le condizioni proibitive di lavoro degli appalti della cantieristica spezzina, ed il caso di oggi lo dimostra. Episodi di questo genere non devono più accadere, servono l'applicazione delle norme di sicurezza, controlli serrati e sanzioni severe. Come Cgil ci stringiamo attorno alla famiglia del lavoratore scomparso"

Data pubblicazione: mercoledì 20 luglio 2022
Link https://www.lanazione.it/la-spezia/cronaca/elettricista-si-accascia-e-muore-sul-tetto-aveva-54-anni-era-padre-di-quattro-figli-1.7901841

LA NAZIONE

LA SPEZIA

20 lug 2022

Home > La-Spezia > Cronaca > Elettricista si accascia ...

Elettricista si accascia e muore sul tetto Aveva 54 anni, era padre di quattro figli

Il malore durante la ristrutturazione edilizia del cantiere Ferretti. Il sindacato: "Con questo caldo dovrebbe scattare la cassa integrazione"

Solo a lavorare sul tetto, per stendere dei cavi elettrici, sotto i raggi cocenti del sole. Ad un certo punto i colleghi che operavano nell'area sottostante non l'hanno più visto: lo hanno chiamato ma non rispondeva. Si sono precipitati da lui ma non c'è stato nulla da fare. Era steso a terra, immobile. Vano il massaggio cardiaco. E' finita così la vita di Simion Popescu, 54 anni, originario di Danciulesti in Romania, emigrato per lavoro in Italia. E' stato stroncato da un malore in una delle giornate più calde di questa estate rovente. Era padre di quattro figli (loro risiedono in Inghilterra), dipendente della ditta Alternativa Group (con sede legale a Carpi) che lavora in regime di subappalto, su mandato della Garc di Cinisello Balsamo, nell'ambito dei lavori di infrastrutturazione del Cantiere navale Riva Ferretti, una delle "perle" del Miglio Blu. Il malore lo ha colpito mentre operava nella nuova palazzina deputata agli uffici, prospiciente il mare, a 20 metri di altezza. "Venti minuti prima della mancate risposte ai nostri richiami lo abbiamo visto servirsi alla macchinetta automatica del cantiere: aveva preso un caffè e una bottiglia d'acqua" hanno detto i colleghi agli ispettori dell'unità operativa dell'Asl per la prevenzione e la sicurezza degli ambienti di lavoro allertati dopo la segnalazione del 118.
Sul posto anche il medico legale dell'Asl. Le rappresentazioni alla Procura hanno indotto il magistrato di turno a non ritenere necessaria l'autopsia. Il medico legale valuta eventuali altri accertamenti. Il sindacato, intanto, incalza. "Alla luce delle recenti e drammatiche notizie dell'ennesimo infortunio mortale sul lavoro e dopo un confronto con ANCE, INPS e tutte le parti sociali, Fillea Cgil Liguria e Feneal Uil Liguria rilanciano la necessità di ricorrere ad ogni forma di tutela per garantire la piena sicurezza dei lavoratori dell'edilizia durante la presente ondata di caldo". Così una nota delle organizzazioni di categoria, con corredo di puntualizzazioni. "È importante ricordare che è possibile per gli edili che lavorano all'aperto con diretta esposizione al sole e con temperature oltre i 35° richiedere all'azienda di verificare i requisiti per usufruire della cassa integrazione. Il dramma avvenuto nello Spezzino, con un lavoratore deceduto mentre lavorava su un tetto, probabilmente per un infarto, è un campanello di allarme che non può restare inascoltato" sottolineano Gianni Carassale, segretario generale provinciale Fillea La Spezia e Riccardo Badi, segretario regionale Feneal Uil Liguria. Di qui la proposta: "Aziende e lavoratori riorganizzino orari e mansioni nel pieno rispetto della sicurezza e nella consapevolezza dei rischi dovuti alle temperature anomale".
Intanto Ferretti Group esprime cordoglio per la tragica fine del lavoratore edile dipendente di Alternativa Group, subappaltatrice di Garca "L'azienda porge sentite condoglianze alla famiglia del lavoratore e ai suoi colleghi". Corrado Ricci

Data pubblicazione: mercoledì 20 luglio 2022
Link https://www.ansa.it/liguria/notizie/2022/07/20/caldo-cisl-in-liguria-centinaia-di-cantieri-aperti-alle-5_6576dd6f-305b-4fcf-97e4-5de3152fdc40.html

ANSA Liguria

Caldo: Cisl, in Liguria centinaia di cantieri aperti alle 5

Tafaria: : "Serve norma chiara cassa integrazione per caldo"

"Al momento in centinaia di cantieri edili in tutta la Liguria stiamo affrontando l'emergenza caldo con alcune novità che si stanno rivelando efficaci: l'inizio del turno di lavoro è stato anticipato alle 5 di mattina per concludersi alle 13".
Lo comunica Andrea Tafaria, segretario generale della Filca Cisl Liguria, la federazione degli edil. "Durante il lavoro sono previste micropause per idratarsi, e in molti casi l'azienda mette a disposizione acqua e sali minerali. Inoltre, i lavoratori sono dotati di vestiario traspirante. I nostri operatori sono impegnati in tutta la regione per verificare che nei cantieri non ci siano rischi per gli edili", aggiunge Tafaria, che chiede una normativa chiara sulla cassa integrazione in caso di ondate di calore. "La normativa - spiega il sindacalista della Cisl - prevede che ci sia una apposita dichiarazione dell'Arpal, l'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente, che attesti che la temperatura sia superiore ai 35 gradi. L'impresa deve quindi dimostrare che non c'è la possibilità di impiegare i lavoratori in luoghi al riparo dal sole; in questo caso è prevista la Cassa integrazione da parte dell'Inps. Non esiste un automatismo, quindi, e forse sarebbe il caso di introdurre norme più semplici e snelle". Il caso è tornato di attualità non solo per queste giornate roventi con temperature che sulla costa ligure hanno toccato i 40 gradi, ma anche per la morte di un operaio avvenuta ieri in un cantiere navale alla Spezia: l'uomo aveva lavorato per ore sotto al sole ed aveva avuto un malore. I sindacati hanno puntato il dito contro il caldo. (ANSA).

Data pubblicazione: martedì 19 luglio 2022
Link https://corrieredibologna.corriere.it/bologna/cronaca/22_luglio_19/cappellini-bibite-volantini-cgil-campi-combattere-caporalato-caldo-bc04a4d2-074a-11ed-bd8b-048fe26a4240.shtml

CORRIERE DELLA SERA
CORRIERE DI BOLOGNA / CRONACA

Cappellini, bibite e volantini: la Cgil nei campi per combattere il caporalato (e il caldo)

Un pulmino gira nelle campagna ferraresi per alleviare le fatiche degli operai

A bordo di un pulmino per combattere concretamente le forme di capolarato. È scattato stamattina dalla piazza di Portomaggiore, nel Ferrarese, il tour promosso e ha cui dato vita la Flai Cigl di Ferrara: Ostellato, Comacchio e Mesola saranno le tappe principali della giornata odierna. Un breve stop domani e poi già da giovedì 21 luglio, il pulmino si rimetterà in moto, toccando tutte zone della bassa ferrarese, per intenderci le terre a maggiore vocazione agricola. Obiettivo della Flai Cigl lanciare un monito contro lo sfruttamento nei campi, sensibilizzare i lavoratori stranieri e non su quelli che sono i loro diritti soventemente

dimenticati: per alleviare le fatiche, il sindacato donerà bottiglietta d'acqua e cappelli di paglia. Spesso schiacciati: un fenomeno, quello del capolarato che non conosce confine. Come spiega Dario Alba, segretario generale della Flai Cigl e tra i fautori dell'apprezzabile iniziativa.

Cappelli di paglia e bottigliette d'acqua «Quando si parla di capolarato spesso si tende ad accostarlo alle zone del sud Italia. Ma non è più così. Purtroppo, al giorno d'oggi, è un fenomeno che abbraccia tutta Italia e che non vede coinvolti unicamente lavoratori stranieri". Un tour per dire no, per far sentire la vicinanza a chi soffre nelle campagne e che magari ricevi compensi da fame. "Siamo qui per sensibilizzare, e per dare un supporto anche pratico: ci troviamo nella stagione della raccolta dei pomodori e fra poco ci sarà quelle delle pere. Saremo in "campo" anche nelle prossime settimane – continua Alba - regalando bottigliette d'acqua, cappelli di paglia, ma anche gadget come braccialetti e zainetti, magari utili proprio per conservare le bottigliette. Piccoli gesti, ma utili per far capire che ci siamo". Un modo per alleviare un minimo le fatiche, ma soprattutto un segnale di vicinanza a coloro che spesso non hanno gli strumenti, "per comprendere cosa è legale o cosa non lo è. Molti di loro non sanno leggere una busta paga e non nemmeno che in campagna le ore lavorative di una giornata, dal lunedì al venerdì, possono essere al massimo sette e quattro nella mattinata del sabato. La maggior parte delle persone che lavorano nelle campagne sono straniere: rumeni, ma anche indiani e pakistani e comunicare non sempre è semplice".

Informazione e assistenza: e allora ecco che la Flai Cigl ha confezionati volantini multilingue: si va dall'inglese al francese, passando per il rumeno e l'urdu. «Credo che volantini lunghi come lenzuoli che si facevano un tempo non siano più attuali. Abbiamo quindi creato volantini con informazioni a spot, col fine di destare il massimo interesse in chi li legge. Ci sono ovviamente i nostri contatti, con tutti i riferimenti per ogni zona di competenza del ferrarese: siamo in cinque e cerchiamo di dare il massimo". Ed i frutti dell'impegno profuso, dice Alba, la Flai Cigl li raccoglie "nell'apprezzamento che riscontriamo in queste persone. Tante le abbiamo già conosciute perché hanno fatto tappa nelle nostre sedi, e tante altre andremo noi a conoscerle di persona. La forma del sindacalismo non può più essere solo quella del lavoro dietro la scrivania. Occorre piuttosto tornare alle origini, quando si incontravano i lavoratori per strada, nei campi". Andrea Melli

Data pubblicazione: martedì 19 luglio 2022
Link https://www.ilgiorno.it/economia/sciopero-caldo-mirafiori-1.7898901

IL GIORNO

Economia

19 lug 2022

Home > Economia > Caldo torrido alla caten...

Caldo torrido alla catena di montaggio: operai in sciopero a Mirafiori

Affondo della Fiom contro Stellantis (ex Fiat): "Inqualificabile atteggiamento di chiusura al dialogo"

Gli stabilimenti di Mirafiori

Sciopero questa mattina alle Carrozzerie di Mirafiori per protestare contro "i ritmi di lavoro troppo intensi che con il caldo insopportabile di queste settimane procura moltissimi disagi alle lavoratrici e ai lavoratori". È quanto rende noto la Fiom.
"Stiamo ancora aspettando che la dirigenza chiami i rappresentanti dei lavoratori - spiega Gianni Mannori, responsabile Fiom di Mirafiori - per trovare delle soluzioni e alleviare il disagio in officina. In questi giorni di caldo torrido, all'interno della fabbrica si raggiungono temperature altissime il lavoro in catena di montaggio ha dei ritmi troppo elevati". Per Edi Lazzi, segretario generale della Fiom Cgil di Torino "l'atteggiamento di chiusura al dialogo di Stellantis è inqualificabile. Un gruppo mondiale che fa profitti altissimi soprattutto grazie a chi lavora nelle officine e negli uffici, con un amministratore delegato che guadagna 600 volte quello che guadagnano gli operai, si rifiuta di trovare delle soluzioni per far stare meglio i lavoratori, soprattutto in queste giornate di caldo infernale". "Stanno svuotando la fabbrica mandando via persone - aggiunge - e appena c'è un po' di produzione da fare pretendono che chi è rimasto faccia il lavoro doppio. Tutto questo solo per non perdere qualche euro di profitto, davvero assurdo".

Data pubblicazione: martedì 19 luglio 2022
Link https://www.ansa.it/liguria/notizie/2022/07/19/operaio-morto-in-cantiere-sindacati-cig-con-picchi-caldo_b389e427-0e6f-432c-8f9a-84f34b07aa12.html

ANSA.it Liguria

Operaio morto in cantiere: sindacati, cig con picchi caldo

Riorganizzare orari e mansioni per rischi temperature anomale

"Alla luce delle recenti e drammatiche notizie dell'ennesimo infortunio mortale sul lavoro e dopo un confronto con Ance, Inps e tutte le parti sociali", Fillea Cgil Liguria e Feneal Uil Liguria rilanciano la necessità "di ricorrere ad ogni forma di tutela per garantire la piena sicurezza dei lavoratori dell'edilizia durante la presente ondata di caldo. È importante ricordare che è possibile per gli edili che lavorano all'aperto con diretta esposizione al sole e con temperature oltre i 35° C richiedere all'azienda di verificare i requisiti per usufruire della cassa integrazione". Lo scrivono in una nota i sindacati degli Edili di Cgil e Uil. "Il dramma avvenuto oggi nello spezzino, con un lavoratore deceduto mentre lavorava su un tetto, probabilmente per un infarto, è un campanello d'allarme che non può restare inascoltato - sottolineano Gianni Carassale, segretario generale provinciale Fillea La Spezia e Riccardo Badi, segretario regionale Feneal Uil Liguria - Aziende e lavoratori riorganizzino orari e mansioni nel pieno rispetto della sicurezza e nella consapevolezza dei rischi dovuti alle temperature anomale". (ANSA).

Data pubblicazione: martedì 19 luglio 2022
Link https://www.ansa.it/liguria/notizie/2022/07/19/operaio-si-accascia-e-muore-in-un-cantiere-alla-spezia_087b1eaf-7bbb-4e2c-8bca-7d83e8dd9bfe.html

ANSA Liguria

Operaio muore in cantiere, sindacato punta il dito sul caldo

Forse colpo di calore. Cordoglio Ferretti Group

Un operaio di 54 anni è deceduto questa mattina all'interno del cantiere Ferretti della Spezia, probabilmente a causa di un malore.
L'uomo era appena tornato dalla pausa caffè insieme ad alcuni colleghi, quando si è accasciato a terra privo di sensi.
Inutili i soccorsi ed il tentativo di rianimazione sul posto da parte dei militi della Pubblica Assistenza della Spezia, il lavoratore è stato dichiarato morto sul posto. Di origine romena, il 54enne era un elettricista impiegato presso una ditta edile esterna al cantiere Ferretti, all'opera nel cantiere di ristrutturazione del polo di Viale San Bartolomeo. Secondo quanto appreso l'uomo era al lavoro sul tetto di un capannone. Sul posto la Polizia di Stato e il medico legale incaricato dalla Procura della Repubblica, che dovrebbe disporre l'autopsia nelle prossime ore per accertare le cause della tragedia. Intanto i sindacati puntano il dito sulle condizioni climatiche in cui i lavoratori si trovano ad operare in questi giorni di grande caldo. "Si deve evitare di lavorare con questo caldo in condizioni estreme - dicono Luca Comiti, segretario provinciale della Cgil e Gianni Carassale, segretario della Fille Cgil della Spezia -. Episodi di questo genere non devono più accadere, servono l'applicazione delle norme di sicurezza, controlli serrati e sanzioni severe". "Non possiamo permetterci di attribuire alcuna colpa alla fatalità - commentano Fabio Servidei, segretario confederale Uil Liguria e Riccardo Badi, segretario regionale Feneal Uil Liguria - Parliamo di un uomo di 54 anni che lavorava sul tetto del cantiere in condizioni di caldo eccezionali". Ferretti Group "esprime cordoglio per la tragica fine del lavoratore edile dipendente di Alternativa Group, subappaltatrice di Garc, ditta impegnata nella costruzione di una palazzina ad uso uffici". L'azienda "porge sentite condoglianze alla famiglia del lavoratore e ai suoi colleghi".

Notizia pubblicata anche da:
- La Nazione, https://www.lanazione.it/la-spezia/cronaca/operaio-morto-lavoro-1.7899201
- l'Adige, https://www.ladige.it/attualita/2022/07/19/operaio-si-accascia-e-muore-in-un-cantiere-alla-spezia-1.3268866

Data pubblicazione: giovedì 14 luglio 2022
Link https://www.gonews.it/2022/07/14/caldo-cgil-preoccupati-per-edili-e-agricoli/

#gonews.it®

Caldo, Cgil: "Preoccupati per edili e agricoli".

"Sta per arrivare un'altra ondata di caldo ed ancora una volta i lavoratori esposti ad alte temperature si ritroveranno nelle condizioni di vedere ulteriormente ridotta la loro tutela e sicurezza sui luoghi di lavoro". - denunciano dalla FILLEA (Federazione Italiana Lavoratori Legno Edili ed Affini) CGIL e dalla FLAI (Federazione Lavoratori Agro Industria) CGIL di Siena. "Le maestranze dell'edilizia/lapideo e dell'agricoltura saranno come sempre quelle più in difficoltà" – spiegano i Segretari provinciali delle organizzazioni sindacali Simone Arcuri e Roberto Giubbolini - "e quindi esortiamo tutte le imprese ed aziende ad adottare le misure necessarie per evitare ulteriori rischi per i lavoratori, già oggi costretti a ritmi di lavoro e sforzi fisici impegnativi. Lo stress termico, oltre ai malori, può portare anche alla diminuzione di concentrazione e perdita di attenzione, quindi a minore capacità di reagire agli eventi imprevisti, determinando un rischio di infortunio, ma si può intervenire modulando gli orari di lavoro ed organizzando riposi, ed eventualmente, nel caso dei cantieri edili, utilizzando la cassa integrazione sopra a 35°, come da circolare Inps del 3 maggio 2017". "In Toscana sono già disponibili da tempo le linee guida della stessa Regione – sottolineano i sindacalisti – che prevedono determinati tipi di comportamenti, interventi ed attivazione di misure per ridurre le problematiche ed il rischio dovuto alle alte temperature, come all'esposizione diretta al sole: mettere a disposizione dei lavoratori acqua e aree ombreggiate per le pause, adeguati indumenti da lavoro (ad iniziare da cappelli, abiti leggeri e scarpe di protezione di modello estivo) e non farli lavorare da soli. Alcuni giorni fa sono uscite anche le linee guida nazionali dell'Inail a tutela dei lavoratori esposti alle alte temperature, devono essere applicate e soprattutto bisogna vigilare affinché siano rispettate". "Lo stress termico è un grave rischio per la salute dei lavoratori, - concludono FILLEA CGIL e FLAI CGIL - tutti i protagonisti del mondo del lavoro devono rendersene conto e collaborare per modificare una cultura che fino ad oggi, anche in questa circostanza, ha visto prevalere in molti casi la logica produttiva su quella della sicurezza".

Notizia pubblicata anche da:
- La Nazione https://www.lanazione.it/siena/cronaca/ondata-di-caldo-lavoratori-a-rischio-1.7885204

Data pubblicazione: giovedì 14 luglio 2022

Link https://corrieredibologna.corriere.it/bologna/cronaca/22_luglio_14/allerta-rossa-emilia-romagna-just-eat-pensa-sospensione-retribuita-servizio-causa-caldo-ef739a80-036c-11ed-8602-c0589bfdf8d5.shtml

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE DI BOLOGNA / CRONACA

METEO E SALUTE

Allerta rossa in Emilia-Romagna, Just Eat pensa alla sospensione retribuita del servizio causa caldo

Misure organizzative in accordo con la Filt Cgil per tutelare i riders: si pensa a pause al fresco e turni ridotti

Pause retribuite per recuperare dal grande caldo di questi giorni e l'ipotesi anche di una possibile sospensione, sempre retribuita, dal servizio in caso di **allerta rossa della Protezione civile**. È quanto prevedono alcune misure organizzative per il lavoro dei rider tra la società Just Eat e la Filt Cgil delle province di Bologna, Modena, Parma e Rimini.

Articolo riservato agli abbonati

Data pubblicazione: giovedì 14 luglio 2022
Link https://www.ladige.it/cronaca/2022/07/14/il-sindacato-lancia-l-allarme-attenzione-ai-colpi-di-calore-nei-cantieri-servono-10-minuti-di-pausa-ogni-ora-1.3262892

l'Adige.it

Il sindacato lancia l'allarme: «Attenzione ai colpi di calore nei cantieri, servono 10 minuti di pausa ogni ora»

Le temperature eccezionali di questi giorni mettono in allerta anche la Fillea Cgil: «Sottoutilizzata la cassa integrazione sopra i 34 gradi»

«In questi giorni di pesante caldo afoso c'è l'allerta rossa per il rischio colpo di calore per gli operai che lavorano nei cantieri edili, in particolare quelli stradali e sulle coperture. Non si deve scordare che il colpo di calore in alcuni casi può condurre anche alla morte.
È assolutamente necessario che tutti i soggetti responsabili di ogni singolo cantiere, committenza, appaltatore, direttore dei lavori e coordinatore della sicurezza, si adoperino affinché le misure di mitigazione del rischio siano puntualmente applicate». Lo scrive, in una nota, la Fillea Cgil del Trentino, ricordando l'importanza di prevedere aree ombreggiate e fresche, pause di 10 minuti per ogni ora di lavoro e acqua fresca con l'aggiunta di opportuni sali minerali.
«Le aziende devono garantire la presenza degli strumenti di rilevazione della temperatura e umidità in ogni cantiere, e devono riorganizzare gli orari di lavoro dove necessario. In particolare, si segnala la sottoutilizzazione del ricorso alla Cassa Integrazione per le lavorazioni a temperature percepite superiori a 34 gradi», ricorda il sindacato, chiedendo provvedimenti a tutela dei lavoratori nei cantieri.

Data pubblicazione: mercoledì 13 luglio 2022
Link https://www.lanazione.it/firenze/cronaca/incendio-lastra-signa-1.7880487#.Ys-5gcWtWnc.whatsapp

Acquista il giornale LA NAZIONE Accedi Abbonati

FIRENZE

13 lug 2022

Home > Firenze > Cronaca > Incendio a Lastra a Sign...

Incendio a Lastra a Signa, muore 74enne stroncato da un malore

L'uomo, proprietario di un campo vicino a quello in fiamme, si stava prodigando per aiutare a spegnere il rogo

Il carro funebre sul luogo della tragedia (foto Germogli)

Tragedia a Lastra a Signa, in via di Stagno, nei pressi del parco fluviale. Un uomo di 74 anni è morto a causa di un malore mentre si stava prodigando per aiutare a spegnere l'incendio che era divampato in un terreno agricolo.
Le fiamme stavano bruciando sterpaglie e alcune rotoballe di fieno; l'uomo, proprietario di un campo vicino, molto attivo e conosciuto in zona, ha deciso di dare una mano ma forse il grande caldo e l'eccessiva fatica hanno provocato il malore fatale.
Sul posto stavano intervenendo i vigili del fuoco del distaccamento di Firenze Ovest e di Calenzano. Sul posto presenti anche squadre Aib della Regione, i carabinieri e il 118, chiamato per soccorrere l'uomo, per il quale però non è stato possibile fare niente.

Data pubblicazione: mercoledì 13 luglio 2022

Messaggero Veneto

CALDO E SICUREZZA NODI PER IL LAVORO

ROBERTO MURADORE

Pochi giorni fa mi ha telefonato il mio amico Bruzio Bisignano, conosciuto e riconosciuto esperto di sicurezza sul lavoro, come me ex lavoratore Safau. Ci sentiamo abbastanza spesso per confrontarci su diverse questioni che, quasi sempre, attengono al mondo del lavoro e della produzione oltre che della sicurezza, ovviamente. Abbiamo parlato della recente ondata di caldo, erroneamente definita eccezionale. Bisignano mi ha posto il tema della tutela delle lavoratrici e dei lavoratori troppo spesso impegnati a produrre in ambienti decisamente inidonei che diventano un vero e proprio forno a causa di queste temperature africane. Mi ha ricordato, inoltre, come il caldo e il freddo spesso non compaiano nella "valutazione dei rischi" aziendali per cui non sono programmati neppure i relativi interventi. Questa telefonata mi fatto ritornare in mente alcuni momenti della mia vita lavorativa e sindacale e sollecitato qualche considerazione più generale.

Sono entrato in Safau nel 1976 e ho lavorato sempre nel vecchio laminatoio di Udine. I lavoratori che con apposite tenaglie giravano e posizionavano i lingotti incandescenti, gli attrapponi, nelle otto ore di lavoro fruivano di ripetute pause per complessive quattro ore. Quel vecchio laminatoio era stato sì nel tempo modificato per migliorare le condizioni di chi vi operava e aumentarne la produttività, ma più di quanto era stato fatto non era proprio possibile. Il lavoro era comunque rimasto molto duro e troppo caldo. Ecco il perché delle meritatissime e sudatissime pause. Verso la fine degli anni Novanta, coinvolto da un collega sindacalista metalmeccanico, intervenni in una fabbrica nella quale da qualche giorno le lavoratrici, a causa del gran caldo e dell'insufficiente ricambio d'aria, accusavano veri e propri mancamenti. L'incontro urgentemente richiesto all'azienda, dopo ripetuti rinvii, si tenne immediatamente quando le operaie si fermarono dal produrre senza, però, entrare in sciopero: ci si può rifiutare di eseguire lavori evidentemente nocivi per la propria e altrui salute restando a disposizione dell'azienda e, in questo modo, si mantiene il diritto alla retribuzione. Quell'imprenditore(?) negava tanto stupidamente quanto cinicamente ci fossero seri problemi e non dava alcuna risposta. Dopo inutili ore di discussione mi alzai dicendo che sarei andato alla prima stazione dei carabinieri per chiedere un loro intervento. A quel punto le nostre richieste furono prontamente accettate e vennero concordate le necessarie pause. I problemi strutturali connessi agli spazi e al ricircolo d'aria, però, non furono risolti in quanto il capannone era stato mal progettato in origine. Esiste, infatti, il grande problema che tantissimi opifici sono stati costruiti senza pensare molto o addirittura per niente alle condizioni di chi vi operava e ancora vi opera. E neppure all'impatto ambientale relativo all'esterno. Se sull'ambiente è fortunatamente cresciuta una attenzione diffusa dell'opinione pubblica, anche se ancora insufficiente e a volte di maniera, l'attenzione per la condizione operaia, al contrario, è decisamente scarsa. Del resto il lavoro manifatturiero è stato reso demodè!

> «Sull'ambiente l'attenzione è cresciuta, mentre è scarsa quella per le condizioni degli operai»

Come sostiene spesso Gino Dorigo i nuovi insediamenti industriali, se collocati in zone idonee, non vanno osteggiati ma "pensati" in modo diverso che nel passato: vanno progettati e realizzati non solo per la produzione ma anche per quanti vi lavorano, nel pieno rispetto dell'ambiente circostante (come non ricordare il pensiero di Adriano Olivetti e le sue fabbriche piene di "finestre"). E l'attuale tecnologia rende questo possibile. Tutti gli accorgimenti impiantistici a tutela della sicurezza e della salute delle persone sono da realizzare con le migliori tecnologie disponibili e non vanno assolutamente limitati da problemi di costo, pena far pagare un costo ben più alto ai lavoratori e ai cittadini. E pensare che questo è previsto dall'articolo 2.087 del codice civile che è in vigore dal 1942, quindi da ben ottanta anni! Ritengo pericoloso l'abuso della parola "green", assai di moda, perché se tutto è green nulla lo è, scadendo nel propagandistico "green washing". Il termine green, infatti, è usato anche per far passare ciò che, a volte, è tutt'altro che verde. Così come è stato per il termine "riforma" che, in realtà, negli ultimi decenni è stato crudele sinonimo di dolorosi tagli alle tutele e ai diritti sociali delle persone, di una lotta di classe al contrario.

Infine. La crisi del 2007 prima e la pandemia poi avevano convinto tutti, o quasi, circa la necessità di cambiare un modello oramai insostenibile per l'ambiente, la società e la stessa economia: un vero e proprio cambio di paradigma. Sarebbe gravissimo se, sull'altare dell'ultima grave emergenza, si intendesse tornare al "prima" e in tal senso preoccupano le ultime decisioni prese dall'Europa in materia di energia fossile e nucleare. Non dimentichiamoci mai che proprio nel prima ci sono le cause dei disastri dell'oggi. —

Data pubblicazione: domenica 10 luglio 2022
Link https://tuttolavoro24.it/2022/07/10/caldo-record-2-braccianti-morti-una-settimana-regioni-sorde-non-vietano-il-lavoro-agricolo/

Tutto Lavoro 24 .IT
Quando il lavoro fa notizia

Cronaca sindacale | Cronache del lavoro | Evidenza

Caldo record, 2 braccianti morti in una settimana: Regioni 'sorde' non vietano il lavoro agricolo

Ancora un morto nei campi. Questa volta accade in provincia di Caserta, in Campania, nel comune di Falciano del Massico e a lasciare la vita durante il lavoro agricolo in una serra questa volta è un bracciante albanese di appena 20 anni.
"Era intento a lavorare nei campi in un'azienda agricola – scrivono i quotidiani locali che riportano la notizia riferita a fatti inerenti a qualche giorno fa – quando improvvisamente si è accasciato al suolo ed è morto".
"A provocare il decesso con ogni probabilità il gran caldo. Sul posto i sanitari del 118 ma ogni soccorso si è rivelato inutile. La salma del giovane bracciante agricolo è stata trasferita in obitorio a Caserta per gli accertamenti medico legali. Indagini affidate ai carabinieri della compagnia di Mondragone", si legge su ottopagine.it.
Dunque, dopo i tragici fatti accaduti in Calabria durante gli scorsi giorni, un secondo bracciante perde la vita, improvvisamente, lavorando durante le ore più calde della giornata. Due morti che forse si potevano evitare, se si pensa che sono intervenute in due regioni - Calabria e Campania - dove al momento non sono state emanate ordinanze che vietano il lavoro agricolo quando sole e afa portano i 40 gradi.
Ordinanze di questo tipo sono state emanate invece, dai Presidenti di Puglia e Basilicata già da fine giugno e sanciscono il divieto di lavoro dalle 12:30 alle 16:00. All'appello mancano anche Sicilia, Sardegna, Lazio, Molise…

Data pubblicazione: domenica 10 luglio 2022
Link https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/07/10/sfilata-dolce-e-gabbana-a-siracusa-malore-per-deva-cassel-la-figlia-di-monica-bellucci-si-sente-male-e-sviene-dopo-la-passerella/6656576/

fOmagazine

ATTUALITÀ

Sfilata Dolce e Gabbana a Siracusa, malore per Deva Cassel: la figlia di Monica Bellucci si sente male e sviene dopo la passerella

"Pare un abbassamento di pressione dovuto al caldo", scrive Fanpage che dà la notizia, confermata poi anche da un video pubblicato su Instagram da Siracusanewsofficial

La tensione, l'emozione e, in più, il caldo rovente di questi giorni: sono molto probabilmente questi i motivi che hanno causato il malore di Deva Cassel, la figlia di Monica Bellucci**,** seduta in prima fila, durante la sfilata di Alta Moda Donna di Dolce e Gabbana tenutasi sabato sera in piazza Duomo a Siracusa. La giovane modella aveva appena sfilato con il suo look quando, all'improvviso, si è sentita male e si è accasciata a terra: "Pare un abbassamento di pressione dovuto al caldo", scrive Fanpage che dà la notizia, confermata poi anche da un video pubblicato su Instagram da Siracusanewsofficial. Nel breve filmato, di una manciata di secondi, si vede la ragazza che viene aiutata a rialzarsi e poi accompagnata nel backstage dalla direttrice di Vogue Italia, Francesca Ragazzi, e da alcuni uomini dello staff. In passerella, intanto, continuavano a sfilare le altre modelle. Fortunatamente, niente di grave per Deva Cassel.

Data pubblicazione: mercoledì 6 luglio 2022
Link https://www.battipaglianews.it/cronaca/battipaglia-troppo-caldo-al-comune-infarto-per-un-dipendente/

Dipendente ricoverato in ospedale dopo aver accusato un malore mentre lavorava al Comune di Battipaglia: rivolta per il troppo caldo a Palazzo di Città.

Nuova estate e vecchi problemi di caldo a Palazzo di Città**.** I soliti, da 10 anni a questa parte. Questa volta, però, qualcuno ha rischiato di lasciarci le penne. Un dipendente comunale del settore Avvocatura, ieri mattina, si è improvvisamente accasciato al suolo seminando il panico tra i colleghi, i quali hanno allertato i soccorsi. Con un po' di ritardo, i sanitari sono giunti sul posto trasferendo l'uomo all'ospedale di Eboli dove attualmente è sotto osservazione.
Nonostante dal "Maria Santissima Addolorata di Eboli" sembrerebbero aver escluso la correlazione tra le temperature roventi e il malore, l'episodio ha acceso gli animi a Palazzo di Città, e i dipendenti hanno chiesto alla sindaca un nuovo stop ai rientri pomeridiani. Tra i corridoi dell'Ente si è tornato a parlare dell'impianto della discordia: il trigeneratore costato 1 milione di euro di soldi pubblici che avrebbe dovuto migliorare il clima interno al Comune, e che invece non solo risulta inattivo da 12 anni: adesso è anche obsoleto. Il pezzo che andrebbe sostituito per rimetterlo in funzione non si trova più: l'impianto non serve più a nulla. Se non a testimoniare lo spreco di danaro pubblico, e a ricordare, ogni estate, che i dipendenti comunali sono costretti a lavorare in condizioni climatiche assurde e pericolose. Temperature record che, l'anno scorso, valsero addirittura una sanzione da parte dell'Asl di Salerno.
Nel pomeriggio di ieri Antonio Apadula e Alfonso Rianna della Cgil, insieme alle rsu interne Ermanno De Stefano e Luigi Stelo, hanno incontrato la sindaca Cecilia Francese per sottolineare i disagi. La prima cittadina sembrerebbe d'accordo a sospendere i rientri pomeridiani, previo confronto con l'Ufficio tecnico.

Data pubblicazione: mercoledì 6 luglio 2022
Link: https://www.cosenzachannel.it/2022/07/06/corigliano-rossano-troppo-caldo-muore-in-un-agrumeto-aperta-uninchiesta/

Cronaca

Corigliano Rossano, troppo caldo: muore in un agrumeto, aperta un'inchiesta

Il cuore non ha retto per la troppa afa, l'uomo avrebbe dovuto staccare alle quattro del pomeriggio e ha continuato per ore a lavorare nonostante la temperatura segnasse 42 gradi

Matteo Lauria - 6 Luglio 2022 14:13

Muore mentre lavora sotto un sole cocente, a una temperatura di oltre i 42 gradi. La procura apre un'inchiesta e la salma è ora sotto sequestro. È accaduto nel primo pomeriggio di ieri in località Thurio di Corigliano all'interno di un agrumeto dove prestava attività lavorativa Antonio Lombisani, 59 anni, bracciante agricolo, residente a Cantinella. La vittima lascia moglie e una figlia. Il suo cuore non ha retto alla forte calura estiva. Il dramma si è consumato intorno alle 14, qualche ora prima la povera vittima, lavoratore integerrimo, si era sentito con la moglie che lo esortava a sospendere l'attività per il troppo caldo. Di tutta risposta, per alto sesto di responsabilità aveva deciso di continuare, avrebbe dovuto interrompere per le 16. Si tratta, peraltro, di un agrumeto giovane, senza un briciolo di ombra dove trovare riparo. Sulla tragedia indagano i carabinieri del reparto operativo di Corigliano-Rossano che hanno aperto un fascicolo sotto il coordinamento della procura della repubblica del tribunale di Castrovillari i cui giudici hanno già disposto il sequestro della salma al fine di effettuare l'esame autoptico. Sul posto i sanitari del 118, ma anche gli uomini dell'ispettorato del lavoro che hanno verbalizzato il tutto. Si ipotizza un infarto fulminante, ma ciò che i magistrati tendono a valutare è l'ipotesi di omicidio colposo. Lauria Matteo

Data pubblicazione: mercoledì 6 luglio 2022
Link: https://www.ilgiunco.net/2022/07/06/emergenza-caldo-come-proteggere-i-lavoratori-dagli-effetti-del-calore-i-consigli-dellasl

IL GIUNCO.NET
il quotidiano della Maremma

Emergenza caldo, come proteggere i lavoratori dagli effetti del calore. I consigli dell'Asl

Viggiano, direttore Area Dipartimentale sicurezza luoghi di lavoro Asl Toscana sud est: «Fondamentale prevenzione e rispetto delle norme da parte dei datori di lavoro»

Non esiste una statistica precisa ma sono tanti i malori e patologie correlate che vengono accusati dai lavoratori che d'estate, con le alte temperature sono impegnati nei lavori all'aperto in settori come l'edilizia e l'agricoltura ma anche per chi opera in ambienti chiusi non adeguatamente climatizzati. Uno stato di idratazione inadeguato, combinato allo sforzo fisico e a ritmi di lavoro impegnativi, aumenta significativamente il rischio di sviluppare situazioni di rischio da calore specialmente in presenza di altre patologie preesistenti. Nei casi più gravi la situazione può concludersi in modo drammatico anche con degli infortuni. Inoltre, la condizione di stress termico è in grado di indurre deconcentrazione e disattenzione durante il lavoro e conseguentemente incrementa il pericolo. "Per ridurre questo rischio è fondamentale la prevenzione che passa attraverso il rispetto degli obblighi da parte dei datori di lavoro oltre alla responsabilità del singolo", spiega Domenico Viggiano direttore Area Dipartimentale della prevenzione, igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro dell'Asl Toscana sud est – che aggiunge: "I fattori che contribuiscono all'insorgenza delle malattie da calore sono proprio l'esposizione diretta al sole o a temperature elevate, il basso consumo di liquidi, l'assenza di aree ventilate o con movimento d'aria limitato, l'attività fisica intensa, e le condizioni individuali di suscettibilità al caldo". Per difendere la salute dei lavoratori dalle ondate di calore a livello normativo c'è un decreto legge, il D.lgs 81/2008 che riporta le misure fondamentali e poi ci sono "Le linee di indirizzo per la Protezione dei lavoratori dagli effetti del calore" redatte dal laboratorio di Sanità Pubblica dell'Asl Toscana sud est concordate con i servizi PisII (Prevenzione Igiene e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro), Regione, e trasmesse alle associazioni degli imprenditori, sindacati e gli iscritti alla Rete Regionale RLS (Rappresentanti Lavoratori per la Sicurezza). "Secondo queste norme ogni datore di lavoro – precisa Viggiano – deve per prima cosa valutare il rischio e designare una persona formata sui pericoli e le misure di tutela da adottare presente nel luogo di lavoro. Nessun dipendente deve stare solo al caldo perché in caso di sintomi di malattie da calore ci deve essere sempre qualcuno che possa chiamare il 118 e prestare il primo soccorso. È poi molto importante rendere disponibili e accessibili acqua e aree ombreggiate per le pause, deve essere disponibile acqua fresca potabile e si consiglia di bere circa un litro d'acqua ogni ora facendo massima attenzione al proprio livello di idratazione. Inoltre, devono essere forniti ai lavoratori adeguati indumenti da lavoro, ad iniziare dai cappelli, poi abiti leggeri e scarpe di protezione di modello estivo. I turni di lavoro – continua – devono essere pianificati per ridurre il rischio di esposizione al calore dei lavoratori, fare quando possibile delle brevi pause e infine – conclude il direttore dell'Area Dipartimentale – mettere in campo adeguate attività di formazione sullo stress termico". (Fonti: Comunicato Stampa Azienda USL Toscana Sud Est del 06/07/2022)

Notizia pubblicata anche da:
- Valdelsa.net: https://www.valdelsa.net/notizia/emergenza-caldo-come-proteggere-i-lavoratori-dagli-effetti-del-calore
- Amiata News: http://www.amiatanews.it/emergenza-caldo-come-proteggere-i-lavoratori-dagli-effetti-del-calore/

Data pubblicazione: lunedì 4 luglio 2022

Link: https://www.ilsecoloxix.it/genova/2022/07/04/news/cigl-liguria-allarme-caldo-nei-cantieri-servono-pause-e-orari-diversi-1.41551733

Cigl Liguria, allarme caldo nei cantieri: "Servono pause e orari diversi"

▲ Un operaio al lavoro in un cantiere di via Gramsci

L'aumento delle temperature e il rischio malori per gli operai. L'Ance: "Ragioniamo sulle misure"

Pause e sospensioni nei cantieri edili per tutelare la salute dei lavoratori a fronte delle alte temperature finora registrate in questa estate 2022. Ma anche l'apertura di un dialogo con le aziende sulla previsione di orari più flessibili nell'arco della giornata per i lavori in cui gli edili sono più esposti alla calura. De Fazio Mario, Rossi Alessandra

Articolo riservato agli abbonati

Data pubblicazione: lunedì 4 luglio 2022
Link: https://corrieredelveneto.corriere.it/veneto/cronaca/22_luglio_03/allarme-caldo-gli-operai-apriamo-cantieri-6-62e65f78-fb18-11ec-b0ef-e99a0b3f10a2.shtml

CORRIERE DELLA SERA
CORRIERE DEL VENETO / CRONACA

METEO IMPAZZITO

Allarme caldo per gli operai. «Apriamo i cantieri alle 6»

Otto fabbriche su dieci non sono climatizzate. Le temperature fuori controllo aumentano il rischio di incidenti in cantiere e nei campi. E la protezione civile lancia l'allerta

Articolo riservato agli abbonati

Data pubblicazione: lunedì 4 luglio 2022
Link:https://www.lastampa.it/cronaca/2022/07/04/news/un_bambino_di_9_anni_due_guide_alpine_un_escursionista_e_una_coppia_chi_sono_le_vittime_della_tragedia_della_marmolada-5430487/

Due guide alpine, un escursionista e una coppia: chi sono le vittime della tragedia della Marmolada

Procuratore di Trnto: smentito decesso del bimbo di 9 anni. Il conteggio sembra purtroppo destinato a salire, considerato il numero di dispersi

(afp)

Gli inquirenti parlano di “una carneficina inimmaginabile”. Ancora non si conoscono i nomi, i volti e le storie delle vittime della tragedia della Marmolada. Alcuni corpi – hanno fatto sapere fonti investigative sul posto – saranno identificati solo attraverso l'esame del Dna. Il bilancio provvisorio parla di sei vittime e otto feriti, di cui due in condizioni gravi. Nel mentre, si continua a lottare contro il tempo per trovare i dispersi, che sarebbero 19.
Le vittime: Dalla Val di Fassa comunicano che tra gli escursionisti morti ci sono tre vittime italiane identificate: una è originaria della provincia di Vicenza e l'altra della provincia di Treviso, entrambe guide alpine, e una terza persona sarebbe veneta. È stato identificato un escursionista di 27 anni, Filippo Bari, che faceva parte di un gruppo di tre alpinisti di Malo e una ventina di minuti prima del distacco del seracco di ghiaccio aveva inviato un selfie al fratello. Poi il silenzio, nessuna notizia. Ci sono inoltre un uomo e una donna ancora da identificare. "È stato inoltre smentito dal genitore che sarebbe morto un bimbo di 9 anni – ha dichiarato il procuratore capo di Trento, Sandro Raimondi -. Non risulta che i decessi siano trenta".
I feriti: Otto i feriti. Tra loro per ora sono stati identificati due cittadini tedeschi, ricoverati negli ospedali dell'ulss Dolomiti, come comunica la stessa azienda sanitaria bellunese: si tratta di un 67enne, ricoverato in terapia intensiva, e di una sua connazionale di 58 anni, attualmente in osservazione intensiva.
Oltre a loro, rimane in prognosi riservata il paziente trasferito all'ospedale di Treviso dopo una prima valutazione a Belluno: il soggetto, di cui non si conosce l'identità, presenta, in particolare, un importante edema cerebrale e lesioni agli organi interni. Le condizioni sono stabili.
I dispersi: Ma si continua a lottare contro il tempo per i dispersi, che sarebbero almeno 17. Tra loro ci sarebbe anche una guida di Valdagno e Davide Miotti, guida alpina di Tezze sul Brenta, che secondo le primissime informazioni era sulla Marmolada assieme alla moglie, Erica Campagnaro. Il conteggio delle vittime sembra purtroppo destinato a salire: "Le probabilità – ha riferito ha detto, Giorgio Gajer, presidente del Soccorso alpino in Alto Adige – di trovare in vita i dispersi triturati da una valanga dopo così tante ore sono davvero molto basse, per non dire nulle".
Nel frattempo, tra le 20 e le 25 persone, parenti e familiari dei dispersi, questa mattina si sono presentate al comando dell'Aiut Alpin e del corpo di Soccorso alpino di Canazei per chiedere notizie. Tra questi, anche due coppie di genitori, che sono arrivate chiedendo notizie dei rispettivi figli, usciti ieri in escursione con una guida e mai rientrati. "Cerchiamo mio figlio Davide di 30 anni, l'abbiamo sentito ieri l'ultima volta all'una. Ringrazio il presidente Draghi

per il messaggio, ora lasciatemi voglio solo vedere mio figlio". Così la madre di un ragazzo ancora disperso sotto il crollo del seracco del ghiacciaio della Marmolada, appena giunta alla sede del Soccorso Alpino di Canazei. "Non vogliamo parlare, la nostra vita è distrutta", dice un altro signore nascondendo il volto tra le mani.
A quanto si apprende, inoltre, sono stati tutti identificati i proprietari delle 16 auto che ieri sera erano state ritrovate nei parcheggi attorno a Passo Fedaia, mentre ci sarebbe un'altra decina di veicoli parcheggiati di cui ancora non si conosce il proprietario.

Notizia pubblicata anche da:
- La Notizia: https://www.lanotiziagiornale.it/marmolada-paolo-dani-morto-chi-era-la-guida-esperta-travolta-dal-crollo-del-seracco/
- FanPage: https://www.fanpage.it/attualita/chi-e-davide-miotti-la-guina-alpina-morta-sulla-marmolada-dispersa-anche-la-moglie-erica-hanno-due-figli/
- Il Messaggero:
https://www.ilmessaggero.it/italia/marmolada_morti_chi_sono_nomi_filippo_bari_alpinista_guida_ultime_notizie_erica_campagnaro-6792708.html

Link:https://www.ilgazzettino.it/nordest/belluno/marmolada_incidente_crollo_giorno_piu_caldo_anno_2022-6792824.html

---

MENU CERCA IL GAZZETTINO.it

Marmolada, crollo nel giorno più caldo dell'anno: allerta per nuove frane

BELLUNO - Ieri, 3 luglio, il giorno del crollo del ghiacciaio sulla Marmolada, è stata finora la giornata più calda del 2022. E Belluno è la città italiana più colpita dal surriscaldamento con un aumento di 2 gradi che è causa di sconvolgimenti ambientali come lo scioglimento dei ghiacciai. E ora cresce l'allerta per nuove frane.

Notizia pubblicata anche da:
- La Repubblica:
https://www.repubblica.it/cronaca/2022/07/04/news/la_marmolada_che_frana_travolge_gli_alpinisti_colpa_del_troppo_caldo-356470019/
- Il Fatto Quotidiano: https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/07/04/marmolada-messner-colpa-del-caldo-globale-e-delle-alte-temperature-in-quota/6649585/
- RaiNews24 https://www.rainews.it/articoli/2022/07/ghiacciai-fragili-il-crollo-sulla-marmolada-lultimo-e-pi-drammatico-episodio-72a3da62-d54d-43aa-8af1-ce11073d8b1c.html

Data pubblicazione: sabato 2 luglio 2022
Link:
https://www.ilrestodelcarlino.it/bologna/cronaca/nidi-le-dade-sbottano-troppo-caldo-nelle-cucine-1.7843468

Si bolle nei nidi comunali e soprattutto bollono le dade in cucina alle prese con la pappa dei bimbetti perché negli asili la cucina è interna.
Colonnina di mercurio da codice rosso e fornelli-forni accesi sono un mix micidiale. Una situazione di emergenza che ha spinto Fabiana Sergio della Cisl Fp a inviare, una settimana fa, una mail al sindaco Matteo Lepore e al direttore generale Valerio Montalto con la "richiesta di intervento urgente". Sos cui nessuno ha risposto.
Nella mail Sergio segnala "la criticità che, come tutti gli anni, ma quest'anno ancor di più, si è venuta a creare nei servizi educativi, in particolare nelle cucine dei nidi, dovuta al caldo e all'umidità.
Lavorare in quelle cucine è "molto difficile. Alcuni operatori non si sono sentiti bene proprio per il caldo". La salute delle lavoratrici "è un tema importante" per questo "il problema, in accordo con l'Ausl, va risolto con un intervento d'urgenza per migliorare le condizioni lavorative nelle cucine dei nidi".
Per Francesco Sassone di FdI, che presenterà un'interrogazione, "questa amministrazione a parole dice di volere tutelare, sul posto di lavoro, il benessere dei propri dipendenti, ma alla prova dei fatti non lo fa. Da tempo chiediamo venga trovata una soluzione".
Se bollono le dade, "a questo punto ci domandiamo i bambini come vivono in tutto questo?".

Data pubblicazione: giovedì 30 giugno 2022
Link: https://www.cittadellaspezia.com/2022/06/30/calura-nei-cantieri-carassale-mettere-in-pratica-tutte-le-difese-contro-il-caldo-eccessivo-451470/

CDS NEWS CITTÀ DELLA SPEZIA
Il quotidiano on line della Spezia e provincia

LA NOTA DI FILLEA CGIL

Calura nei cantieri. Carassale: "Mettere in pratica tutte le difese contro il caldo eccessivo"

Durante il periodo estivo i lavoratori edili sono sottoposti a temperature altissime sui luoghi di lavoro. La normativa prevede che sopra i 35 gradi bisogna ridurre o addirittura sospendere il lavoro, chiedendo la cassa integrazione ordinaria. C'è quindi una responsabilità diretta dei datori di lavoro (Legge 81, 2008, testo unico sulla sicurezza art 7). Inoltre, bisogna attuare tutti i dispositivi di prevenzione e difesa: creme solari, caschi, acqua a disposizione e luoghi al fresco in cui riposare durante gli intervalli dall'attività lavorativa, orari flessibili per lavorare nelle ore più fresche. "Ogni anno durante la stagione estiva riceviamo decine di segnalazioni per eccessiva calura sui luoghi di lavoro – dice Gianni Carassale, Segretario Fillea Cgil – ci sono cantieri completamente esposti al sole, pensiamo solo alle asfaltature stradali, dove il caldo diventa insopportabile e le condizioni di lavoro proibitive. E nell'edilizia ci sono molti lavoratori in là con gli anni e quindi soggetti a rischio. Ci appelliamo alla sensibilità dei datori di lavoro ed auspichiamo controlli serrati da parte degli enti competenti. La difesa dalla eccessiva calura rientra a pieno titolo nelle azioni da mettere in campo per la sicurezza sul lavoro che deve essere una priorità per tutti."

Data pubblicazione: mercoledì 29 giugno 2022
Link: https://www.ilrestodelcarlino.it/modena/cronaca/caldo-operaio-malore-1.7834241

Un operaio è stato portato in ospedale dopo un malore provocato dal caldo in magazzino, un locale senza finestre né aria condizionata secondo la denuncia del sindacato Flai-Cgil. È successo venerdì 24 giugno all'Inalca di Castelvetro, in provincia di Modena. L'uomo, 45 anni, dipendente della Ges.Car. - azienda in appalto controllata al 100% da Inalca spa - era appena rientrato dalla pausa pomeridiana quando, verso le 16, si è accasciato a terra. Soccorso dal 118, è stato portato in ospedale.
Per il sindacato si tratta di "un episodio prevedibile e annunciato: da anni, infatti, il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (Rls) dell'azienda insieme ai delegati aziendali e alla Flai Cgil, denuncia e segnala all'azienda la situazione di elevato rischio del reparto, situato nel solaio in un sottotetto, senza finestre né impianti di areazione o condizionamento, dove, in particolar modo in estate, si creano condizioni di temperatura e umidità insostenibili ed in aperta violazione alle normative sulla sicurezza sul lavoro, soprattutto per gli sbalzi termici nei momenti di entrata nel reparto, come per esempio, appunto, al rientro dalle pause". Situazione "in cui i dipendenti non hanno a disposizione neanche un rifornimento di acqua potabile". Il fatto è stato denunciato alla Medicina del Lavoro, spiega Diego Bernardini della Flai Cgil.

Data pubblicazione: martedì 28 giugno 2022
Link: https://www.ilmeridianonews.it/2022/06/caldo-record-lorenzo-rientra-dal-lavoro-e-accusa-un-malore-muore-sul-colpo/

Il Meridiano NEWS

Caldo record, Lorenzo rientra dal lavoro e accusa un malore: muore sul colpo

Il 49enne lasci moglie e figlio

Con le temperature molto alte causano i primi malori che possono essere fatali. Questo è quanto accaduto a Casagiove, Lorenzo Peruzzi, 49 anni, è morto a causa di un malore improvviso al rientro dal lavoro. L'uomo lascia moglie e figli. L'uomo era appena rientrato a casa dopo una giornata di lavoro: si è accasciato a terra davanti agli occhi della moglie che ha lanciato l'allarme. Sul posto, in via Jovara, sono giunti i sanitari del 118 che non hanno potuto far altro che constatare il decesso del 49enne.
I funerali di Lorenzo si terranno domani mattina alle 10 nella chiesa di San Michele Arcangelo a Casagiove. La festa nella piazza del paese, in occasione dell'ultimo saluto, è stata annullata in segno di lutto. Giovanni Iazzetta

Data pubblicazione: sabato 25 giugno 2022
Link: https://iltirreno.gelocal.it/firenze/cronaca/2022/06/25/news/quaranta-gradi-in-sala-operatoria-svengono-infermieri-e-oss-1.41535249

IL TIRRENO

In sala operatoria ci sono 40 gradi: svengono infermieri e oss in ospedale a Firenze

Alle base del disagio un guasto all'impianto di aria condizionata

Non hanno resistito al caldo. E diversi lavoratori - tra infermieri e operatori sociosanitari - si sono sentiti male nel blocco operatorio dell'ospedale di Ponte a Niccheri e sono svenuti. E - secondo quanto spiegano i sindacati - i dipendenti sono stati soccorsi e poi sostituiti perché non più in grado di lavorare per via del malore. Una situazione legata - spiega l'Asl Toscana centro - a un guasto alla batteria di raffreddamento che si è verificato nella giornata di giovedì e che ha fatto schizzare verso l'alto la temperatura interna nelle sale operatorie fino a quasi 40 gradi. Davvero troppi, soprattutto per infermieri e operatori sociosanitari che, soprattutto durante alcuni interventi, sono costretti a indossare il camice piombato. L'attività chirurgica è stata sospesa, ma in ogni caso l'ospedale Santa Maria Annunziata è riuscito a garantire l'attività in emergenza, mentre gli interventi non differibili sono stati garantiti negli altri ospedali della rete ospedaliera aziendale dove sono stati trasferiti i pazienti prima dell'intervento: al San Giovanni di Dio a Firenze e al San Jacopo a Pistoia. Ma anche il personale - nello specifico una dozzina di infermieri - è stato "dirottato" con un ordine di servizio verso i due presidi ospedalieri che hanno accolto i pazienti di Ponte a Niccheri. Oggi - secondo quanto spiegato dall'azienda sanitaria - il blocco operatorio dovrebbe tornare di nuovo operativo e l'attività chirurgica dovrebbe riprendere il suo normale cronoprogramma. Ma in sindacati invitano a tenere alta l'attenzione, soprattutto quando un guasto rischia di ripercuotersi sulla salute dei lavoratori.

«Alla luce di quanto successo all'ospedale di Ponte a Niccheri, siamo molto preoccupati dalla gestione aziendale - sottolinea Alfredo Mazzarella, sindacalista della Funzione Pubblica Cisl Firenze-Prato -. Da diversi anni, infatti, chiediamo a gran voce delle ristrutturazioni qualitative delle strutture ospedaliere sia per i lavoratori che, ogni giorno, sono in prima linea sia per i pazienti che usufruiscono dei servizi. Sappiamo che esiste un budget per rispondere a emergenze di questo tipo e chiediamo che venga usato per le ristrutturazioni con l'obiettivo di evitare sul nascere situazioni come quella che si è verificata nei giorni scorsi a Ponte a Niccheri. In ogni caso la Cisl è al fianco dei lavoratori per qualunque tipo di supporto».Da tempo, infatti, i sindacati chiedono attenzione sul tema delle manutenzioni dentro le strutture ospedaliere. Nel caso di Ponte a Niccheri si tratta di un complesso che è cresciuto grazie a un investimento di circa 24 milioni di euro per l'ampliamento di due corpi: il primo per il nuovo pronto soccorso di circa 2.800 metri quadrati con un parcheggio interrato per circa 100 posti auto coperti e il secondo legato al nuovo ingresso di circa 1.300 metri quadrati che comprende servizi di accoglienza e accettazione, attività commerciali e servizi di ristorazione. Ben venga puntare sul nuovo, spiegano i sindacati. Ma questo non significa non prestare attenzione alla manutenzione ordinaria. «Si tende sempre di più a esternalizzare i servizi - spiegano - anche quando si tratta di addetti alla manutenzione. E questo è il risultato».

Data pubblicazione: venerdì 24 giugno 2022
Link: https://www.trevisotoday.it/attualita/metalmeccanici-caldo-lavoro-fiom-cgil-treviso-24-giugno-2022.html

Temperature roventi, umidità elevata e mancanza di ventilazione possono mettere in serio pericolo la salute fisica e psichica dei lavoratori. Un rischio che, per la Fiom Cgil di Treviso, deve essere valutato dall'azienda nel documento valutazione dei rischi secondo le modalità e l'organizzazione del lavoro e gli orari e l'ambiente lavorativo, tenendo conto dell'esistenza o meno di efficienti impianti di ventilazione e condizionamento. Una valutazione questa che deve coinvolgere direttamente i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (Rls), anche per individuare possibili interventi correttivi al rischio. "Se le aziende fossero indisponibili al confronto e se il rischio calore fosse elevato - precisa la nota diffusa dal sindacato - gli Rls, infatti, possono chiedere ai lavoratori di astenersi dall'attività come previsto dall'art. 44 del Dlgs 81/08. Un allontanamento dal posto di lavoro che non deve essere inteso come sciopero ma semplicemente come azione a tutela della salute dei lavoratori per un tempo non compensabile dall'utilizzo di ferie o permessi ma che deve essere integralmente retribuito dall'azienda. Ai lavoratori viene consigliato di bere molto e frequentemente, ridurre la velocità e fare più pause, in particolare relativamente alla movimentazione dei carichi, assicurandosi sufficienti tempi di recupero in ambienti ventilati e rinfrescati, prestando attenzione agli sbalzi termici".
Il commento: «Se il calore venisse percepito come eccessivamente elevato dagli Rls e dai lavoratori deve essere immediatamente affrontata la situazione anche con azioni straordinarie - conclude il segretario generale della Fiom Cgil di Treviso Enrico Botter -, oltre gli interventi strutturali necessari, quale la predisposizioni di sale ventilate e rinfrescate vicino alle postazioni lavorative, l'organizzazione di pause aggiuntive a quelle contrattate, la fornitura illimitata di acqua fresca a ciascun lavoratore, la distribuzione di sali minerali, fino allo spostamento dei turni nelle ore meno calde. Per affrontare il rischio delle alte temperature non si devono considerare solo le condizioni ambientali ma si devono sempre aver presenti anche le temperature prodotte dalle macchine, dagli indumenti indossati, e la temperatura percepita da ciascun lavoratore, tenuto conto delle diverse condizioni fisiche e di lavoro».

Notizia pubblicata anche da:
- Il Gazzettino:
https://www.ilgazzettino.it/nordest/treviso/caldo_allerta_meteo_ufficio_temperatura_elevata_sindacati_sospensione_lavoro_situazioni_critiche-6773728.html

Data pubblicazione: giovedì 23 giugno 2022
Link:
https://www.siracusaoggi.it/temperature-roventi-rischi-per-chi-lavora-allaperto-imprese-attivino-cassa-integrazione-per-caldo/

HOME › PRIMO PIANO › TEMPERATURE ROVENTI, RISCHI PER CHI LAVORA ALL'APERTO: "IMPRESE ATTIVINO CASSA INTEGRAZIONE PER CALDO"

Temperature roventi, rischi per chi lavora all'aperto: "Imprese attivino cassa integrazione per caldo"

Estate subito torrida, con temperature sopra le medie di stagione in provincia di Siracusa. E si ripresenta il tema dei cantieri all'aperto. Quando bisogna interrompere i lavori di un cantiere edile o sulla strada o all'aperto nella zona industriale? La norma da una indicazione precisa: si avvia la cassa integrazione "per caldo" quando si superano i 35 gradi centigradi ed il tasso del 50% di umidità. Lo scorso anno, secondo i dati della Fillea Cgil, sono state meno del 20% le imprese edili che hanno richiesto giornate di cassa integrazione per caldo, pur avendo vissuto una delle estati più roventi di sempre. Il tema, è chiaro, coinvolge anche aspetti di sicurezza, considerando l'esposizione del lavoratore ad un rischio potenziale come quello delle ondate di calore. "Abbiamo un grande problema di sensibilità sulla questione, prima ancora che di rispetto della norma", spiega il segretario provinciale della Fillea Cgil, Salvo Carnevale. "Si deve maturare la consapevolezza che lavorare a quelle temperature non è può ridursi al problema di chi paga la giornata (che poi sarebbe Inps, cassa integrazione per eventi atmosferici). C'è un alto livello di consapevolezza verso il rischio nella zona industriale, unico sito dove si staccano davvero le attività quando c'è un'ondata di calore. Fuori dalla cinta industriale inizia il problema. Non viene vista di buon occhio l'interruzione delle produzioni e di conseguenza del guadagno. Ma prima del profitto bisogna guardare alle condizioni di sicurezza", puntualizza Carnevale. Da luglio ad agosto i parametri di temperatura e umidità sono spesso superati nel siracusano. Questo potrebbe comportate, in linea teorica, uno stop complessivo di tutti i cantieri all'aperto. "Stiamo tentando un'operazione che coinvolga tutte le istituzioni, a partire dall'Inail. Tutti attorno ad un tavolo per discutere di come modificare l'orario di lavoro e di nuove linee guida che contribuiscano ad aumentare la conoscenza del tema. A mio avviso – spiega ancora il segretario della Fillea Cgil – non è un tabù parlare di orari antincipato o posticipato per le attività di cantiere. Il mio sindacato è d'accordo. Di fronte al tema sicurezza, l'orario di lavoro è modificabile. Vanno però trovate contromisure e adattamenti". Per chi intanto lavora sotto il sole cocente di questi giorni – in attesa che la questione venga definita a livello provinciale – alcuni consigli: una pausa di 10 minuti almeno ogni ora, in un'area fresca ed all'ombra del cantiere. E disponibilità continua di acqua da bere e per rinfrescarsi. Catania Gianni

Data pubblicazione: giovedì 23 giugno 2022
Link:
https://bergamo.corriere.it/notizie/cronaca/22_giugno_23/bergamo-giudice-sviene-tribunale-il-caldo-l-aria-condizionata-non-funziona-maggio-b87b2e7a-f265-11ec-9347-39962991c7ba.shtml

Bergamo, tribunale senza aria condizionata: la giudice Donatella Nava sviene per il caldo

di Maddalena Berbenni

Il magistrato portata in ambulanza in pronto soccorso: «Situazione insostenibile per la salute di chi lavora qui». Mancano i pezzi di ricambio, tempi lunghi per le autorizzazioni del ministero. Gli avvocati: «Disponibili ad anticipare i fondi per la riparazione

Può il caldo mettere a rischio la giustizia? A Bergamo, da maggio l'impianto di condizionamento, ma anche di riciclo dell'aria, del palazzo del tribunale è fermo per un guasto. S'è capito che serve sostituire alcuni ingranaggi, s'è trovata la ditta che può fare il lavoro, ma pare sia impossibile avere i pezzi di ricambio in tempi ragionevoli.
Con un giugno torrido e un edificio progettato con tante vetrate quasi ovunque senza aperture, il risultato è una situazione diventata per tutti insopportabile. Alcune scene sono quasi comiche, come cancellieri che si spostano con il mini-ventilatore portatile (acceso) puntato in faccia o avvocati che tirano profondi sospiri di sollievo quando da certe aule tropicali (la 4 e la 5, esposte a sud, sono vere serre) passano al corridoio come se fosse un'oasi di fresco, mentre semplicemente le porte aperte garantiscono, quantomeno, un filo d'aria. Il ventaglio è diventato un accessorio irrinunciabile, i distributori automatici meta di incessanti pellegrinaggi. Ma, in realtà, la questione è tutt'altro che lieve. Tra temperature roventi e casi di Covid di nuovo in salita, si pone il tema della salute di chi in tribunale ci lavora (52 giudici, 19 giudici onorari, 130 dipendenti del personale amministrativo) e di chi lo frequenta. Avvocati, imputati, parti offese.
Martedì il giudice Donatella Nava, trent'anni di esperienza, per la prima volta nella sua carriera ha lasciato via Borfuro in ambulanza e ieri era assente. Nella sua aula, la 3, c'erano 30 gradi. Alla fine delle udienze, è svenuta e caduta a terra, fortunatamente senza conseguenze. «Mi era già successo in passato, quando si era rotto l'impianto per un periodo più breve - racconta Nava -. Ho più volte segnalato sia al presidente sia al responsabile dell'Economato la situazione di insalubrità delle aule d'udienza vieppiù in un periodo di ripresa del Covid. Oltre al caldo insopportabile, il problema è che non circola l'aria». Per la giudice, andrebbe chiesto all'Ats di verificare se ci siano le condizioni per poter lavorare in sicurezza: «Nella mia stanza, che per il vero è esposta al sole mattina e pomeriggio, l'altroieri c'erano 35 gradi misurati col termometro - aggiunge -. Ora, sono a casa perché ho paura che mi ricapiti e che possa farmi del male».
Dopo questo episodio, il presidente del Tribunale Cesare de Sapia ha eseguito un sopralluogo nelle aule: «Stiamo valutando — spiega — se sia possibile aprire alcune finestrelle sopraelevate, raggiungibili solo con scale doppie, e aumentare il voltaggio dell'impianto elettrico per acquistare condizionatori portatili, in attesa che venga risolto il problema. Da parte nostra c'è un impegno costante, con solleciti quotidiani sia alla società che ha in appalto la manutenzione (Novagas tramite Cnp Energia, ndr) sia a Clima Veneta, che dovrebbe fornire i pezzi mancanti». Segnalazioni sono state inoltrate, oltre che alla Corte d'appello, al responsabile del Servizio di prevenzione e protezione del Tribunale «e al medico competente per una verifica dei locali», precisa il presidente nel suo ufficio al secondo piano, che è tutto una vetrata, ma con una mezza finestra apribile, rarità.

Ne sanno qualcosa gli avvocati. Martedì la seduta del Consiglio dell'Ordine, a cui partecipano 21 avvocati, si è tenuta all'Ordine dei commercialisti: «Abbiamo chiesto ospitalità - dice la presidente Francesca Pierantoni -. Noi ci siamo resi conto subito della situazione, perché i nostri uffici sono al quarto piano, nel sottotetto che ha vetrate bellissime ma che non si possono aprire. Dopo l'inverno l'impianto non è più ripartito e già a maggio si boccheggiava. È un forno proprio perché non c'è ricircolo dell'aria. Abbiamo cinque dipendenti e la situazione è sempre più critica. Ci siamo anche resi disponibili con il presidente de Sapia ad anticipare i soldi della riparazione».
Per spese sopra i 5 mila euro (e questa lo sarà di sicuro) serve l'autorizzazione del Ministero della Giustizia, che potrebbe voler dire altre lungaggini. Ora come ora, però, non c'è nemmeno un preventivo. «Lo sollecitiamo di continuo - afferma Maurizio Felici, direttore del settore economico ed erariale, a cui è affidata la gestione del caso -. Il guasto è ai gruppi refrigeranti, probabilmente causato da uno sbalzo di tensione dovuto al sovraccarico dell'impianto elettrico». Essendo aumentati i dispositivi collegati, secondo il dirigente, fatica a reggere e questo, fra l'altro, non rende percorribile al momento «la possibilità di tamponare con ventilatori o impianti portatili. I pezzi mancanti sono prodotti dalla Mitsubishi, che però ha problemi a fornirli per l'assenza di materie prime. Quando arriveranno - anticipa Felici -, andrà eseguito il revamping dell'impianto». Cioè andrà ammodernato per renderlo compatibile con i nuovi dispositivi, più tecnologici: «Di sicuro non sarà il lavoro di un giorno». C'è il rischio che l'estate passi? «Vogliamo essere ottimisti - risponde Felici -. Contiamo di risolvere il problema entro inizio luglio». Maddalena Berbenni

Data pubblicazione: mercoledì 22 giugno 2022
Link: https://bergamo.corriere.it/notizie/cronaca/22_giugno_22/bergamo-gran-caldo-arti-grafiche-sciopero-l-aria-condizionata-1de38b3c-f1ed-11ec-9347-39962991c7ba.shtml

CORRIERE DELLA SERA BERGAMO

Bergamo, gran caldo alle Arti Grafiche, sciopero per l'aria condizionata

di Donatella Tiraboschi

La protesta di un'ora nello stabilimento di via Zanica. I sindacati: erano a 38°, atto simbolico. L'azienda: meno di quindici persone per turno su un organico di 300 dipendenti, problema risolto

Lo stabilimento delle Arti Grafiche a Bergamo

Articolo riservato agli abbonati

Data pubblicazione: mercoledì 22 giugno 2022
Link: https://www.basilicata24.it/2022/06/basilicata-stop-a-lavoro-agricolo-dalle-1230-alle-1600-114220/

Basilicata24.it
Il Quotidiano on line

Basilicata, stop a lavoro agricolo dalle 12,30 alle 16,00

Ordinanza del presidente Vito Bardi

Sarà vietato il lavoro in condizioni di esposizione prolungata al sole, dalle ore 12:30 alle ore 16:00 con efficacia immediata e fino al 31 agosto 2022, sull'intero territorio regionale nelle aree o zone interessate dallo svolgimento di lavoro nel settore agricolo, limitatamente ai soli giorni in cui la mappa del rischio indicata sul sito www.worklimate.it/scelta-mappa/sole-attivita-fisica-alta/, riferita a: "lavoratori esposti al sole" con "attività fisica intensa" ore 12:00, segnali un livello di rischio "ALTO". Restano salvi i provvedimenti sindacali limitati all'ambito territoriale di riferimento. La mancata osservanza degli obblighi di cui alla presente ordinanza, comporterà le conseguenze sanzionatorie come per legge (art.650 c.p. se il fatto non costituisce più grave reato). La presente ordinanza sarà pubblicata domattina sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata. Lo comunica l'Ufficio stampa e comunicazione della Regione Basilicata.

Notizia pubblicata anche da:
- ANSA: http://www.ansa.it/basilicata/notizie/2022/06/22/lavoro-nei-campi-lucani-stop-nelle-ore-piu-calde_58a21810-7272-40ac-8386-09fea37b0045.html

Data pubblicazione: mercoledì 22 giugno 2022
Link: https://www.ladige.it/attualita/2022/06/22/trapianto-di-fegato-salva-un-uomo-dopo-colpo-di-calore-1.3245247

l'Adige.it

Trapianto di fegato salva un uomo dopo 'colpo di calore'

All'ospedale Molinette di Torino, in coma con danno epatico

Un trapianto di fegato eseguito in emergenza nazionale per una gravissima insufficienza epatica, insorta dopo un colpo di calore, ha salvato un uomo di 57 anni. L'intervento, primo nel suo genere, è stato eseguito all'ospedale Molinette della Città della Salute di Torino. Soccorso nell'Astigiano dal 118 tre giorni prima, privo di sensi, vicino a un falò di rovi e sterpaglie, la prima temperatura corporea rilevata era stata di 41 gradi, a prova di un cosiddetto 'colpo di calore'. Subito intubato e trasportato prima ad Alessandria, è stato spostato in eliambulanza a Torino per l'intervento. Ora i primi segni di risveglio dal coma. L'uomo, 57 anni, corporatura da ex atleta corridore, residente nell'astigiano, era stato colto da malore vicino a casa, dove stava bruciando sterpaglie, in uno dei pomeriggi di temperature molto elevate rispetto alla media stagionale. Dopo avere lanciato una richiesta di aiuto, all'arrivo del 118 era riverso a terra e le condizioni, secondo i sanitari, avrebbero portato a morte certa. Portato in elisoccorso alla Rianimazione dell'ospedale di Alessandria, nelle ore successive, dopo il raffreddamento del corpo con mezzi fisici (ghiaccio sul corpo e infusioni endovenose fredde) e l'applicazione di terapie per sostenere le funzioni vitali, le condizioni del paziente si sono progressivamente stabilizzate, con iniziali segni di miglioramento. Tuttavia gli indici relativi allo stato del fegato a partire da 24 ore dopo l'evento acuto hanno registrato un evidente e progressivo peggioramento. A poco più di 36 ore il paziente non dava alcun segno di risveglio dal coma e si trovava in uno stato di grave insufficienza epatica acuta. (ANSA).

Data pubblicazione: martedì 21 giugno 2022
Link: https://www.ansa.it/canale_terraegusto/notizie/cibo_e_salute/2022/06/21/caldoin-puglia-dalle-12.30-alle-16-vietato-lavoro-nei-campi_13529110-c801-4fce-8d28-f58c21c8a2f5.html

ANSA.it › Terra&Gusto › Cibo & Salute › Caldo: in Puglia dalle 12.30 alle 16 vietato lavoro nei campi

Caldo: in Puglia dalle 12.30 alle 16 vietato lavoro nei campi

In vista della terza ondata di caldo prevista nei prossimi giorni

In vista della terza ondata di caldo prevista in Puglia nei prossimi giorni, con picchi fino a 43 gradi, il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, ha emanato oggi una ordinanza n.258 avente ad oggetto "Attività lavorativa nel settore agricolo in condizioni di esposizione prolungata al sole - ordinanza contingibile ed urgente per motivi di igiene e sanità pubblica". L'ordinanza dispone il divieto di lavoro in condizioni di esposizione prolungata al sole, dalle ore 12:30 alle 16 con efficacia immediata e fino al 31 agosto prossimo sull'intero territorio regionale nelle aree o zone interessate dallo svolgimento di lavoro nel settore agricolo, limitatamente ai soli giorni il rischio è indicato come "alto". "Restano salvi - è scritto nell'ordinanza - i provvedimenti sindacali limitati all'ambito territoriale di riferimento. La mancata osservanza degli obblighi di cui alla presente ordinanza, comporterà le conseguenze sanzionatorie come per legge (art.650 c.p. se il fatto non costituisce più grave reato)". (ANSA).

Notizia pubblicata anche da:
- LeccePrima: https://www.lecceprima.it/attualita/ordinanza-anticaldo-nardo-18-giugno-2022.html

Data pubblicazione: martedì 21 giugno 2022
Link: https://www.ilrestodelcarlino.it/ferrara/cronaca/caldo-nei-campi-proteggiamo-i-lavoratori-1.7804155

Domani (oggi per chi legge, ndr) è il primo giorno d'estate, l'Italia è nella morsa del caldo, ed è solo l'inizio e la nostra provincia non ne è esente. Le alte temperature ci preoccupano soprattutto per chi opera nelle nostre campagne. Già il 23 aprile scorso come organizzazione sindacale di categoria avevamo lanciato l'allarme in previsione dell'estate, ma, evidentemente come ogni anno, il nostro monito e le nostre preoccupazioni sono rimaste inascoltate. Da giorni ormai continuiamo a ricevere segnalazioni in merito a orari poco adeguati rispetto alle temperature odierne. Non erano nemmeno necessarie le segnalazioni poiché ciò è sotto gli occhi di tutti, basta girare per le nostre campagne ed è possibile vedere operai al lavoro nelle ore più calde. Sicuramente questo non è il motivo cardine per cui si fatica a reperire manodopera nel settore, ma certamente non la favorisce. Il rischio da colpo di calore è un'emergenza estiva ma non è un'emergenza imprevedibile perché rappresenta una realtà che si ripete ogni estate. Il testo unico sulla salute e sicurezza dei lavoratori indica tra gli obblighi del datore di lavoro quello di valutare "tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori", compresi quelli riguardanti "gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari" e quindi anche al rischio di danni da calore. Sono anni ormai che chiediamo di organizzare orari, turni e pause di lavoro adeguate; organizzare il lavoro in modo da minimizzare i rischi, variare l'orario di lavoro per sfruttare le ore meno calde e programmare i lavori più pesanti nelle ore più fresche, evitare lavori isolati permettendo un reciproco controllo; il tutto per salvaguardare la salute e la sicurezza di tutti gli addetti del comparto agricolo, poiché soprattutto in agricoltura, lavorando sia all'aperto che nelle serre, gli operatori sono esposti in modo rilevante al rischio appunto del colpo di calore. Dario Alba (*segretario generale Flai-Cgil di Ferrara)

Data pubblicazione: martedì 21 giugno 2022
Link: https://corrieredibologna.corriere.it/bologna/cronaca/22_giugno_20/incendi-campi-allerta-gli-operai-all-aperto-ed-emergenza-acqua-emilia-romagna-6541e374-f0a4-11ec-9081-5ae23bc973af.shtml

CORRIERE DELLA SERA
CORRIERE DI BOLOGNA / CRONACA

METEO PAZZO

Incendi nei campi, allerta per gli operai all'aperto ed emergenza acqua in Emilia-Romagna

Oggi summit fra sindaci e Regione per dichiarare la calamità: «Servono invasi»

L'Emilia-Romagna sarà in stato d'emergenza regionale per la siccità. Lo ha annunciato l'assessora regionale all'Ambiente e protezione civile Irene Priolo, dopo l'esito della riunione tecnica di questa mattina dell'Osservatorio del distretto del Po, che ha fatto scattare l'allerta rossa per siccità gravissima. Non solo: la preoccupazione riguarda anche la popolazione, che in queste ore a che fare con temperature torride.
Stato di emergenza: «In programma la cabina di regia regionale e in quel contesto verranno definite le azioni principali - sottolinea Priolo - comunque, già in queste ore, a valle della riunione, ci avvieremo allo stato d'emergenza regionale in previsione dello stato d'emergenza nazionale, si procede per gradi». Si tratterebbe quindi di un passaggio tecnico necessario per attivare la pratica dello stato d'emergenza nazionale al quale gli uffici competenti della Regione Emilia-Romagna stanno lavorando già dallo scorso sabato. Al vertice in agenda sulla crisi idrica convocato dalla Regione parteciperanno Atersir (Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi Idrici e rifiuti), Anbi (Associazione nazionale bonifiche irrigazioni miglioramenti fondiari), Consorzio Canale emiliano-romagnolo e la stessa Autorità di distretto del Po.
Roghi e autocombustione nei campi
Ma il caldo e la siccità sono alleati ancor più pericolosi, in alcuni casi. I vigili del fuoco del comando di Forlì sono stati impegnati nel circoscrivere ed estinguere un incendio che ha interessato un terreno agricolo in località Madonna del Lago, nel territorio del comune di Bertinoro, nel Forlivese. Scattato l'allarme, lanciato da alcuni passanti e agricoltori che hanno notato il fumo levarsi dai campi, attorno alle 10,30 sul posto sono convenute quattro squadre provenienti dal comando forlivese e dai distaccamenti di Cesena e Rocca San Casciano con sei mezzi antincendio. Duro il lavoro per evitare che il fuoco, dato il gran secco delle colture, si propagasse agli appezzamenti contigui. Sono occorse quasi due ore di lavoro per spegnere tutti i focolai e mettere in sicurezza la zona. Complessivamente sono stati distrutti circa due ettari e mezzo di vegetazione. Sulle cause del rogo indagano i carabinieri forestali e gli esperti dei vigili del fuoco. Viste le eccezionali condizioni di caldo e gran secco non si escludono anche fenomeni di autocombustione.
A rischio i lavoratori nei cantieri: Alla luce delle temperature torride registrate negli ultimi giorni emerge la preoccupazione per i lavoratori dei cantieri edili cui deve essere garantita adeguata idratazione. È quanto segnala la Fillea-Cgil di Modena secondo cui visto il gran caldo, «il rischio del colpo di calore è elevato» e risulta «opportuno che in ogni luogo di lavoro le aziende predispongano strumenti quali il termometro e il rilevatore dell'umidità» anche perché, sottolinea il sindacato «per proteggere i lavoratori, se la temperatura percepita sale oltre i 35

gradi è previsto ricorso alla cassa integrazione» in base a «una circolare Inps del maggio 2017». Di fronte all'attuale situazione climatica, osserva Rodolfo Ferraro segretario del sindacato edili Fillea-Cgil Modena, «esorto le aziende a garantire gli strumenti di rilevazione della temperatura e umidità e a garantire una riorganizzazione del lavoro e un'adeguata idratazione dei lavoratori. È importante intervenire per tutelare i lavoratori edili - conclude - che, per il tipo di lavoro, sono costretti ad operare sotto il sole con temperature e livelli di umidità elevati».

«Servono nuovi invasi»: «Al momento la situazione è sotto controllo, non siamo in emergenza». La siccità si fa sentire anche in Romagna e il sindaco di Forlì Gian Luca Zattini indica come unica strada da percorrere per i prossimi anni quella di nuovi invasi. Sul territorio, precisa questa mattina durante una conferenza stampa, non sono in programma razionamenti come ad altre latitudini, la diga di Ridracoli che abbevera gran parte della Romagna, sottolinea il primo cittadino, è «compatibile con la situazione attuale», però «il Canale emiliano-romagnolo può andare in sofferenza», mentre il Po, «simbolo di questa emergenza», vede il cuneo salino risalire di 40 chilometri. E quando il Grande fiume «è messo così, siamo messi male tutti», sottolinea il primo cittadino che teme anche il pericolo di possibili «bombe d'acqua». Di certo, prosegue, «la politica può fare qualcosa sulla carenza idrica», per cui occorre mettere in campo «un percorso con Romagna Acque per nuovi invasi e per creare una riserva idrica a disposizione degli usi agricoli e civili». Zattini ricorda le aspre polemiche nate con il progetto della diga di Ridracoli, ma «proviamoci a immaginare senza». L'invito alla politica è dunque di «non pensare alle elezioni ma alle generazioni». L'unica strada, ribadisce il sindaco, è «fare nuovi invasi, perché le gronde di arricchimento rappresentano una piccola percentuale di risoluzione del problema». Tenendo presente che «quello che pensiamo oggi si realizza tra 20 anni». Occorre dunque «giocare d'anticipo», conclude. Andrea Melli

Data pubblicazione: sabato 18 giugno 2022
Link: https://www.ilgiorno.it/varese/cronaca/cade-dal-ponteggio-operaio-in-ospedale-1.7796645

Ancora un infortunio sul lavoro è il terzo nell'arco di tre giorni nel Varesotto. Anche in questo caso l'operaio ha riportato serie ferite ma non è in pericolo di vita. È accaduto ieri nel primo pomeriggio, dopo le 14, in un cantiere allestito per la ristrutturazione di un edificio privato a Jerago con Orago. Per cause ancora da accertare un operaio di 65 anni è caduto da un ponteggio, da un'altezza di circa tre metri, un volo che ha fatto temere il peggio. Immediata la richiesta di intervento ai soccorsi, sul posto sono arrivati ambulanza, auto medica e l'elisoccorso decollato da Como che ha trasportato in ospedale il ferito, rimasto sempre cosciente. Dai primi accertamenti il sessantacinquenne ha riportato diversi traumi ma non è in pericolo di vita. Sul posto hanno operato anche i carabinieri di Gallarate e i tecnici di Ats Insubria, competenti in materia di infortuni sul lavoro, che hanno raccolto tutti gli elementi utili a ricostruire le cause dell'infortunio. E' il terzo nell'arco di tre giorni in provincia di Varese e ancora nel settore delle costruzioni, una situazione molto preoccupante sulla quale interviene il sindacato Fillea Cgil varesino. "Con la ripresa dei cantieri dopo lo stop nel periodo dell'emergenza sanitaria – dice Stefano Rizzi, segretario generale Fillea Cgil Varese – purtroppo sono in aumento gli infortuni sul posto di lavoro, sono segnali allarmanti, per questo noi sollecitiamo interventi per la sicurezza, per la prevenzione e controlli.
Negli ultimi tre giorni in provincia di Varese si sono verificati tre incidenti, con modalità differenti, ma sempre nel comparto delle costruzioni, a Lavena Ponte Presa nella movimentazione terra, a Cislago nella manutenzione in una cava, l'ultimo, a Jerago con Orago nella ristrutturazione di un edificio". Per quanto riguarda l'infortunio di ieri, fa rilevare Rizzi: "L'operaio ferito ha 65 anni, era su un ponteggio, alle 14 faceva molto caldo, una situazione su cui bisogna riflettere perché pone in primo piano la necessità che certe mansioni proprio per la pericolosità era su un ponteggio, non possono essere svolte da lavoratori di quell'età".
Rossella Formenti

Data pubblicazione: sabato 18 giugno 2022
Link: https://www.ansa.it/puglia/notizie/2022/06/18/lavoro-nei-campi-di-nardo-stop-alle-12.30-se-fa-troppo-caldo_8c892397-1efa-4e08-93f4-81ed33d53bf3.html

ANSA.it Puglia

ANSA.it › Puglia › **Lavoro: nei campi di Nardò stop alle 12.30 se fa troppo caldo**

Lavoro: nei campi di Nardò stop alle 12.30 se fa troppo caldo

L'ordinanza del sindaco Mellone valida fino al 31 agosto

Redazione ANSA
BARI
18 giugno 2022
12:43
NEWS

A Nardò (Lecce), a partire da lunedì 20 giugno e fino al 31 agosto, "sarà vietato il lavoro nei campi su tutto il territorio comunale nella fascia oraria compresa tra le ore 12.30 e le 16".
Lo stabilisce un'ordinanza firmata dal sindaco Giuseppe Mellone.
La decisione "rinnova - è specificato in un comunicato - un provvedimento a tutela della salute dei braccianti agricoli e, così come nel 2021, connesso al progetto Worklimate di Inail e Cnr, che rende disponibile le mappe nazionali di previsione del rischio di esposizione occupazionale al caldo. Di conseguenza, il divieto vale nei giorni in cui la mappa del rischio indicata sul sito e riferita a 'lavoratori esposti al sole' con 'attività fisica intensa' (ore 12), indichi un livello di rischio 'alto' per il territorio di Nardò". "Quest'anno più che mai - ha aggiunto Mellone - c'è bisogno di un provvedimento cruciale come questo a tutela della salute dei braccianti agricoli. Le temperature, significativamente più elevate rispetto alle medie consuete del periodo e con previsioni che nei prossimi giorni preannunciano picchi insostenibili, impongono uno stop dal lavoro nella fascia oraria tra le 12.30 e le 16. Il provvedimento, lo dico con orgoglio, non tutela i soli lavoratori migranti, ma tutti i lavoratori dei campi, indipendentemente dal colore della pelle. E in questi anni certamente abbiamo difeso la salute e la qualità della vita di tanti braccianti, che già in condizioni climatiche ideali fanno un lavoro durissimo. Basta con lo sfruttamento e basta con il sacrificio della salute di tante persone a favore del profitto, c'è assoluto bisogno - ha concluso il primo cittadino di Nardò - di un'agricoltura che sia più etica". (ANSA).

Data pubblicazione: martedì 14 giugno 2022
Link: https://www.lanazione.it/prato/cronaca/morta-prato-1.7783189

Prato, 14 giugno 2022 - E' morta in strada, mentre lavorava. Tragedia a Prato, in via delle Colombaie, dove un'operatrice ecologica ha perso i sensi nella giornata di martedì 14 giugno ed è spirata. Inutile ogni tentativo di soccorso. E' accaduto intorno alle 9 del mattino. La donna si chiamava Silvia Calistri, 47 anni, residente a Quarrata.
Lavorava per una cooperativa, la Gulliver, che fornisce servizi di raccolta differenziata per Alia. In quel momento la donna era con un collega. Stavano raccogliendo il multimateriale. Il collega, accorgendosi della gravità della situazione ha chiamato il 118. Intervenuto con un'ambulanza della Misericordia. Chiamato anche un elicottero Pegaso, il cui intervento è poi stato cancellato. La donna è infatti morta in strada. Sotto choc il collega, a sua volta portato in ospedale per precauzione. Sul posto anche i carabinieri e la Municipale. Il pm Lorenzo Boscagli ha disposto l'autopsia.
Secondo quanto riferito, la donna non aveva problemi di salute né patologie pregresse che potrebbero giustificare una morte tanto improvvisa. È possibile che le alte temperature di questi giorni possano aver contribuito a provocare il malore, ma non di certo il suo decesso.
Nel frattempo, Alia ha fatto sapere di «esprimere profondo cordoglio per questa tragica perdita», e ha porto le sue condoglianze ai familiari dell'operatrice.

Data pubblicazione: mercoledì 01 giugno 2022
Link: https://www.ansa.it/trentino/notizie/2022/06/01/caldo-rischi-sui-luoghi-di-lavoro-cresce-linformazione_a1f003a5-4534-4103-87e3-1eabdeddce87.html

ANSA.it Trentino AA/S

ANSA.it › Trentino AA/S › Caldo, rischi sui luoghi di lavoro: cresce l'informazione

Caldo, rischi sui luoghi di lavoro: cresce l'informazione

Campagna della Fim Cisl in Trentino: aziende più attente

Redazione ANSA
TRENTO
01 giugno 2022
15:51
NEWS

Funziona - pur permanendo zone d'ombra - la campagna avviata nel 2017 dalla Fim Cisl sui rischi legati al caldo nei luoghi di lavoro.
Lo scrive in una nota il segretario di categoria, Paolo Cagol, che ha illustrato i risultati oggi nel corso del consiglio generale.
Rispetto alla prima campagna del 2017 gli intervistati che dichiarano di non aver ricevuto nessuna informazione sui rischi connessi alle ondate di calore sono passati da più del 70% a circa il 30% - si legge nella nota - mentre le aziende in cui non è stata presa nessuna misura di prevenzione sono passate dal 45% al 26%. In particolar modo sono stati implementati interventi di immediata operatività come: aumento delle pause, distribuzione di bevande, installazione di impianti localizzati di areazione, modifica dell'orario di lavoro. In alcuni casi si è intervenuti climatizzando alcune aree e predisponendo idonee aree per il riposo e recupero.
Particolarmente sentito il disagio per l'uso costante delle mascherine (per quasi il 45% degli intervistati), che è stato prorogato al mese di giugno in attesa di eventuali nuove disposizioni del protocollo nazionale Covid.
Importante è stato anche il lavoro di coinvolgimento dei medici competenti nella sorveglianza dei soggetti fragili, in genere trascurata rispetto al rischio specifico del caldo. Sono state inoltre fornite ai rappresentanti sindacali di recente elezione - prosegue la Fim Cisl - le stazioni igrometriche per la rilevazione di temperatura e umidità nelle postazioni di lavoro, al fine di documentare eventuali situazioni di elevato grado di rischio. (ANSA).

Data pubblicazione: venerdì 27 maggio 2022
Link https://www.rainews.it/tgr/campania/articoli/2022/05/troppo-caldo-operai-stellantis-incrociano-le-braccia-34f62cfe-0b01-4e63-9093-4c57acd55548.html

TGR Campania

Lo sciopero

Troppo caldo: operai Stellantis incrociano le braccia

Stop al lavoro: tra le motivazioni anche le precarie condizioni dei servizi igienici e l'aumento della cadenza delle vetture sulla catena di montaggio

Alessandro Di Liego

Gli operai Stellantis in sciopero a Pomigliano

Disagi nello stabilimento Stellantis di Pomigliano d'Arco (Napoli) dove è in corso uno sciopero proclamato dalla Fiom a causa "del troppo caldo" nei reparti. Sciopero, in corso da circa due ore, che sta causando rallentamenti nella produzione sulla linea di montaggio del modello Panda. Lo rende noto Sebastiano d'Onofrio, Rls Fiom in fabbrica, il quale ha sottolineato anche che tra le ragioni che hanno spinto il sindacato a proclamare lo sciopero, c'è anche l'aumento della cadenza di vetture in produzione sulla linea di montaggio della Panda. "A questo - ha aggiunto il sindacalista - si aggiungono anche le precarie condizioni igienico-sanitarie riscontrate nei bagni dello stabilimento". Molti lavoratori del reparto montaggio hanno lasciato la postazione e stanno effettuando un corteo per invitare allo sciopero anche i colleghi degli altri reparti. Di Liego Alessandro

Notizia pubblicata anche da:
- Operai Contro: https://www.operaicontro.it/2022/05/29/venerdi-a-pomigliano-hanno-reagito-scioperando/
- Cronache della Campania: https://www.cronachedellacampania.it/2022/05/pomigliano-storico-sciopero-alla-stellantis-contro-il-caldo/
- Il Fatto Vesuviano: https://www.ilfattovesuviano.it/2022/05/troppo-caldo-allex-fiat-di-pomigliano-operaio-colto-da-malore-e-sciopero/

Data pubblicazione: venerdì 27 maggio 2022
Link: https://www.lanazione.it/umbria/cronaca/accusa-un-malore-sullimpalcatura-1.7720841

TERNI Operaio impegnato ad effettuare lavori su un'impalcatura al decimo piano di un palazzo, ha accusato un malore a causa del caldo ed è stato soccorso dai vigili del fuoco e dal personale del 118. È quanto accaduto nella tarda mattinata di ieri in via Staderini. Sul posto è intervenuta una squadra Saf del comando provinciale dei vigili del fuoco. I soccorritori hanno raggiunto l'operaio, come detto al decimo piano di un'impalcatura esterna, constatando che aveva accusato un malore per le alte temperature climatiche. L'uomo, sottoposto subito alle prime cure, ha lasciato da solo l'impalcatura.

Data pubblicazione: giovedì 26 maggio 2022
Link: https://www.pisatoday.it/cronaca/misure-tutela-lavoratori-caldo-toscana.html

La Regione Toscana ha ribadito alle associazioni di categoria la necessità di rispettare le linee di indirizzo, adottate un anno fa, per proteggere i lavoratori dai rischi causati dalle elevate temperature. L'invito arriva dall'assessore al diritto alla salute Simone Bezzini: "Tenuto conto anche del caldo degli ultimi giorni, e dato che i cambiamenti climatici fanno presagire il rischio di un'estate di calura intensa, abbiamo diffuso nei giorni scorsi una comunicazione a tutte le associazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro, invitandole ad adottare le linee di indirizzo emanate un anno fa per la protezione dei lavoratori dai rischi causati dalle elevate temperature".
Il riferimento è alle linee di indirizzo regionali per la protezione dei lavoratori dagli effetti del calore predisposte e trasmesse a giugno 2021. Si tratta di misure di tutela fondamentali in tutte le lavorazioni all'aperto e in quelle che avvengono in ambienti chiusi non climatizzati, qualora ad appesantire condizioni termiche interne influiscano anche quelle esterne. "Il documento - ha aggiunto l'assessore - contiene disposizioni utili a prevenire malori dovuti al caldo, fornendo informazioni sui fattori che ne determinano l'insorgenza e su come intervenire per contrastare i malesseri psico-fisici che ne possono conseguire. Un ulteriore passo compiuto dalla Regione a garanzia dell'impegno per la prevenzione degli infortuni sul lavoro che resta una priorità assoluta. Ringrazio le associazioni di categoria per la collaborazione".
Nelle linee di indirizzo sono forniti strumenti utili per una corretta individuazione del rischio legato al calore e delle malattie da calore, come i link ai siti, tramite i quali è possibile calcolare, in base alle condizioni meteo su tutto il territorio italiano, il cosiddetto indice Wbgt (Wet Bulb Globe Temperature), indice empirico, di facile valutazione, che viene utilizzato in prima battuta per comprendere se l'esposizione ad un determinato ambiente caldo genera o meno stress termico.
Sono inoltre indicate le necessarie azioni da mettere in atto per la mitigazione del rischio, quali rendere disponibili e accessibili acqua e aree ombreggiate per le pause, favorire l'acclimatazione dei lavoratori aumentando gradualmente i carichi di lavoro e l'esposizione al calore e favorendo l'effettuazione di frequenti pause per l'approvvigionamento di acqua e il riposo all'ombra, la revisione dell'organizzazione dei turni di lavoro, riprogrammando ad esempio le attività che non sono prioritarie e che sono da condursi all'aperto nei giorni con condizioni meteoclimatiche più favorevoli o pianificando le attività più impegnative dal punto di vista fisico durante i momenti più freschi della giornata, l'attenzione agli indumenti da lavoro forniti, la necessità di fornire ai lavoratori adeguata formazione e informazione.

Notizie relative alla perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche

Data pubblicazione: domenica 24 luglio 2022
Link https://roma.corriere.it/notizie/cronaca/22_luglio_24/olio-crisi-crollo-produzione-olive-causa-siccita-tutto-lazio-f12a3c48-0ac5-11ed-90af-bbc9cb24f264.shtml

CORRIERE DELLA SERA ROMA

Olio in crisi, crollo della produzione di olive a causa della siccità in tutto il Lazio

di Diana Romersi

Ma l'assenza di piogge e le temperature sopra i 30 gradi in primavera hanno bruciato i fiori. A rischio un giro d'affari di 52 milioni di euro. Nella regione ci sono 67 mila aziende di settore e 300 frantoi

Articolo riservato agli abbonati

Data pubblicazione: domenica 24 luglio 2022
Link https://www.lanazione.it/siena/cronaca/allarme-siccita-ungulati-bussano-alla-porta-di-casa-1.7916687

LA NAZIONE

SIENA

24 lug 2022

Home > Siena > Cronaca > Allarme siccità Ungulati...

Allarme siccità Ungulati bussano alla porta di casa

Assetati e affamati si avvicinano alle aree urbane provocando danni a coltivazioni, giardini e muri

L'imprenditrice Aurora Felici mostra un muro a secco divelto dai caprioli

Non si placa l'allarme siccità da parte degli imprenditori agricoli della Val di Chiana. Non solo per le problematiche connesse con la mancanza d'acqua che mettono a dura prova le coltivazioni - specialmente quelle legate al mais e agli oliveti - ma anche quelle conseguenti e purtroppo mai risolte e ora accentuate, della costante e sempre maggiore presenza degli ungulati. Una presenza che da un lato contribuisce ad aggravare la già precaria situazione degli agricoltori e dall'altra inizia a preoccupare anche gli abitanti dei centri abitati contigui alle aree agricole che sempre più spesso si imbattono in questi animali selvatici. L'allarme è soprattutto per la presenza di cinghiali, alla ricerca dell'acqua ma anche del cibo. "Purtroppo - spiega Aurora Felici, navigata imprenditrice agricola di Sinalunga - anche in conseguenza del periodo Covid, non sono stati fatti i necessari abbattimenti di caprioli e cinghiali. La siccità di quest'anno ha reso poi il bosco avaro di cibo per questi animali, così come la mancanza di acqua che li spinge sempre di più verso le aree urbane". "Si stanno quindi avventando sulle colture verdi - prosegue - transitando prima per i terreni coltivati e poi addirittura addentrandosi a ridosso delle abitazioni. Non funzionano nemmeno più i sistemi tradizionali di recinzione perché i caprioli riescono a scavalcarle e i cinghiali scavano al di sotto della rete. È un vero e proprio allarme che il mondo venatorio da tempo non riesce a recepire". Ai danni alle colture si aggiungono inevitabilmente quelli ai giardini e ai caratteristici muri a secco, tipici della nostra campagna, che delimitano i vari terrazzamenti, specialmente degli oliveti e vigneti.
"Nell'attraversamento dei terreni sottolinea Aurora Felici - caprioli e cinghiali devastano completamente questa particolare tipicità, con ingenti danni sia a livello della futura regimazione delle acque che per la ricostruzione degli stessi, molti dei quali secolari". "Mi auguro - conclude l'imprenditrice - che al di là delle problematiche meteorologiche per le quali purtroppo siamo inermi, siano presi provvedimenti urgenti, almeno per quanto attiene al contenimento, ma soprattutto all'abbattimento di questi animali selvatici che stanno davvero mettendo a dura prova il nostro lavoro quotidiano". Massimo Tavanti

Data pubblicazione: sabato 23 luglio 2022
Link https://bergamo.corriere.it/notizie/cronaca/22_luglio_23/ruote-si-consumano-forse-il-caldo-trenord-riduce-linee-passante-71aa4d6c-0a4f-11ed-90af-bbc9cb24f264.shtml?cmpid=PA178012501DCOR

Le ruote si consumano (forse) per il caldo. Trenord riduce le linee del Passante

Trenord annuncia il ritiro di 35 treni che porteranno alla soppressione di 100 corse al giorno sul Passante di Milano

Articolo riservato agli abbonati

Data pubblicazione: venerdì 22 luglio 2022
Link https://bergamo.corriere.it/notizie/cronaca/22_luglio_22/fiume-serio-disastro-ecologico-pesci-muoiono-serviranno-5-anni-ristabilire-l-equilibrio-8e4daab8-09f0-11ed-8f44-5a1d0a96058f.shtml?viewName=APERTURA_FOTO_FISSA

CORRIERE DELLA SERA BERGAMO

Fiume Serio, disastro ecologico: i pesci muoiono. «Serviranno 5 anni per ristabilire l'equilibrio»

di Donatella Tiraboschi

Mancanza d'acqua e caldo provocano la moria della fauna ittica. Lorenzoni: «Il 90% dell'acqua destinata ai campi è sprecata. Meglio usare impianti di irrigazione a goccia»

Moria di pesci sul greto del Serio senza acqua

Un tempo erano solo «fiumi magri», adesso non sono più nemmeno fiumi, ma alvei di sassi roventi sotto il sole. Uno spettacolo desolante, spettrale come un territorio lunare, che anche sulle rive del Serio restituisce migliaia di pesci, morti dopo essersi ritrovati a nuotare nelle pochissime pozze rimaste, cercando disperatamente ossigeno vitale. Una trappola mortale per i pochissimi sopravvissuti che annaspano in quelle acque troppo calde e soprattutto, troppo, troppo scarse. Manca l'acqua e quella che è rimasta bolle. «E una trota non resiste ad una temperatura dell'acqua superiore ai 20 gradi», precisa il professor Massimo Lorenzoni, professore associato del Dipartimento di Chimica, Biologia e Biotecnologie dell'Università di Perugia dove è docente responsabile di Scienze Naturalistiche e Ambientali con un corso specifico sull'Ecologia delle acque interne. «È come se vivessimo in una serra con i vetri inspessiti — sintetizza, rifacendosi alla questione climatica —, l'acqua scarseggia sempre di più, viene impiegata per gli usi più diversi con il risultato che quella che scorre nei fiumi è diventata l'ultima ruota del carro, quando invece svolge una funzione importante». Per garantirla è stabilito, a norma di legge, il rispetto di un parametro, il cosiddetto «Deflusso minimo vitale» che certifica la soglia al di sotto della quale un corso d'acqua non possa più definirsi tale ed assicurare la sua naturalità e la sopravvivenza alle specie che lo abitano.
Regolamentato con tecnicismi piuttosto complessi, questo parametro è finalizzato alla tutela del corso d'acqua anche dalle cosiddette derivazioni, ovvero i prelievi effettuati dagli operatori per uso irriguo. Già, perché i greti completamente asciutti stanno a valle di captazioni che danno acqua all'agricoltura, (ma anche, nel caso di derivazioni idroelettriche, che servono per produrre «energia verde»). Giusto lo scorso 15 luglio, Regione Lombardia ha approvato una

delibera che autorizza deroghe temporanee agli obblighi di rilascio del «Deflusso minimo vitale». Si tratta di una misura eccezionale di deroga al blocco dei prelievi, rispetto al «Deflusso minimo vitale» in un quadro come quello attuale di severità idrica, ma che, spiegano all'unisono il consigliere Giovanni Malanchini e l'assessore all'agricoltura, Fabio Rolfi, «laddove attuate queste deroghe, sono consentite in modo tale da garantire la massima tutela alla fauna ittica, ogni autorizzazione viene rilasciata previa verifica e valutazione delle condizioni specificate nelle Norme Tecniche di attuazione del Piano di Tutela delle Acque».
Che queste deroghe abbiano prodotto un ulteriore impoverimento delle risorse idriche, con i pesci che la stanno pagando cara, è un'ipotesi che i due politici respingono con forza: «La metodologia applicata si basa sul confronto tra le disponibilità delle riserve idriche e le medie storiche di riferimento in modo da fornire acqua con i modi e con i tempi giusti per gli agricoltori, rispettando le esigenze ambientali dell'ecosistema. La moria di pesci dipende dalla mancanza totale di acqua e non dai prelievi, unita sicuramente alle alte temperature». Sui prelievi, il professor Lorenzoni è piuttosto netto: «Occorre risparmiare risorse, tanto più che il 90% dell'acqua destinata ad irrigare i campi viene sprecata. Anche qui serve un cambio di passo: perché, ad esempio, non utilizzare impianti di irrigazione a goccia, con cui risparmiare le risorse?».
Il settore agricolo è da sempre il primo consumatore di acqua del nostro Paese con oltre il 50 per cento dei prelievi, mentre l'industria incide per un altro 10-15% sul fabbisogno idrico nazionale. Circa il 75% dei consumi di acqua dell'industria è soddisfatto da fonti proprie: tessile, petrolchimica, farmaceutica, produzione di gomma e plastica, cartaria e metallurgia sono le lavorazioni a maggiore intensità di consumo di acqua. La questione per Lorenzoni si riassume in poche parole: c'è molta acqua sprecata. «Penso anche ai prelievi che vengono fatti dagli acquedotti e che poi servono per lavare le auto o pulire le strade. Vanno ridotti tutti». Per il povero mondo fauno-ittico, non esiste solo il problema della captazione, ma anche quello degli scarichi: «E questo, in presenza di poca acqua, è un guaio, perché la diluizione, che con una giusta quantità di acqua si produce, non c'è più, risultando dannosa e finanche letale». E non si pensi che potranno bastare le tanto necessarie piogge e i temporali dei prossimi periodi per riparare il danno: «Ci vorranno almeno cinque o sei anni — conclude Lorenzoni — per ristabilire l'equilibrio dell'ecosistema ittico fluviale e tornare ad una parvenza di normalità». Non la normalità, ma la parvenza.

Data pubblicazione: venerdì 22 luglio 2022
Link https://www.ladige.it/attualita/2022/07/22/caldo-a-torino-livelli-alti-di-ozono-nell-aria-1.3271918

l'Adige.it

Caldo: a Torino livelli alti di ozono nell'aria

Superamenti soglia previsti anche nei prossimi giorni

A causa dell'elevata temperatura, a Torino si sono verificati dei superamenti della soglia di informazione dell'ozono. Con le attuali condizioni di forte irraggiamento solare ed elevate temperature, altri superamenti potrebbero avere luogo nei prossimi giorni. Lo ricorda l'assessorato all'Ambiente, che invita a evitare attività ricreative con esercizio fisico intenso all'aperto nei luoghi soleggiati. Nei lavori all'aperto viene raccomandato di evitare di concentrare nelle ore di maggior soleggiamento (indicativamente tra le 11 e le 17) le attività faticose, infine di effettuare pause in zone o strutture ombreggiate. Ai soggetti più sensibili (bambini, anziani, cardiopatici, asmatici o persone affette da malattie dell'apparato respiratorio) si rammenta inoltre di evitare la permanenza all'aria aperta nei luoghi soleggiati. Il suggerimento per tutti è di integrare la propria dieta con cibi contenenti sostanze antiossidanti, come frutta e ortaggi freschi. La situazione è monitorata dall'Arpa (Agenzia regionale per l'ambiente) del Piemonte. (ANSA).

Data pubblicazione: venerdì 22 luglio 2022
Link https://www.ansa.it/canale_terraegusto/notizie/mondo_agricolo/2022/07/22/siccita-coldiretti-addio-anticipato-ai-pascoli-di-montagna_76469f5c-b9cc-41ed-aadf-07f8c4140a13.html

Siccità, addio anticipato ai pascoli di montagna

Coldiretti, alpegggi senza acqua e fieno. Sos per gli animali

È emergenza siccità negli alpeggi, con i pascoli che sono sempre più secchi e le pozze per abbeverare gli animali asciutte a causa della mancanza di pioggia e delle alte temperature.
È quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti sulla situazione in montagna, in riferimento all'ultima ondata di caldo che soffoca l'Italia. "Una situazione drammatica sui pascoli in altura che coinvolge dalla Lombardia al Veneto, dal Piemonte all'Emilia - sottolinea Coldiretti - con prati secchi che costringono le greggi a spostarsi sempre più dentro nei boschi, caldo anomalo, fonti d'acqua in affanno con gli animali che rischiano di non avere da bere e in alcuni casi vengono dissetati da rifornimenti di emergenza trasportati con gli elicotteri, con le autobotti e con le cisterne trainate dai trattori, come in provincia di Bergamo.
Sempre in Lombardia nel Bresciano sorgenti al minimo storico e pascoli rinsecchiti e autobotti in azione. In sofferenza - continua Coldiretti - anche gli alpeggi tra Alto Lago di Como, Valtellina e Valchiavenna, con erba dei pascoli ingiallita e difficoltà di far abbeverare gli animali con le mucche che stanno producendo tra il 10 e il 20 per cento di latte in meno". Si rischia, avverte Coldiretti, un ritorno a valle forzato e anticipato di diverse settimane per la difficoltà di approvvigionamento del fieno necessario per sfamare gli animali. Mentre in Veneto, sulle Dolomiti, sull'Altopiano di Asiago e sui Monti Lessini negli alpeggi in difficoltà per scarsità d'acqua e prati pascoli secchi è scattata, rende noto Coldiretti, la solidarietà fra gli agricoltori per ospitare le mandrie in altura. "La situazione dei pascoli in montagna è molto critica - spiega Coldiretti - e in diverse zone si sta procedendo anticipatamente con il secondo taglio di fieno, per salvare il salvabile visto che dal punto di vista della quantità si sta raccogliendo il 40% del foraggio ". (ANSA).

Data pubblicazione: venerdì 22 luglio 2022
Link https://www.repubblica.it/economia/2022/07/22/news/caldo_produttivita_lavoro-358670605/

---

la Repubblica

Ondate di caldo, un problema anche per l'economia: a rischio produttività per 2.400 miliardi

di Raffaele Ricciardi

Le temperature elevate sono nemiche dell'efficienza sul posto di lavoro, oltre ad aumentare i rischi per la sicurezza. Anche passare un'esame diventa più difficile

Articolo riservato agli abbonati

Data pubblicazione: venerdì 22 luglio 2022
Link https://www.ilgiorno.it/milano/cronaca/metropolitana-verde-caldo-1.7910960

IL GIORNO

MILANO

22 lug 2022

Home > Milano > Cronaca > Caldo record, la M2 via...

Caldo record, la M2 viaggia a velocità ridotta nei tratti all'aperto

Protocolli di sicurezza legati a binari e linea elettrica, Atm avverte di considerare maggiori tempi di viaggio

Il caldo ha rallentato la linea verde della metropolitana milanese. "Considerate maggiori tempi di viaggio", è stato l'avvertimento ai passeggeri, diffuso su Twitter da Atm**,** che ha sottolineato che "i protocolli di sicurezza impongono limiti di velocità quando le rotaie superano temperature critiche". "Se nelle prossime ore si verificherà questa condizione - ha fatto sapere una nota diffusa da Atm - per precauzione i treni viaggeranno a marcia ridotta sulle tratte all'aperto della linea, dove binari e rete elettrica sono esposti all'ondata di caldo record". In questa eventuale situazione vanno quindi considerati maggiori tempi di viaggio.
Come reso noto da Atm, la circolazione lungo la M2 di Milano, nel tratto all'aperto, i cui convogli erano stati rallentati a scopo precauzionale per via dell'elevata temperatura delle rotaie, è ripresa regolarmente in serata.

Notizia pubblicata anche da:
- L'Adige, https://www.ladige.it/attualita/2022/07/22/binari-roventi-rallenta-la-m2-sui-tratti-all-aperto-1.3271834
- ANSA https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2022/07/22/caldo-record-in-italia-problemi-sulle-rotaie.-deraglia-un-treno-a-la-spezia-rallenta-metro-2-a-milano_dce8354f-aca9-4f55-82a0-ca6e09fe5aa2.html, https://www.ansa.it/lombardia/notizie/2022/07/24/caldo-binari-roventi-rallenta-di-nuovo-metro2-di-milano_9ce51f95-69c9-49ba-be64-e87a03306e16.html
- Il Giorno, https://www.ilgiorno.it/cronaca/metro-linea-verde-caldo-velocita-1.7917261

Data pubblicazione: venerdì 22 luglio 2022
Link https://www.ilgiorno.it/cronaca/la-spezia-treno-deragliato-1.7911371

IL GIORNO

22 lug 2022

Home > Cronaca > La Spezia: il caldo defor...

La Spezia: il caldo deforma i binari, deraglia un treno

L'incidente si è verificato nella zona del molo. Atteso l'arrivo di un carro soccorso

Effetti dell'ondata di caldo sui trasporti: se a Milano i binari della linea 2 hanno raggiunto l'incredibile temperatura di 60°, costringendo l'azienda dei trasporti milanese, l'Atm, a rallentare la velocità di marcia dei treni, a La Spezia un convoglio è addirittura deragliato. Il motivo? I binari si sono deformati, a quanto pare per effetto del clima rovente.
L'incidente si è verificato dentro l'area portuale della città ligure. Il locomotore trainava un convoglio merci nei pressi della stazione di La Spezia Marittima. L'inconveniente ha causato l'interruzione della circolazione. Fortunatamente non ci sono stati feriti. Lo svio è avvenuto nei pressi di un deviatoio, fanno sapere dall'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale, dove le tolleranze previste per la dilatazione del metallo sono più limitate. Il treno ha bloccato l'ingresso al Molo Fornelli ed è stato necessario sganciare i vagoni per ristabilire parzialmente la circolazione. Per rimettere il locomotore sulla linea è atteso per questa sera l'intervento di un carro soccorso predisposto da Rete Ferroviaria Italiana.

Notizia pubblicata anche da:
- La Nazione La Spezia, https://www.lanazione.it/la-spezia/cronaca/treno-deragliato-spezia-1.7911149

Data pubblicazione: mercoledì 20 luglio 2022
Link https://brescia.corriere.it/notizie/cronaca/22_luglio_21/caldo-frena-treni-trenord-soppresse-50-corse-preoccupa-l-avvicinamento-2023-fc15990c-08ce-11ed-ba42-106d8f7128de.shtml

CORRIERE DELLA SERA BRESCIA

Il caldo frena i treni di Trenord: soppresse 50 corse, preoccupa l'avvicinamento al 2023

di Alessandra Troncana

L'azienza si scusa per il disagio e ribadisce le cifre: in tutta Lombardia, la flotta è stata potenziata con una spesa di 1,9 miliardi di euro. E, lo scorso giugno, nelle ore più affollate, hanno iniziato a viaggiare i nuovi treni «Caravaggio»

Articolo riservato agli abbonati

Data pubblicazione: martedì 19 luglio 2022
Link https://www.ansa.it/liguria/notizie/2022/07/19/via-al-salvataggio-dei-pesci-in-difficolta-nei-torrenti_a9fbcd28-301b-42ae-9db2-ae6b02937351.html

ANSA Liguria

Siccità: via al salvataggio dei pesci in difficoltà nei torrenti

Autorizzato elettrostorditore pescasportivi in torrente Scrivia

Primi provvedimenti in Liguria per il recupero di pesci in difficoltà nelle pozze isolate in fase di prosciugamento nei bacini dei corsi d'acqua sul territorio regionale a causa della siccità.
La Regione Liguria, dopo la segnalazione della società Pescasportivi Alta Valle Scrivia e dei Carabinieri Forestali, da ieri al prossimo 20 settembre ha autorizzato nel bacino del torrente Scrivia le operazioni di recupero di fauna ittica con guardiapesca volontari e operatori esperti ed abilitati all'uso di "catturapesci" a motore o batteria, compreso elettrostorditore per pesca elettrica. (ANSA).

Notizia pubblicata anche da:
- L'Adige https://www.ladige.it/attualita/2022/07/22/siccita-verso-secca-di-orba-e-scrivia-nell-alessandrino-1.3271925

Data pubblicazione: venerdì 15 luglio 2022
Link https://corrieredelveneto.corriere.it/rovigo/cronaca/22_luglio_15/grande-caldo-stressa-anche-cozze-vongole-polesine-piange-b13e7cd2-040f-11ed-8739-3d9e408c2a93.shtml

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE DEL VENETO / CRONACA

EFFETTI DEL CLIMA

Il grande caldo stressa anche cozze e vongole, il Polesine piange

Muoiono in laguna: poca acqua dolce per la siccità. «Il nostro è un prodotto di altissima qualità ma le cose adesso vanno davvero male»

I molluschi soffrono il caldo e il troppo sale mentre i prezzi scendono perché gli allevatori vogliono liberarsi del prodotto finché è buono. Il protrarsi della siccità sta creando danni ai pescatori della riviera adriatica veneta **che hanno puntato la loro attività sulle vongole** e sulle cozze ma ci sono sostanziali differenze tra zona e zona. Piange di più chi ha gli allevamenti nelle lagune, in particolare in quelle più dolci, cioè le polesane, in provincia di Rovigo, su tutte la Sacca di Scardovari a Porto Tolle.

Articolo riservato agli abbonati

Data pubblicazione: venerdì 15 luglio 2022
Link https://www.ansa.it/lombardia/notizie/2022/07/15/siccita-lombardia-mais-trinciato-prima-per-salvare-raccolto_b6180497-c56f-471b-8eaf-8a034a73a70b.html

ANSA.it Lombardia

Siccità: Lombardia, mais trinciato prima per salvare raccolto

Coldiretti, scelta obbligata, danni anche a frutta e verdura

Articolo riservato agli abbonati

Data pubblicazione: venerdì 15 luglio 2022
Link
https://docs.google.com/spreadsheets/d/1FWYXSItb7P5TU7mkZG11lVtHAkwpM59BYmPpAlGMIQI/edit#gid=0

Ait T&G › Mondo Agricolo

La siccità taglia il raccolto dell'orzo per la birra italiana (-20%)

Consorzio della birra, necessari interventi a sostegno della filiera

La siccità taglia del 20% il raccolto di orzo per la produzione del malto da birra sui trentamila ettari coltivati a livello nazionale.
Lo dichiara il Consorzio della birra italiana in relazione "alla bolla di caldo tropicale che unita alla mancanza di piogge rilevanti dall'inizio dell'anno sta mandando in crisi le produzioni agroalimentari italiane". il Consorzio denuncia nello specifico che "il raccolto di orzo distico per la produzione di malto è a rischio" e segnala "che nonostante lo sforzo per aumentare l'areale coltivato ad orzo sul territorio italiano e l'ingente investimento per la costruzione di una nuova malteria a Loreo, nel Polesine, la siccità sta presentando il conto con l'Italia che perde ogni anno l'89% dell'acqua piovana, circa 270 miliardi di metri cubi, che cade sul proprio territorio".
Il Consorzio della birra italiana aggiunge che "il caldo anomalo alternato ad eventi estremi come grandinate e bufere di vento e pioggia ha provocato il fenomeno della "stretta" che ha impedito il completo sviluppo dell'orzo riducendo le rese che in periodi normali possono raggiungere anche i 55 quintali per ettaro, anche se le importazioni dall'estero coprono ancora 60% del malto necessario alla produzione nazionale di birra". "Alla luce dell'aumento - sostiene il Consorzio - dei costi di produzione (+30%) della birra a causa del caro energia e materie prime, date le problematiche legate alla crisi ucraina e dato il riscaldamento globale, è necessario un intervento a sostegno della filiera. Conclude affermando che "in questo scenario drammatico nel quale gli effetti dei cambiamenti climatici si uniscono a quelli creati dalla guerra con l'aumento esponenziale dei costi di produzione a causa del caro energia e delle materie prime è necessario sostenere i piccoli produttori di birra artigianale italiana con la stabilizzazione del taglio delle accise". "Qualora la riduzione delle accise non venisse prorogata - sottolinea il Consorzio- rischia un'intera filiera di alta qualità del Made in Italy con effetti sulla produzione, i posti di lavoro e sui consumi".

Data pubblicazione: mercoledì 13 luglio 2022
Link https://brescia.corriere.it/notizie/cronaca/22_luglio_13/brescia-siccita-torna-l-incubo-aflatossine-14-luglio-trattori-copagri-piazza-contro-multe-quote-latte-d82fda50-02d1-11ed-a0cc-ad3c68cacbae.shtml

Articolo riservato agli abbonati

Data pubblicazione: lunedì 11 luglio 2022
Link https://corrieredibologna.corriere.it/bologna/cronaca/22_luglio_10/siccita-po-ginocchio-coldiretti-il-cuneo-salino-minaccia-30percento-colture-5deaa722-0086-11ed-b51d-4481ca4b7313.shtml

CORRIERE DELLA SERA
CORRIERE DI BOLOGNA / CRONACA

L'EMERGENZA

Siccità, il Po in ginocchio. Coldiretti: «Il cuneo salino minaccia il 30% delle colture»

Le immagini del grande fiume in sofferenza fanno il giro del mondo. In attesa degli interventi più urgenti del piano da 10,9 milioni

Il mare che risale il delta del Po, minacciando gli habitat naturali di tante specie, come le anguille; il cuneo salino che mette a rischio colture e un intero settore agroalimentare; la terra riarsa che vede intorno a sé frutti ustionati dal sole. Le immagini del grande fiume d'Italia, dei campi dell'Emilia-Romagna e di quelli delle regioni interessate dal corso del Po e dei suoi affluenti stanno facendo il giro del mondo, dal Financial Times al The Washington Post, fino a Le Monde, che ha appena dedicato un lungo reportage a quella che è la siccità peggiore degli ultimi 70 anni. «Nella piana del Po, una storica siccità minaccia il granaio d'Italia» il suo titolo, passando dai dati preoccupanti sulle «amputazioni» delle produzioni (a partire da grano e mais) alla proclamazione dello stato di emergenza dello scorso 4 luglio: una situazione e un provvedimento che per il giornale francese dovrebbero far riflettere sulla gestione delle risorse idriche, tanto in periodi di urgenza quanto in momenti ordinari. In altre parole, ci sarebbe bisogno di politiche più lungimiranti.

Agricoltura e allevamento in crisi. Numeri sui rischi legati alle drastiche riduzioni dei prodotti agroalimentari, causate in buona parte dalla risalita del cuneo salino e dalle elevate temperature, sono arrivati a inizio mese anche da parte di Coldiretti: «La siccità, con il mare che entra nel Po facendo avanzare nelle aree interne il cuneo salino, minaccia il 30% dell'agroalimentare made in Italy prodotto nel bacino della Pianura Padana e la metà dell'allevamento», è l'allarme ripreso anche dalla sezione emiliano-romagnola. A segnare i cali più significativi, secondo le sue stime, mais e foraggi utili agli allevamenti, con un -45%, per poi passare a «un -30% per frumento duro per la pasta nelle regioni del sud, a cali per oltre un quinto delle produzioni di frumento tenero, a un terzo in meno della produzione di riso, a un -15% per frutta ustionata da temperature di 40 gradi, a un -20% di cozze e vongole uccise dalla mancanza di ricambio idrico nel Delta del Po».

I dati Ispra. In 30 anni perso un quinto dell'acqua: Negli ultimi trent'anni analizzati (1970-2020) da Ispra, istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale sotto la vigilanza del ministero della Transizione ecologica, la disponibilità di acqua è andata riducendosi del 19% rispetto al trentennio 1921-1950. L'allarme è arrivato dallo stesso ente in occasione del suo ultimo report, il quale fa il punto sui dati raccolti e riferiti dagli Osservatori distrettuali permanenti per gli utilizzi idrici, per poi compararli con le serie storiche precedenti (i parallelismi tra trentenni climatologici successivi partono da quello del 1951-1981 con un trend negativo): «Le ultime riunioni degli Osservatori distrettuali permanenti per gli utilizzi idrici, a cui l'Ispra ha partecipato, hanno confermato uno scenario di severità idrica alta per i distretti

del fiume Po, delle Alpi orientali (a eccezione del bacino dell'Adige per il quale la severità èmedia) e dell'Appennino settentrionale – si può leggere nella nota pubblicata l'8 luglio – e uno scenario di severità idrica media, con trend in peggioramento, per il distretto dell'Appennino centrale (con il territorio umbro e parte del sud delle Marche, già in condizioni di severità alta).

Sempre meno acqua. Quali sono le tendenze e gli impatti a breve, medio e lungo termine dei cambiamenti climatici sul ciclo idrologico e, in particolare, sulla disponibilità di risorsa idrica? La situazione che emerge dalle prime valutazioni effettuate dall'Ispra è decisamente poco rassicurante e si prevede a livello nazionale una riduzione della disponibilità di risorsa idrica che va dal 10% nella proiezione a breve termine, nel caso di un approccio di mitigazione aggressivo nella riduzione delle emissioni di gas serra, al 40% (con punte del 90% per il sud Italia) nella proiezione a lungo termine, ipotizzando che la crescita delle emissioni di gas serra mantenga i ritmi attuali».

Inutili gli ultimi temporali. Non sono serviti a risolvere problemi ormai così radicati nemmeno i forti e brevi temporali dei giorni scorsi, con una siccità ancora di livello «severo se non estremo», ha ricordato l'assessore alla Protezione civile e all'Ambiente dell'Emilia-Romagna, Irene Priolo, in occasione della prima riunione della Cabina di regia, riunitasi venerdì a Bologna e da lei presieduta. Un primo passo verso la definizione, dopo la proclamazione appunto dello stato di emergenza, di un piano per le opere da mettere in atto a contrasto della siccità, un percorso finalizzato dunque a condividere gli interventi più urgenti da inserire nelle richieste da sottoporre al dipartimento nazionale di Protezione civile, con tutte le misure di assistenza alla popolazione e le opere necessarie per ripristinare la funzionalità dei servizi pubblici e delle reti.

Ravenna e Ferrara sorvegliate speciali L'Emilia-Romagna si è vista assegnare per l'emergenza idrica 10,9 milioni di euro: «Siamo in attesa di un'ordinanza del capo della Protezione civile, sulla base della quale si concorderanno elementi e tipologie degli interventi urgenti – ha continuato Priolo – ma è già stata avviata la verifica delle opere da inserire nel piano, che dovrà essere approvato dal dipartimento nazionale di Protezione civile. Le priorità saranno negli ambiti più attenzionati, cioè Ravenna e Ferrara: saranno certamente inseriti nel piano gli interventi dell'acquedotto di Ferrara o quelli per ottimizzare le captazioni da sorgenti o pozzi che attingono in falda e che sono dislocati in vari territori. Le portate fluviali sono ai minimi storici, anche quella del Po, e il cuneo salino rimane superiore ai valori soglia in alta e bassa marea, ma i livelli delle falde per l'approvvigionamento potabile non creano particolare allarme, e anche a Pontelagoscuro e a Goro l'impianto di potabilizzazione si mantiene in funzionamento». Federica Nannetti

Data pubblicazione: domenica 10 luglio 2022
Link https://www.larena.it/territori/citta/emergenza-siccita-frutta-e-ortaggi-diventano-piu-piccoli-1.9512542

'A Territori

/// L'ANALISI

L'emergenza idrica arriva in tavola: frutta e ortaggi ora diventano più piccoli

Gli effetti della mancanza d'acqua: ridotte le pezzature di pesche, angurie, verdure. Rischio mele. Tutto ok per l'uva

grande emergenza idrica Suona un campanello d'allarme per la produzione di frutta e ortaggi

Gli effetti della siccità arriveranno presto sulle nostre tavole. Sia sotto l'aspetto più venale, per un aumento dei costi di produzione (rincaro dell'energia, difficoltà nell'irrigazione, aumento dei carburanti per il trasporto) sia sotto l'aspetto delle dimensioni di frutta e verdura. La siccità nel Veronese rimpicciolisce i prodotti dei campi (a cominciare dalle pesche) e non solo: fa calare anche la resa dei cereali e del foraggio. Le uniche notizie buone sono per l'uva: si prospetta una buona annata con vendemmia sicuramente anticipata.
Il quadro preoccupante viene confermato su due livelli: quello nazionale e quello locale. Secondo lo studio presentato dal presidente della Coldiretti Ettore Prandini all'Assemblea Nazionale dell'Anbi (per il piano invasi ancora da realizzare), il 2022 si classifica nel primo semestre in Italia come l'anno più caldo di sempre con una temperatura addirittura superiore di 0,76 gradi rispetto alla media storica ma si registrano anche precipitazioni praticamente dimezzate lungo la Penisola con un calo del 45%.
L'anomalia climatica più evidente quest'anno si è avuta a giugno che ha fatto registrare una temperatura media superiore di ben +2,88 gradi rispetto alla media su valori vicini al massimo registrato nel 2003, secondo le elaborazioni Coldiretti su dati Isac Cnr che effettua rilevazioni

in Italia dal 1800. Uno stravolgimento che pesa sulle coltivazioni, con una siccità che ha causato già danni per oltre tre miliardi nelle campagne - rileva Coldiretti - , ma anche sull'ambiente.
Le rese Il caldo impatta anche sulle rese agricole con cali medi del 30 per cento nel 2022 per il mais e per il grano, minacciando di condizionare la produzione anche in futuro. Proprio la resa del grano potrebbe addirittura diminuire a livello mondiale del 7 per cento per ogni grado Celsius di riscaldamento globale secondo uno studio della Wheat Initiative, un gruppo di enti pubblici e privati impegnati nella ricerca sui cereali. La tendenza al surriscaldamento è dunque evidente in Italia dove la classifica degli anni più caldi negli ultimi due secoli si concentra nell'ultimo decennio e comprende nell'ordine - precisa la Coldiretti - il 2018, il 2015, il 2014, il 2019 e il 2020. Alla siccità che attanaglia il nostro Paese da molte settimane va aggiunta un'altra calamità: sono sempre più frequenti nubifragi e grandinate che devastano i raccolti faticosamente coltivati.
Ma sulla nostra tavola cosa cambierà? Franca Castellani, vicepresidente della Coldiretti veronese che porta avanti un'azienda agricola, traccia un quadro molto chiaro: «La frutta c'è, la qualità anche, ma la pezzatura del prodotto è inferiore per le difficoltà che abbiamo nella irrigazione». Da sei mesi non piove, l'acqua dal cielo non è arrivata e e quella dalle falde è limitata. E costringe a scegliere: «Per la prima volta nella nostra azienda, abbiamo dovuto razionalizzare e scegliere: abbiamo rinunciato ai seminativi per concentrare l'acqua da irrigazione per la frutta. Non era mai successo, neppure nell'estate del 2003. Ma se negli anni scorsi i pozzi in falda mi garantivano di irrigare anche 24 ore su 24, adesso dopo 5 ore di irrigazione la falda si abbassa e devo smettere. È chiaro che in questo modo, ne risente la pezzatura».
Un problema soprattutto per chi manda le produzioni all'estero, perché per l'export i prodotti devono rispettare determinati standard. E il problema preoccupa per i frutti autunnali come le mele: le piante se hanno scarsa irrigazione non tengono il frutto e lo fanno cadere a terra: se questo dovesse verificarsi, si teme una riduzione del raccolto. E in questo caso non sarebbe un problema solo di pezzatura, ma l'intera produzione andrebbe in sofferenza. Il grande caldo sta mettendo in difficoltà anche il mercato di meloni e angurie: «Non solo perché con poca acqua le dimensioni sono più contenute, ma perché il grande sole scotta il prodotto prima ancora che sia maturo».
La produzione Lo stesso problema della frutta si sta verificando per le produzioni orticole: «Zucchine, pomodori e altro hanno qualità e quantità ma con le pezzature minori diventa difficile garantire un prodotto standard per l'export - sottolinea Franca Castellani -. Sperando inoltre che non si scatenino altre grandinate». Le quantità dei prodotti per ora sono buone rispetto al 2021, anno funesto per le gelate tardive che distrussero molti raccolti. Sulle nostre tavole, quindi, frutta e verdura non mancheranno, saranno sempre di buona qualità ma le dimensioni saranno minori; e i prezzi? «I costi di produzione aumentano per il gasolio, i fertilizzanti, l'irrigazione e l'aumento dei prezzi arriverà anche al consumatore».
E per i seminativi? «I quantitativi di produzione soffrono. Il frumento trebbiato e raccolto ha registrato un peso specifico più basso del soluto, quindi resa inferiore e bassa qualità». Con tutte le conseguenze sugli allevamenti, altro settore che fa i conti con la siccità. Maurizio Battista

Data pubblicazione: domenica 10 luglio 2022
Link https://corrierefiorentino.corriere.it/firenze/notizie/cronaca/22_luglio_10/toscana-siccita-rimpicciolisce-frutti-ortaggi-costi-del-70percento-produzione-giu-30-239d20c6-ffd8-11ec-8024-fcf73b16689c.shtml

CORRIERE DELLA SERA
CORRIERE FIORENTINO / CRONACA

EMERGENZA

Toscana, la siccità rimpicciolisce frutti e ortaggi: costi su del 70%, produzione giù del 30

La zona più colpita dall'assenza di pioggia è la Maremma. Effetti devastanti anche per gli allevatori

di Matteo Lignelli

Articolo riservato agli abbonati

Data pubblicazione: sabato 9 luglio 2022
Link https://www.ansa.it/puglia/notizie/2022/07/09/siccita-coldiretti-puglia-decretare-lo-stato-demergenza_19f297aa-9821-42fa-9f6a-295f786b4b3b.html

ANSA.it Puglia

ANSA.it › Puglia › Siccità: Coldiretti Puglia, decretare lo stato d'emergenza

Siccità: Coldiretti Puglia, decretare lo stato d'emergenza

"Prima temperature altissime, poi improvvisi nubifragi"

"Dichiarare lo stato d'emergenza in Puglia, stretta nella morsa della siccità grave ed emergenziale, con temperature altissime già da maggio e improvvisi nubifragi, grandinate e trombe d'aria, con interventi immediati ma anche di programmazione in modo da conservare l'acqua quando ci sono eventi temporaleschi e distribuirla quando serve ai cittadini, all'industria e all'agricoltura, con una ricaduta importante sull'ambiente e sull'occupazione".
È quanto ha chiesto la Coldiretti Puglia, in una lettera urgente al presidente della Regione, Michele Emiliano.
"Nelle campagne e nei boschi le alte temperature e l'assenza di precipitazioni hanno inaridito i terreni - ha evidenziato la Coldiretti Puglia - con aree sempre più esposte al divampare delle fiamme, mentre i forti temporali, soprattutto con precipitazioni violente provocano danni poiché i terreni non riescono ad assorbire l'acqua che cade violentemente e tende ad allontanarsi per scorrimento provocando frane e smottamenti e l'acqua caduta non viene raccolta, una vera e propria emergenza per coltivazioni ed allevamenti travolti da una catastrofe climatica che si prefigura addirittura peggiore di quella del 2003 che ha decimato le produzioni agricole. D'altro canto, ogni anno va perso l'89% dell'acqua piovana, una dispersione che la Puglia non può permettersi - hanno aggiunto i dirigenti pugliesi della Coldiretti - considerato che l'acqua non ce l'ha e ha bisogno di importanti opere per ridisegnare il proprio assetto idrico e idrogeologico e per garantire non solo l'approvvigionamento idrico per la popolazione, ma per assicurare corpi irrigui adeguati alle produzioni agricole, artigianali e industriali". (ANSA).

Data pubblicazione: venerdì 8 luglio 2022
Link https://www.lanazione.it/arezzo/cronaca/siccita-zone-con-acqua-a-giorni-alterni-granturco-e-allevamenti-in-sofferenza-1.7860928

All'indomani della dichiarazione dello stato di emergenza per crisi idrica in Toscana, la preoccupazione si fa alta anche nell'Aretino. "I problemi hanno due nomi: siccità e costi, dell'acqua e del gasolio" spiega Massimiliano Dindalini, direttore della Cia Arezzo. "Se le realtà servite dalla diga di Montedoglio al momento non hanno problemi, la portata è infatti ancora discreta, è pur vero che le sue acque servono una minoranza delle nostre campagne, solo quella dell'alta Valdichiana. La parte bassa, più ricca nelle coltivazioni intensive, è servita dal canale maestro o dai pozzi, ha già avuto un contingentamento dell'acqua rispetto agli scorsi anni e si prospetta una ulteriore riduzione nei prossimi giorni" spiega Dindalini.
Sono in crisi le campagne di Lucignano, Foiano della Chiana, Rigomagno e altre zone del senese. A soffrire di più al momento, il granturco e gli allevamenti.
Nella zona di Rigomagno da venti giorni l'acqua viene erogata a giorni alterni" continua il direttore. "Un nostro associato, proprietario di ottanta ettari di pomodori a Lucignano sta resistendo. Ma quando saranno arrivati a maturazione, e quindi avranno bisogno di più acqua, sa già che a rischio c'è l'intera produzione". L'altro problema: il gasolio. "Ovunque, tranne che a Montedoglio, l'acqua viene erogata con pompe a gasolio. Basta dare due numeri per capire la criticità del momento. A seguito della guerra il gasolio agricolo è passato da 50-60 centesimi di inizio anno, a 1,50-1,60 euro. Il prezzo è triplicato". Soluzioni? "Oltre a cercare di dare un quantitativo di acqua in funzione delle colture, l'unica è cercare di evitare gli sprechi. Gaia Papi

Data pubblicazione: venerdì 8 luglio 2022
Link https://www.ansa.it/puglia/notizie/2022/07/08/siccita-coldiretti-con-la-grandine-sale-conto-danni_df15f424-5a17-400a-ad0a-b493ba1201fd.html

ANSA Puglia

ANSA.it › Puglia › Siccità: Coldiretti, con la grandine sale conto danni

Siccità: Coldiretti, con la grandine sale conto danni

Stimati in oltre cento milioni di euro

"L'arrivo di grandine, con trombe d'aria, nubifragi e tempeste di vento fa salire il conto dei danni nelle campagne in un territorio duramente provato dal caldo e dalla siccità che hanno seccato la terra, ridotto i raccolti di grano e tagliato la disponibilità di foraggio per gli animali nei campi arsi dal sole o andati a fuoco per gli incendi con danni stimati in oltre cento milioni di euro".
Lo sostiene la Coldiretti Puglia, "in riferimento all'allerta della protezione civile con il maltempo che ha sradicato alberi, fatto cadere muretti e compromesso la viabilità in alcuna zone per le piogge torrenziali".
"Coltivazioni stese e raccolti distrutti con la grandine che ha colpito a macchia di leopardo - evidenzia l'organizzazione di categoria - la provincia di Bari a Locorotondo, la provincia di Taranto a Castellaneta, con una tromba d'aria a Castellaneta Marina, a San Basilio e nel tratto Mottola - Martina Franca, devastando le coltivazioni in campo, dai vigneti alla frutta, dalla verdura come barattieri, pomodori e zucchine alle mandorle e spazzato via le olive dagli alberi. A Ginosa Marina in zona Marinella sono caduti i pali elettrici per una tromba d'aria che ha lasciato le aziende senza luce". (ANSA).

Data pubblicazione: giovedì 7 luglio 2022
Link https://normanno.com/attualita/niente-carrozze-trainate-cavalli-se-fa-troppo-caldo-basile-firma-ordinanza/

NORMANNO
Notizie in tempo reale su Messina e la Sicilia

Niente carrozze trainate da cavalli se fa troppo caldo: Basile firma l'ordinanza per Messina

Stop alle **carrozze trainate dai cavalli** quando fa troppo caldo: il sindaco di Messina, Federico Basile, firma l'**ordinanza** a tutela degli animali. Il provvedimento sarà in vigore fino al 30 settembre 2022 e sarà legato ai bollettini della Protezione Civile siciliana. In caso di ondate di calore, non potranno circolare.

Qualcuno se lo ricorderà, qualcun altro potrà andare a guardare negli archivi del sito del Comune di Messina: nel 2017 un cavallo, **Oliver**, è **morto per strada in via Garibaldi** stremato dallo sforzo di trasportare i turisti su una carrozza durante ore particolarmente calde. Quest'anno Palazzo Zanca ha deciso di disporre il «**divieto di circolazione** dei veicoli e/o vetture pubbliche **a trazione animale**, e disposizioni a tutela degli equidi nelle attività ludico e sportive in presenza di ondate di calore di particolare intensità con livello di rischio n. 3 degli **avvisi** diramati dal Dipartimento Regionale di **Protezione Civile**. Anno 2022».

In particolare, nelle giornate in cui il bollettino della Protezione Civile segnala delle **ondate di calore**, alle carrozze trainate da cavalli sarà consentito circolare (tra il 4 luglio e il 30 settembre 2022) solo a decorrere dalle ore 18.00 e solo a patto che le condizioni climatiche lo consentano e che la **temperatura registrata sia sotto ai 33° C**. Questo almeno finché dalla Regione non verrà predisposta una disciplina apposita che regolamenti la questione.

Link ordinanza: https://normanno.com/N0rm4nn0/wp-content/uploads/2022/07/MX-M316N_20220705_141044.pdf

Data pubblicazione: giovedì 7 luglio 2022
Link https://www.ansa.it/marche/notizie/2022/07/07/black-out-ospedale-ancona-e-distribuzione-buchi-di-tensione_e4ee203e-65bb-4c86-9497-159958999caa.html

Black out ospedale Ancona: E-Distribuzione, 'buchi' di tensione

Disservizi per colpa del caldo, stessa cabina linea nosocomio

Sono legati al caldo di questi giorni i black out elettrici che hanno interessato stamane l'ospedale regionale di Torrette di Ancona.
Lo spiega in una nota E-Distribuzione, società del gruppo Enel gestore della rete elettrica di media e bassa tensione: "questa mattina si sono verificati alcuni guasti su numerosi cavi interrati della rete di distribuzione in media tensione, dovuti all'eccezionale e persistente ondata di calore che ha determinato l'incremento dei carichi sulla rete e, di conseguenza, alcuni disservizi elettrici nell'area portuale di Ancona.
L' intervento delle protezioni di linea, insieme al lavoro dei tecnici operativi di E-Distribuzione, ha permesso l'immediato isolamento dei singoli tratti guasti, circoscrivendo i disagi alla clientela". La fornitura di energia elettrica dell'Ospedale Regionale "è stata interessata da queste perturbazioni, prevalentemente buchi di tensione, in quanto normalmente alimentata da una linea dedicata, uscente dalla stessa cabina primaria delle linee interessate dai guasti".
Il personale della Unità Tecnici di Ancona dell'azienda elettrica, contattato dai tecnici dell'Azienda Ospedaliera, "ha costantemente fornito aggiornamenti sull'evolversi della situazione che, in tarda mattinata, è rientrata completamente nella normalità pur proseguendo il lavoro per la riparazione definitiva dei guasti".

Data pubblicazione: mercoledì 6 luglio 2022
Link https://www.ladige.it/attualita/2022/07/06/siccita-confagricoltura-piemonte-ora-serve-stato-calamita-1.3255909

l'Adige.it

Siccità: Confagricoltura Piemonte, ora serve stato calamità

Presidente Allasia, danni al settore primario per 1,2 miliardi

"Lo stato di emergenza per siccità decretato dal governo Draghi è un primo passo importante. Adesso è necessario che anche il ministro Patuanelli dichiari l'eccezionalità della calamità, perché si possano attivare le misure previste per ristorare i danni del settore agricolo". Così il presidente di Confagricoltura Piemonte, Enrico Allasia, torna a sottolineare l'esigenza che il governo metta in atto tempestivamente tutte le iniziative utili per contribuire ad alleviare le difficoltà che stanno subendo le imprese agricole a causa della carenza idrica. "I nostri tecnici sul territorio, una rete di 40 agronomi, forestali, periti agrari, agrotecnici, veterinari - spiega - hanno elaborato una proiezione dei danni della siccità: risulta già compromessa oltre il 30% della produzione lorda vendibile. Al netto di eventuali ulteriori aggravamenti che potrebbero riscontrarsi qualora si registrasse un'ulteriore prolungata assenza di precipitazioni, i mancati ricavi oggi assommano a 1,2 miliardi di euro solo per il Piemonte, con i maggiori danni sulle produzioni cerealicole di mais, riso, ma anche a livello di frutticoltura, orticoltura e viticoltura". Le piogge degli ultimi giorni, che hanno anche portato vento forte e grandine che in alcune zone hanno causato gravi danni, hanno in parte attenuato gli effetti della siccità. "In alcune aree le precipitazioni hanno raggiunto livelli di 40-45 millimetri di acqua - aggiunge Allasia - che consentiranno la sopravvivenza delle coltivazioni per un paio di settimane. In prospettiva - conclude - dobbiamo impegnarci a costruire, in tempi rapidi, un progetto di potenziamento della rete irrigua esistente di costruzione di nuovi invasi: senza acqua non si può produrre". (ANSA).

Data pubblicazione: mercoledì 6 luglio 2022
Link https://www.lanazione.it/siena/cronaca/siccita-non-basta-la-danza-della-pioggia-1.7855063

"La situazione è gravissima, tutte le colture ne stanno risentendo. Nel breve speriamo nella pioggia, ma per il futuro servono progetti strutturali". Federico Taddei, presidente della Cia Siena, testimonia lo stato di profonda preoccupazione del mondo agricolo senese, a fronte della prolungata siccità accompagnata da temperature altissime e fuori media. Un quadro che al momento nella nostra provincia non fa scattare l'allarme massimo per quanto riguarda gli approvvigionamenti idrici, in base alle rilevazioni di Acquedotto del Fiora. Solo al momento, però, perché già in quattro comuni (Casole d'Elsa, Castelnuovo Berardenga, Cetona, Radda in Chianti) la situazione è sotto stretta osservazione, con un "livello di attenzione elevato o presenza di criticità limitate a reti locali delle frazioni per abbassamento sorgenti o portate disponibili". Il passo successivo è l'allerta rossa con "presenza di criticità su parte significativa dell'abitato", che per ora nel territorio servito da Adf è scattato solo a Massa Marittima. In particolare, nei quattro comuni, si segnalano "specifiche criticità" a Cignano e Vagliagli (Castelnuovo), Pievescola (Casole), Piazze (Cetona), Badia a Montemuro, Volpaia (Radda). Tra oggi e domani sono attese piogge intense anche nel Senese. L'intera provincia è rientrata nell'allerta giallo lanciato dalla Regione per forti precipitazioni, che dovrebbero iniziare nel pomeriggio. Un quadro nel quale è facile capire come per il mondo agricolo le conseguenze negative siano amplificate. "La mietitura del grano – osserva Taddei – sta volgendo al temine con dati preoccupanti per quantità e qualità, a fronte di costi sempre più alti, dal gasolio, al seme, al concime. Avremo una diminuzione media della produzione del 30 per cento, con punte del 50 per cento". Uno scenario che si ripeterà su mais, girasole e già preoccupa per olivi e viti. "Queste temperature altissime porteranno alla caduta di volte olive, dopo una fioritura eccezionale, quindi il raccolto sarà molto più scarno", afferma Taddei, con parole che si ripetono simili per la produzione di vino: "Lo sviluppo vegetativo precoce, causato dalle alte temperature, ora è condizionato dalla siccità. Anche qui si ipotizza un meno 30 per cento di prodotto". Che fare dunque? Nell'immediato ovviamente poco. "L'acqua per decreto non si fa", dice amaro Taddei. Ma nel medio-lungo periodo si deve programmare qualcosa, puntando per esempio sulla necessaria capacità di intercettare e convogliare l'acqua piovana. "Si potrebbero rimettere in sesto luoghi di raccolta adesso interrati – osserva Taddei – anche se in passato si sono poi verificate le difficoltà di manutenzione e smaltimento dei fanghi. Ma con un adeguato impianto burocratico e una politica di incentivi è un obiettivo che si può perseguire". Ma poi, pensando più in grande, "è necessario progettare un'infrastruttura di gestione delle acque piovane. Lo diciamo da anni perché dal 2014 viviamo stagioni di siccità cui peraltro si alternano le bombe d'acqua che fanno grandi danni concentrando elevate precipitazioni in un ridotto arco di tempo. Il cambiamento climatico è già avvenuto, è urgente progettare il futuro con lungimiranza". Pacchiani Orlando

Data pubblicazione: mercoledì 6 luglio 2022
Link: https://www.freshplaza.it/article/9441837/pomodoro-da-industria-al-sud-i-campi-sono-in-sofferenza/

Le parole di un agronomo dalla Basilicata

Pomodoro da industria: al Sud i campi sono in sofferenza

Il gran caldo delle ultime settimane non è sicuramente favorevole per il pomodoro da industria. Le temperature, sia quelle minime che quelle massime, sono troppo alte e, con la problematica della carenza idrica, la gestione delle produzioni diventa ancora più complessa.
A circa un mese dall'inizio della raccolta 2022, abbiamo sentito l'agronomo Mario Cardone che, dalla Basilicata, ci spiega: "La maggior parte dei campi sono in fase di fioritura-allegagione. Dovremmo partire nella prima decade di agosto, per proseguire poi fino a tutto settembre. Nel complesso, le coltivazioni sono in buono stato, ma ci preoccupano le frequenti e durature ondate di caldo, arrivate, tra l'altro, con largo anticipo, quest'anno. L'eccesso di caldo rallenta lo sviluppo vegetativo e potrebbe compromettere le rese". "Infatti, con temperature superiori ai 35 gradi la pianta blocca l'attività di fotosintesi per traspirare, cercando di ridurre la temperatura in prossimità delle foglie, il tutto a scapito della produttività. Bisognerà attendere ancora due settimane per capire se ci saranno perdite. L'andamento climatico è stato favorevole per tutto maggio, poi il caldo torrido ha caratterizzato tutto il mese di giugno con temperature che hanno superato spesso i 35° C nella zona del Vulture e dell'alto Bradano, dove in media si coltivano oltre 2mila ettari di pomodoro tondo e lungo, facendo così aumentare i casi di aborti fiorali. Le alte temperature, abbinate all'elevata ventosità, ha poi abbassato l'umidità relativa, determinando così una maggiore traspirazione della pianta e un conseguente formazione del marciume apicale". "Gli effetti del cambiamento climatico sono dunque visibili anche su colture orticole, come appunto il pomodoro. Ci auguriamo che le prossime settimane siano clementi a livello meteorologico, così da permettere ai produttori, già stremati dagli aumenti dei costi stimati intorno al +30%, di lavorare serenamente. Temperature torride e durature come quelle avutesi potrebbero davvero ridurre le rese per ettaro". Iannuzziello Vincenzo

Data pubblicazione: lunedì 4 luglio 2022
Link:
https://www.ilgazzettino.it/nordest/rovigo/siccita_agricoltura_emergenza_idrica_acqua_grano-6791602.html

MENU CERCA IL GAZZETTINO.it

Emergenza siccità, produzioni agricole crollate del 30 per cento

NORDEST > ROVIGO

Lunedì 4 Luglio 2022 di **Francesco Campi**

Articolo riservato agli abbonati

Data pubblicazione: lunedì 4 luglio 2022
Link: https://www.rainews.it/articoli/ultimora/Siccita-allarme-Coldiretti-per-imprese-c86d2f35-aea8-4204-b7ec-6a3e877cd638.html

Rai News

Siccità, allarme Coldiretti per imprese

Colpite 270mila aziende agricole in 6 Regioni

A cura di: **TELEVIDEO**

I piani di emergenza contro la siccità sono importanti per salvare le 270mila imprese agricole che si trovano nelle sei Regioni che hanno già presentato piani di emergenza e rappresentano da sole quasi la metà (49%) del valore dell'agricoltura italiana. Lo afferma la Coldiretti, in vista del decreto annunciato dal premier Draghi.
Il dimezzamento delle piogge nel 2022, viene evidenziato, ha avuto un impatto devastante sulle produzioni nazionali, a partire dai cali del 45% per il mais e i foraggi.

Data pubblicazione: domenica 3 luglio 2022
Link
https://torino.corriere.it/cronaca/22_luglio_03/siccita-piemonte-rischio-meta-raccolto-riso-279a8a9e-fac7-11ec-ae09-2b4b923393da.shtml

CORRIERE DELLA SERA CORRIERE TORINO

Siccità, in Piemonte a rischio la metà del raccolto di riso

di Floriana Rullo

Girino, risicoltore di Terranova Monferrato: «Le mie risaie sono asciutte. L'idrometro segna una riduzione del 75% di acqua»

Articolo riservato agli abbonati

Data pubblicazione: domenica 3 luglio 2022
Link: https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/07/03/da-firenze-a-matera-scoppia-la-polemica-per-i-cavalli-crollati-sotto-il-sole-sardegna-animale-muore-durante-un-palio/6648162/

Da Firenze a Matera, scoppia la polemica per i cavalli crollati sotto il sole. E in Sardegna un animale muore durante un palio storico

Casi diversi in tutta la penisola: a Firenze un animale è stato fotografato con le zampe a terra in pieno centro. A Matera un cavallo è stramazzato mentre trainava una carrozza di turisti sotto il sole. Mentre in Sardegna, il caldo e lo sforzo hanno provocato la morte della bestia durante un palio storico

Stanno facendo il giro dei social e dei quotidiani le immagini di cavalli crollati al suolo per il caldo eccessivo. È successo a Firenze, dove uno scatto pubblicato su Facebook è diventato un caso. Nella foto si vede un cavallo con le zampe posteriori a terra sul selciato dell'incrocio tra via Calzaiuoli e via dei Lamberti: "Oggi è crollato un cavallo dal caldo mentre stava trainando una carrozza piena di turisti" si legge sotto un post intitolato "mi vergogno di essere fiorentina". Tra chi ha sottolineato la necessità di fermare le carrozze durante le ore più calde e chi chiede la cessazione dell'attività dei fiaccherai, si è inserito Alessandro Draghi, consigliere comunale di FdI: "A Firenze esiste un regolamento sulla tutela degli animali e che, all'art. 43, enuncia il divieto di utilizzare quelli da soma o da traino con temperature superiori a 35 gradi all'ombra".
Secondo le testimonianze degli esercenti il cavallo sarebbe "scivolato" e non avrebbe avuto un malore, come invece hanno ipotizzato in molti sui social. I fiaccherai chiedono una manutenzione stradale diversa: "Capita spesso. Gli zoccoli non hanno aderenza sul selciato, infatti ho visto il cavallo inciampare e dopo qualche passo a vuoto ha ceduto. Le spazzatrici di Alia, con le lamine in acciaio e il sapone, rendono il selciato scivolosissimo anche per le persone, perché lisciano le pietre. Servirebbero delle cisterne, come accadeva anni fa". E sul regolamento citato da Draghi aggiungono che la temperatura "non è mai salita oltre i 33 gradi", quindi tutto sarebbe in regola.
Se a Firenze il caso resta dubbio, a Matera non sembrano esserci scuse: un cavallo è stramazzato al suolo per la fatica accumulata e per il gran caldo. L'animale era utilizzato per il trasporto dei turisti e in particolare per le passeggiate al trotto nella città dei sassi. Un terzo caso è stato registrato invece a Seneghe, in provincia di Oristano, dove la combinazione di sforzo e di caldo eccessivo hanno provocato la morte di un animale. È successo sabato, durante la manifestazione di Ardia in onore di Santa Maria della Rosa intorno alle 12, "quando la temperatura era intorno ai36 gradi" ha affermato l'associazione animalista Horse Angels. "I cavalieri stavano seguendo il secondo dei tre giri previsti attorno alla chiesetta della periferia" ha spiegato l'associazione "quando all'improvviso un cavaliere di 18 anni e il suo cavallo sono caduti. Il cavaliere è rimasto incolume. Il cavallo, invece, è stato subito soccorso dal veterinario, ma non c'è stato nulla da fare". Sono ancora da accertare le cause del decesso, ma l'associazione denuncia: "Il ministero della Salute dovrebbe intervenire a dirimere gli orari leciti per disputare queste manifestazioni, per massimizzare la sicurezza. Le carrozze si dovrebbero fermare a mezzogiorno, come succede negli ippodromi dove si corre in notturna".

Notizia pubblicata anche da:
- Il Gazzettino:
https://www.ilgazzettino.it/animali/cavalli_morti_caldo_proteste_ultime_notizie-6791453.html

Data pubblicazione: sabato 2 luglio 2022

Link
https://www.ilgiorno.it/varese/cronaca/gerenzano-distrutto-dalle-fiamme-un-campo-di-granoturco-di-25-ettari-arso-dal-sole-1.7842956

Un vasto incendio ieri in tarda mattinata ha impegnato i vigili del fuoco nel territorio saronnese, a Gerenzano, in via Inglesina, zona vicina al centro sportivo comunale. Ingente lo spiegamento di mezzi dei vigili del fuoco impegnati a circoscrivere l'estensione del fuoco che ha distrutto cinque ettari, un campo di stoppie di granoturco. Sul posto hanno operato diverse squadre, complessivamente 25 operatori, arrivate da Varese, Busto Arsizio, Saronno e Inveruno, con tre autopompe, tre autobotti, tre fuoristrada dotati di moduli antincendio e un carro aria, attivata anche la Protezione civile. Le cause erano ancora da accertare ma a favorire il rogo sarebbe stata la siccità. Il rischio era che le fiamme potessero raggiungere una fattoria che fortunatamente non è stata intaccata grazie al cordone di sicurezza predisposto dagli operatori per evitare il propagarsi del rogo. L'incendio nonostante l'intervento tempestivo delle squadre ha invece interessato alcuni manufatti di un'azienda florovivaistica, nel rogo sono morti sei animali. Nel pomeriggio di nuovo in azione per un altro incendio, sempre nel Saronnese, a Origgio. Interessato dalle fiamme un vasto campo tra la zona industriale e il paese. I vigili del fuoco sono arrivati da Varese e da Saronno, in supporto sono giunti anche da Milano, complessivamente sul posto cinque mezzi. L'incendio era molto esteso, il timore era che potesse raggiungere alcuni capannoni industriali. Sul posto anche la Polizia locale di Origgio. Da giorni in tutto il territorio varesino proprio per la siccità era alto il rischio di incendi. R.F.

Data pubblicazione: sabato 2 luglio 2022
Link
https://corrieredibologna.corriere.it/bologna/cronaca/22_luglio_01/cavallette-romagna-campi-infestati-causa-caldo-siccita-1422df68-f971-11ec-9601-ed6031aa106d.shtml

CORRIERE DELLA SERA
CORRIERE DI BOLOGNA / CRONACA

Incubo cavallette in Romagna, campi infestati a causa di caldo e siccità: «Ci hanno mangiato tutto»

Gli insetti (autoctoni) si sono moltiplicati a dismisura per la mancanza di pioggia, che di solito distrugge le uova: danni alle colture nella provincia di Forlì-Cesena. Monitoraggio della Regione

È allarme cavallette in Romagna, in particolare nella provincia di Forlì – Cesena, nella zona di Castrocaro, Meldola (nell'entroterra di Forlì) ma anche nell'area dell'alto Savio (Casalbono – Case Venzi) aree in parte già infestate in passato. Migliaia di esemplari della «cavalletta dei prati» hanno invaso strade e devastato coltivazioni, in gran parte di erba medica e orticole (come la cicoria) ma anche, spiegano da Coldiretti «alcuni vigneti con impianti nuovi», orti domestici e erbe spontanee. E l'infestazione sembra essere al momento inarrestabile, tanto che oltre che i versanti forlivese e cesenate, gli insetti si stanno moltiplicando anche nelle vicinanze della città metropolitana Bologna, Borgo Tossignano – nell'Imolese - da qualche giorno a questa parte. Per Coldiretti Romagna «non c'è tempo da perdere». In seguito alle numerose segnalazioni ricevute di agricoltori «il cui raccolto è stato irrimediabilmente compromesso - spiegano - siamo intervenuti individuando i focolai e garantendo alle aziende del territorio il necessario interessamento da parte delle istituzioni e delle amministrazioni locali e regionali».
Un insetto autoctono: Ma quale specie di cavallette è responsabile di quanto sta accadendo in Romagna? È la «cavalletta dei prati» (Calliptamus italicus L., Orthoptera Acrididae), che, per la cronaca, è autoctona. Diffusa in tutta Italia, misura da adulta tra i 2 e i 4 centimetri di lunghezza ed è di colore bruno con ali rosa. Più che di invasione è infatti corretto parlare di «infestazione» agevolate dalle alte temperature e dalla siccità che creano le condizioni ideali per la moltiplicazione di questi insetti, bilanciata, spesso, dalle piogge che di fatto danneggiano le uova prima che si schiudano. Questa specie di cavallette compie una sola generazione all'anno e supera l'inverno nel terreno allo stato di uovo. Come ricordano Coldiretti e Regione Emilia Romagna: «Le forme giovanili nascono scalarmente in funzione dell'altitudine e dell'esposizione, tra la fine di maggio e la fine di luglio. In caso di forte infestazione le giovani cavallette si riuniscono in folle che ricoprono interamente il terreno e si spostano alla ricerca di cibo devastando le coltivazioni soprattutto le leguminose foraggere che incontrano sul loro cammino. In circa 40-50 giorni, attraverso più mute, raggiungono lo stato adulto».
Controllo dell'infestazione con i droni: La Regione ha preannunciato interventi massicci. In primis la mappatura delle zone infestate che sarà realizzata anche con l'utilizzo dei droni ma anche azioni di contrasto vere e proprie e a lungo termine. «L'obiettivo - spiegano da Viale Aldo Moro - è distruggere le ooteche (l'involucro in cui sono contenute le uova deposte dalle cavallette) con lavorazioni superficiali, come l'erpicatura, nel periodo autunno-invernale e comunque entro aprile, esponendo le uova agli agenti atmosferici e ai predatori come le faraone». Intanto a Meldola, martedì 5 luglio i tecnici del Settore Fitosanitario regionale insieme agli amministratori delle aree colpite faranno il punto sulla situazione e coordineranno gli interventi. Enea Conti

Notizia pubblicata anche da:
- Il Resto del Carlino: https://www.ilrestodelcarlino.it/ravenna/cronaca/coldiretti-oltre-alla-siccita-anche-linvasione-di-cavallette-in-collina-1.7842972, https://www.ilrestodelcarlino.it/ravenna/cronaca/i-nostri-raccolti-a-rischio-per-le-cavallette-1.7846595, https://www.ilrestodelcarlino.it/forlì/cronaca/cavallette-1.7849887
- Quotidiano del Piave: https://www.qdpnews.it/comuni/treviso/caldo-picco-di-cavallette-cimici-dellolmo-il-decalogo-di-coldiretti-per-salvare-gli-orti/

Data pubblicazione: venerdì 1 luglio 2022
Link https://www.lanazione.it/firenze/cronaca/cavallo-firenze-1.7842754

La foto della cavalla di un fiaccheraio “in ginocchio” fa il giro dei social. Gli animalisti attaccano la categoria, attribuendo l’episodio al caldo, ma i fiaccherai fanno quadrato: "E’ soltanto scivolata". L’episodio è accaduto ieri, intorno alle 17.30, in via Calzaiuoli. La cavalla Fernanda, 13 anni, "non ha nemmeno un graffio - premette Andrea, conduttore da dieci anni, figlio di fiaccheraio -. Stavo accompagnando una madre americana con due figli al loro hotel a Porta al Prato. Eravamo appena partiti, per schivare i piloni di cemento al centro di via Calzaioli mi sono spostato al lato della strada e in quel punto è più facile scivolare. Sono sceso, la cavalla si è rialzata da sola mentre le tenevo la testa, le persone sono risalite e siamo ripartiti. Noi non maltrattiamo gli animali. Nei giorni di grande caldo, sono appositamente andato in ferie". ste.bro.

Data pubblicazione: martedì 28 giugno 2022
Link: https://www.ilsole24ore.com/art/cia-30percento-riso-rischio-causa-siccita-AEzBAwiB

Il Sole 24 ORE

Italia Mondo Economia Finanza Mercati Finanza Personale Norme & Tributi Altre

Servizio | Agricoltura

Cia: 30% di riso a rischio causa siccità

Varietà uniche al mondo com Carnaroli, Arborio e Roma stanno soffrendo

di G.U.

28 giugno 2022

La siccità di questo 2022 toglierà dal piatto almeno un 30% di riso Made in Italy. Le ondate di calore anomale e, soprattutto, le precipitazioni dimezzate di questi ultimi sei mesi, con la perdita di risorsa idrica drammaticamente pari al 90%, stanno prosciugando ettari su ettari di risaie al Nord, coltivate a Carnaroli, Arborio e Roma, varietà speciali per i risotti e di cui l'Italia è l'unico produttore al mondo.
Lo dichiara Cia-Agricoltori Italiani sostenendo che «insieme al grano è a rischio un'altra produzione strategica dell'agroalimentare nazionale. Se non pioverà nei prossimi giorni - sottolinea Cia - il Paese finirà per giocarsi, sotto gli effetti dell'incognita clima, anche un altro mercato chiave come quello del riso che con 2 milioni di tonnellate l'anno prodotte su circa 227 mila ettari, rappresenta oltre il 50% dell'intera produzione europea. Una coltura - rileva l'organizzazione agricola - esclusiva e anche in ripresa, +16% record consumi in pandemia, ma che adesso è schiacciata dai rincari sulle materie prime e dai costi eccessivi di produzione, e non sta beneficiando in alcun modo dell'aumento dei prezzi allo scaffale».
Attenzione, quindi -fa presente Cia - a fenomeni speculativi, ennesimo - specifica l'organizzazione - colpo basso ai danni dell'agricoltura. Cia torna a sollecitare interventi tempestivi, misure straordinarie e nuove alleanze con istituzioni e cittadini - consumatori. Per Cia è inoltre urgente estendere l'applicazione del credito d'imposta per l'acquisto di gasolio agricolo fino alla fine della stagione irrigua. G.U.

Data pubblicazione: martedì 28 giugno 2022
Link: https://brescia.corriere.it/notizie/cronaca/22_giugno_28/dante-gallina-castenedolo-rovinati-clima-secchi-50-ettari-non-sappiamo-cosa-dare-mangiare-vacche-9f148074-f636-11ec-8350-fcb93af951e7.shtml

CORRIERE DELLA SERA BRESCIA

«Rovinati dal clima: secchi 50 ettari di campi, manca cibo alle vacche»

di

Dante Gallina gestisce con 4 fratelli una moderna azienda agricola a Castenedolo, in provincia di Brescia: «Una situazione desolante. Mai vista prima».

Sono i numeri, più delle parole, a raccontare la drammatica situazione che stanno vivendo in queste settimane centinaia di aziende agricole e zootecniche in provincia di Brescia. Almeno il 40% dei campi secchi, circa il 20% di capi che potrebbero andare al macello per assenza di foraggio e almeno il 10% in meno di latte prodotto. A tutto ciò vanno ad aggiungersi milioni di euro di danni per il 50% del raccolto perso. La siccità e l'inevitabile carenza d'acqua, che fa venire in mente la crisi idrica del 2003, si è abbattuta su una filiera in grado di produrre eccellenze del territorio e dare lavoro a centinaia di persone.
«In un campo - ha raccontato l'imprenditore agricolo Dante Gallina, uno dei cinque fratelli proprietari della ditta - siamo riusciti a raccogliere il grano ma non abbiamo potuto seminare la soia per assenza di acqua. Stesso discorso in un altro campo dove non è stato possibile neanche raccogliere il fieno per le vacche».
Una situazione desolante. I campi verdi e rigogliosi hanno ceduto il passo a terreni secchi.
«Abbiamo circa il 40% di campi secchi - ha aggiunto Dante Gallina - e l'obiettivo è quello di portare a maturazione il mais di primo raccolto. Mentre non è stato possibile fare la seconda semina». L'acqua scarseggia e a pagarne le conseguenze non è soltanto il mais, ma anche altre colture tipiche della zona. «È stato possibile fare un solo taglio di erba medica», ha aggiunto Dante Gallina. Ma le conseguenze della siccità potrebbero abbattersi anche sul bestiame. L'assenza di foraggio potrebbe spingere le aziende come quella di Castenedolo, rinomata perché fornisce materie prime per la produzione di Grana Padano ma anche di prosciutto di Parma e San Daniele, a dover mandare al macello almeno il 20% degli animali. Ma c'è anche il rischio incendi che incombe in zona, con campi aridi e facilmente infiammabili molti dei quali non distanti dai centri abitati. «Stiamo cercando di tenere in vita tutto quello che può essere salvato», commenta Alessandro Baronchelli, presidente Copagri Brescia. «La soluzione è gestire in modo capillare l'acqua - prosegue Baronchelli - . Il mondo agricolo ha sempre irrigato con l'80% dei deflussi naturali, ma in una situazione come quella attuale dove non piove e non è nevicato in montagna occorre raccogliere più acqua nei bacini». Infine, una stoccata ai sindaci del lago d'Idro: «La loro presa di posizione è incomprensibile, invece di criticare il Trentino e dunque chi rilascia acqua si scagliano contro gli agricoltori che si prendono cura dei campi e del bestiame».

Data pubblicazione: martedì 28 giugno 2022
Link: https://www.rainews.it/video/2022/06/questo-dovrebbe-essere-fango-invece--polvere-gli-effetti-della-siccit-nelle-risaie-del-nord-0f6d6920-46c0-425d-bb0e-3f93ada0873d.html?wt_mc=2.www.wzp.rainews24

Rai News

Camminando in una delle sue risaie nel cuore della Lomellina, in provincia di Pavia, Luigi Ferraris si guarda intorno e osserva l'entità dei danni causati dalla peggiore siccità del paese degli ultimi 70 anni. Invece di essere sommerse dall'acqua e dal fango, le sue piante di riso stanno lottando per crescere nella terra inaridita. Non ha mai visto una situazione così grave nei suoi 35 anni di lavoro nei campi.
"Non ho mai vissuto una situazione come questa. Ad oggi", spiega a Reuters, "nella mia azienda posso stimare una perdita del 30%, perché con la poca acqua che abbiamo, non siamo più in grado di irrigare".
Quest'area è rinomata per la produzione di vari tipi di riso e la sua azienda agricola è una delle tante della zona che sta già subendo un'enorme perdita di produzione. Gli agricoltori sono costretti a decidere quali campi vale la pena salvare. Nella sua risaia ci sono macchie di piante di riso danneggiate e scurite in mezzo ad altre che sono state a malapena irrigate. E l'ondata di caldo che non accenna a diminuire.
"Il riso si raccoglie a settembre e ottobre, abbiamo ancora luglio e agosto davanti a noi - due mesi caldi - la mia preoccupazione è che se non piove... Non dico che sia una catastrofe, ma ci siamo quasi" conclude mentre sconsolato raccoglie una manciata di terra: "Questo dovrebbe essere fango, invece è polvere".

Data pubblicazione: martedì 28 giugno 2022
Link:
https://www.rainews.it/video/2022/06/chicchi-di-grandine-grandi-come-albicocche-al-passo-della-forcora-deve-intervenire-lo-spazzaneve-40dc05d7-8fe2-4182-8756-76e50cabaac1.html?wt_mc=2.www.wzp.rainews24

Una potente grandinata ha investito parte della provincia nord di Varese, causando gravi danni alle coltivazioni. Il comune maggiormente colpito è quello di Maccagno con Pino e Veddasca, dove chicchi di grandine "grandi come noci", come hanno pubblicato sui social diversi utenti a corredo di immagini, hanno raggiunto anche i 20 centimetri di copertura del suolo. Molte le auto danneggiate, al momento non si registrano feriti. Roberto Rotondo

Data pubblicazione: domenica 26 giugno 2022
Link: https://milano.corriere.it/notizie/lombardia/22_giugno_26/siccita-lombardia-agricoltori-crisi-costretti-scegliere-quali-raccolti-salvare-35030c58-f511-11ec-99ec-20139d9d2617.shtml

CORRIERE DELLA SERA MILANO

La crisi dell'acqua e le terre aride di Lombardia: gli agricoltori sono costretti a scegliere quali raccolti salvare

di Andrea Galli

Viaggio nei campi tra Lodi, Pavia e Cremona: la crisi idrica ha prosciugato le falde acquifere e svuotato i canali di irrigazione. Il manager Carlo Beretta rientrato dagli Stati Uniti: «Amo queste terre ma manca una strategia»

Articolo riservato agli abbonati

Data pubblicazione: sabato 25 giugno 2022
Link: https://www.ilrestodelcarlino.it/ferrara/cronaca/acqua-bianca-a-macchia-dolio-zone-senza-piu-ossigeno-1.7818499

Acquista il giornale il Resto del Carlino Accedi | Abbonati

FERRARA

25 giu 2022

"Acqua bianca a macchia d'olio, zone senza più ossigeno"

La siccità con la mancanza di acqua per garantire il ricambio idrico e l'aumento della salinità lungo la costa soffoca vongole e cozze del Delta con la perdita del 20% degli allevamenti. È quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti sugli effetti della drammatica ondata di caldo e siccità. "L'innalzamento delle temperature senza la possibilità di ricambi di acqua – spiega Coldiretti Impresapesca – sta provocando l'espansione a macchia d'olio della cosiddetta 'acqua bianca', dove la decomposizione di alghe e sostanze organica ruba l'ossigeno necessario alla vita di vongole e cozze uccidendole. La situazione climatica in un anno come il 2022 segnato fino ad ora da precipitazioni dimezzate rischia così – evidenzia Coldiretti – di aumentare le importazioni dall'estero che già rappresentano 13 dei consumi e che sono balzate del +50% nei primi tre mesi dell'anno. È a rischio il lavoro di centinaia di famiglie di pescatori e allevatori ittici. È necessario – continua Coldiretti – proclamare lo stato di emergenza per salvare gli ambienti lagunari con il livello di salinità che rischia di salire dal 30 al 70 per mille se non ci sarà un cambiamento radicale delle condizioni meteo, che al momento non sembra essere previsto. Servono interventi per rivitalizzare il Delta del Po favorendo il ricambio delle acque anche perché la tendenza all'innalzamento della colonnina di mercurio è strutturale in Italia". "Velocizzare la burocrazia per consentire all'area (prima in Italia ed Europa per produzione di vongole), colpita da caldo e siccità, la ripresa delle attività", così scende in campo con un'interrogazione il capogruppo di Fratelli d'Italia in Regione, Marco Lisei. "Programmare i lavori per salvaguardare la Sacca di Goro – prosegue – e velocizzare la burocrazia per gli interventi di ripristino dell'area, a seguito di eventi naturali, che non consentono le attività di allevamento e raccolta dei molluschi". La coltivazione di molluschi è un settore nel quale operano 46 imprese e 1.600 soci. L'ecosistema è danneggiato dalle temperature elevate e dalla siccità del Po, ormai ai minimi storici, che risente anche del cuneo salino risalito per oltre 15 chilometri.

Data pubblicazione: sabato 25 giugno 2022
Link: https://www.ilrestodelcarlino.it/imola/cronaca/caldo-e-siccita-una-minaccia-per-tante-piante-1.7820221

Purtroppo, non possiamo trascurare il grave danno all'agricoltura provocato dalla persistente e anomala siccità di questo periodo che sta provocando gravi danni alle colture, anche purtroppo in certi casi irreversibile, sia alle piante agrarie in generale, sia alle specie floreali e arboree ornamentali; si nota, infatti, un generale intristimento di tutta la chioma con defogliazione anticipata quasi fossimo in periodo autunnale. Il contenuto idrico delle piante riveste interesse fondamentale e determinante, poiché un suo alterato equilibrio determina uno stato generale di disidratazione cellulare con ripercussioni negative sugli indispensabili processi fisiologici e metabolici, quali sono la fotosintesi clorofilliana, la respirazione e la traspirazione provocando, in contemporanea, una diminuzione delle riserve energetiche del vegetale stesso. Infatti, le capacità delle piante di una stessa specie a resistere a periodi di intensa siccità sono maggiori, in genere, per quelle che precedentemente si erano sviluppate in condizioni di moderata carenza, mentre altre hanno la possibilità di superare periodi aridi mediante una elevata capacità di adattamento dipendente da meccanismi, per lo più di natura fisiologica ma anche morfologica che appaiono diretti a mantenere un elevato potenziale idrico nei loro tessuti. I problemi più rilevanti, per quanto concerne le piante ornamentali, si hanno a carico principalmente dei soggetti ubicati nei centri urbani, in quanto in queste aree i suoli sono normalmente compatti, poveri di elementi minerali assimilabili, di sostanza organica, di acqua, di aria e ricchi di scheletro; una tale situazione, di conseguenza, rende gli alberi più suscettibili agli attacchi parassitari per carente sistema immunitario. Anche i soggetti coltivati in vaso possono manifestare danni per eccessiva traspirazione non compensata da un adeguato assorbimento di acqua, fenomeno che si aggrava se a questa situazione si associa l'eccesso di salinità del substrato. In tal modo se la perdita di acqua non viene controbilanciata da un adeguato assorbimento da parte delle radici, le foglie appassiscono con comparsa di necrosi fogliari e con clorosi internervali più o meno estese. Luigi Marchetti, fitopatologo

Data pubblicazione: venerdì 24 giugno 2022
Link https://www.rainews.it/articoli/2022/06/strage-di-vongole-e-cozze-sul-delta-del-po-a-rischio-il-20-degli-allevamenti-272d6cdf-0f7d-4660-9765-1dca66035fb6.html

L'allarme

Strage di vongole e cozze sul delta del Po. A rischio il 20% degli allevamenti

Coldiretti Impresapesca: "Servono interventi per favorire il ricambio delle acque"

La siccità con la mancanza di acqua per garantire il ricambio idrico e l'aumento della salinità lungo la costa soffoca vongole e cozze del delta del Po con la perdita del 20% degli allevamenti. È quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti sugli effetti della drammatica ondata di caldo e siccità che sta colpendo l'Italia causando perdite alle produzioni alimentari nazionali che hanno raggiunto i tre miliardi di euro. "L'innalzamento delle temperature senza la possibilità di ricambi di acqua – spiega Coldiretti Impresapesca – sta provocando l'espansione a macchia d'olio della cosiddetta "acqua bianca", aree di delta dove la decomposizione di alghe e sostanze organica ruba l'ossigeno necessario alla vita di vongole e cozze uccidendole". La siccità che ammazza vongole e cozze sul Po "Con il cambiamento della distribuzione nella pioggia dal punto di vista geografico e temporale e la mancata gestione ottimale delle lagune, sta mettendo a rischio un intero settore che – aggiunge l'associazione – ogni anno porta sulle tavole degli italiani oltre 93 milioni di chili di molluschi fra cozze e vongole.
Coldiretti inoltre evidenzia che la situazione climatica in un anno come il 2022, segnato fino ad ora da precipitazioni praticamente dimezzate, rischia così di aumentare le importazioni dall'estero che già rappresentano un terzo dei consumi e che sono balzate del +50% nei primi tre mesi dell'anno".
"Come se non bastasse in laguna a Venezia sono apparsi i gasteropodi che si stanno ambientando negli ambienti lagunari e sono divoratori di vongole. Infatti - spiega ancora la Coldiretti - questi predatori usano la radula, una specie di lingua retrattile ricoperta da file di piccoli denti duri, per fare un buco nella conchiglia e iniettare succhi gastrici che uccidono la preda. È a rischio il lavoro di centinaia di famiglie di pescatori e allevatori ittici. La situazione è tale - continua - che è necessario proclamare lo stato di emergenza per salvare gli ambienti lagunari con il livello di salinità che rischia di salire dal 30 al 70 per mille se non ci sarà un cambiamento radicale delle condizioni meteo, che al momento non sembra essere previsto".
"Servono interventi per rivitalizzare il delta del Po favorendo il ricambio delle acque - aggiunge Coldiretti Impresapesca - anche perché la tendenza all'innalzamento della colonnina di mercurio è ormai strutturale in Italia dove - precisa la Coldiretti - la classifica degli anni più caldi negli ultimi due secoli si concentra nell'ultimo periodo e comprende nell'ordine il 2018, il 2020, il 2015, il 2014, il 2019 e il 2003. L'emergenza acqua per le vongole del delta - conclude l'associazione - si aggiunge a quella rappresentata dal caro carburanti con il prezzo medio del gasolio per la pesca che è praticamente raddoppiato (+90%) rispetto allo scorso anno costringendo i pescherecci italiani a navigare in perdita o a tagliare le uscite e favorendo le importazioni di pesce straniero, considerato che fino ad oltre la metà dei costi che le aziende ittiche devono sostenere è rappresentata proprio dal carburante".

Data pubblicazione: venerdì 24 giugno 2022
Link: https://www.rainews.it/articoli/2022/06/da-nord-a-sud-la-fotografia-di-unitalia-che-ha-sete-c9c932fb-beb5-4d4a-bd27-5486e3580659.html

Rai News

L'allarme

Da nord a sud, la fotografia dell'Italia che ha sete tra siccità e pioggia che non arriva

La Puglia ha il primato della regione dove è caduta meno acqua e le previsioni non sono rosee. Emergenza in Piemonte e Veneto, anche il Lazio inizia a subire le conseguenze di una siccità che ha superato tutti i record

In Piemonte le acque del Po non sono mai state così basse da 70 anni, in Valle d'Aosta i livelli così scarsi del manto nevoso non si vedevano dal 2002, la Puglia è la Regione dove piove meno. Quello della mancanza di acqua è un problema che sta colpendo da mesi il nostro Paese da nord a sud.
"Se vogliamo affrontare il problema siccità, ormai diventato un fenomeno strutturale e non più solo emergenziale, dobbiamo ottimizzare al meglio le risorse idriche a disposizione, mettendo in discussione come e per quali scopi utilizziamo questo bene sempre più scarso e dobbiamo accelerare nella lotta alla crisi climatica in corso" ha affermato Simona Savini della campagna agricoltura di Greenpeace Italia. "Sono a rischio soprattutto colture come mais e soia, la cui reperibilità sul mercato è già complicata a causa della guerra in Ucraina- continua Savini - c'è dunque bisogno di ripensare il sistema degli allevamenti intensivi che, oltre ad avere impatti importanti sul clima del Pianeta, consuma oltre un terzo di tutta l'acqua usata dal settore agricolo, anche per le grandi estensioni di terreni irrigui dedicati alla produzione di mangimi".
Resta il Piemonte la regione più colpita. Qui ormai l'acqua è razionata in più di 200 comuni e gli invasi segnano una riduzione che in media viaggia tra il 40 e il 50%: è il minimo storico. Le acque del Po non sono mai state così basse da 70 anni a questa parte. A Cuneo, per precauzione, sono state chiuse le fontane pubbliche.
Il nostro Paese sta vivendo una situazione senza precedenti. "La situazione è drammatica: io non faccio parte di quelli che dicono che non ha mai fatto tanto caldo come quest'anno, perché la storia ci dice che il 2003 è stata un'annata simile e anche nel 2017 se non sbaglio. La verità è che adesso siamo in difficoltà" ha affermato il presidente del Veneto, Luca Zaia osservando che il riconoscimento dello stato d'emergenza "ci aiuterebbe dal punto di vista formale a dare una mano a chi sta subendo danni. Penso al mondo dell'agricoltura, che è in non poca difficoltà".
Il governatore del Friuli-Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, con decreto immediatamente esecutivo, corre ai ripari per l'emergenza siccità: la regione entra in stato di sofferenza idrica. Il testo impone alcune misure per mitigare l'impatto sulle scorte d'acqua: taglio dei rilasci obbligatori verso valle "per venire incontro alle esigenze irrigue dell'agricoltura" e una limitazione della risorsa idrica per uso domestico.
"Stiamo cercando di ottenere i rilasci mirati a salvare il raccolto in agricoltura e stiamo continuando a monitorare la situazione" sottolinea il presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana. Il capo della protezione civile Fabrizio Curcio, "ha detto che dobbiamo monitorare le condizioni: se si superano certi parametri, si entra automaticamente in emergenza - ha spiegato il governatore - noi non facciamo altro che mandare i nostri dati in modo che si stabilisca se rientriamo o meno in emergenza". Il presidente ha aggiunto che "stiamo tenendo un rapporto continuo e costante con coloro che gestiscono i bacini idroelettrici che, con il confermato rilascio di 4 milioni dimetri cubi nel lago di Como e 1 milione di metri cubi nel lago di Iseo, consentono di dare un po' di respiro all'agricoltura".
Nel Lazio è stato dichiarato lo stato di calamità naturale. La provincia di Viterbo è quella che soffre di più. La portata del Lago di Bracciano è a -107 cm, continua a calare quella del Tevere.

Più a Nord, il problema coinvolge anche nevi e ghiacciai. L'acqua conservata nel manto nevoso della Valle D'Aosta cala del 40-50% sulla media storica, raggiungendo livelli pessimi che non si vedevano dal 2002. La portata della Dora Baltea, comparata con il 2021, è praticamente dimezzata: i metri cubi al secondo adesso sono 135, un anno fa erano 243.
In Puglia è scattata la fase di pre-allarme. La regione, secondo Coldiretti Puglia, conquista un "triste primato": è quella "dove piove meno", sulla base del rapporto dell'Ispra e del sistema nazionale per la protezione dell'ambiente. Preoccupano i danni all'agricoltura. Negli invasi artificiali per l'assenza di piogge "mancano 71 milioni di metri cubi d'acqua rispetto alla capacità", secondo i dati dell'Osservatorio Anbi nazionale.
"Con la morsa della siccità che non si allenta, mentre crescono esponenzialmente i danni alle colture e le misure di restrizione sull'uso dell'acqua, occorre accelerare sulla dichiarazione dello stato di emergenza nei territori più colpiti ma anche e soprattutto sulla realizzazione di un piano per i bacini di accumulo, poiché solo in questo modo riusciremo a garantirci stabilmente in futuro le riserve idriche necessarie". A chiederlo è il presidente della Coldiretti Ettore Prandini dopo l'annuncio della decisione di istituire un coordinamento tra i Ministeri e la Protezione Civile per fronteggiare l'allarme siccità su più fronti, infrastrutturale, competenze regionali, eventuali ristori. La situazione nei territori e le previsioni meteo per i prossimi giorni rendono sempre più evidente l'urgenza di avviare un grande piano nazionale per gli invasi. Nei campi il conto dei danni della siccità è salito a 3 miliardi di euro, secondo una stima Coldiretti, con i raccolti bruciati sui terreni senz'acqua mentre esplodono i costi per le irrigazioni di soccorso per salvare le piantine assetate e per l'acquisto del cibo per gli animali con i foraggi bruciati dal caldo.
Occhi puntati anche sull'Emilia-Romagna, dove negli scorsi giorni sono arrivati i primi stop per la produzione idroelettrica. In attesa delle piogge – qui le precipitazioni sono il 62% sotto la media – si invitano tutti i Comuni a lavorare a ordinanze per il risparmio idrico e vietare gli usi d'acqua non indispensabili. Preoccupazione per la risalita del cuneo salino, ora a 21 chilometri "Siamo molto preoccupati per Orbetello. È giusto che la Regione abbia convocato con urgenza il tavolo tecnico per valutare lo stato di salute della laguna, è un caso nazionale" ha affermato il vicepresidente Fedagripesca Confcooperative Toscana Andrea Bartoli in riferimento allo stato preoccupante in cui versa la laguna di Orbetello. "La temperatura elevata delle acque è pari a 28 gradi, cinque gradi superiore a quella del mare e c'è una bassa ossigenazione- ha aggiunto Bartoli -. I danni per la pesca sono pesanti, così come per l'ambiente".

Data pubblicazione: venerdì 24 giugno 2022
Link: https://corrieredibologna.corriere.it/bologna/cronaca/22_giugno_23/siccita-rischio-grana-padano-gli-animali-mangiano-poco-producono-10percento-latte-meno-bceaa98a-f315-11ec-a33f-21a3ebbb717f.shtml

CORRIERE DELLA SERA
CORRIERE DI BOLOGNA / CRONACA

ALIMENTARE

Siccità, a rischio il Grana Padano: «Gli animali mangiano poco e producono il 10% di latte in meno»

Coldiretti Piacenza: «La scarsità d'acqua influenza anche i foraggi»

di Margherita Montanari

Articolo riservato agli abbonati.

Data pubblicazione: giovedì 23 giugno 2022
Link: https://www.laprovinciacr.it/video/agricoltura/388524/siccita-tra-il-mais-basso-e-secco-ormai-e-tutto-perduto.html

La Provincia CREMONA

Sei in • Cremona

Siccità, tra il mais basso e secco: «Ormai è tutto perduto»

Parlano gli agricoltori di Palazzo Pignano, Dovera e Casalbuttano. «La situazione è disperata, il mais è irrecuperabile. Cosa mangeranno le vacche?»

Giacomo Guglielmone
gguglielmone@laprovincia cr.it

CREMONA - Nelle giornate più lunghe dell'anno, queste del solstizio, il sole imperversa sulla grande pianura antropizzata per quasi 16 ore su 24. Dal Serio a Casalmaggiore, la siccità striscia scivola sulle scaglie secche del terreno. L'arido e l'arsura ora sono presagi di penuria. Ci sono voluti mesi senza piogge per determinare questo scenario e pochi giorni di misurazioni e immagini, inequivocabili, per capire la portata di questa emergenza. Gli agricoltori conoscono i segreti, le regole e le sorprese della natura. Chi vive di terra sa che il valore dell'acqua si conosce quando il pozzo si prosciuga. È per questo che ogni loro frase, adesso, pesa. A Palazzo Pignano, Antonella Ferri e Francesca Mariani parlano in mezzo a un campo di mais monco e giallastro, tra il crepitio di foglie e gambi sminuzzati con le mani, un'informazione aggiuntiva, multisensoriale. «Questo oramai è tutto perso - spiega Mariani girandosi a guardare la distesa alle sue spalle -. Non c'è più possibilità di recupero. I mais non sono mai stati bagnati. La situazione è disperata. Sono in stress idrico e non si recupereranno neanche a bagnarli». «In ogni caso - spiega Ferri - l'acqua non c'è. Non sono mai stati irrigati per la mancata disponibilità di acqua. E neppure l'avremo, se non quella dal cielo. Ma tenuto conto delle condizioni meteo... non ci sono speranze. Anche se si dice che la speranza è l'ultima a morire».

«Il mais oggi dovrebbe essere alto più di tre metri - riprende Mariani - invece sono meno di uno. Sono bruciati. A Dovera va anche peggio. Una zona del paese non ha acqua. Li sono tutte sorgive, che quest'anno non sono partite, così si brucia. C'è stato un abbassamento della falda sotterranea per cui oggi l'acqua dal sottosuolo non ha la spinta necessaria per arrivare in superficie e poter irrigare i campi. Questo è dovuto alla mancanza di acqua invernale nei nostri fossi, perché si è deciso, politicamente, di lasciarla nei laghi per tenerne alto il livello. Non essendoci state negli ultimi sei mesi piogge tali da poter alzare il livello dei laghi, si è pensato di trattenere l'acqua per poi lasciarla per le irrigazioni, ma per chi vive, come noi, di sorgive questa cosa non è stata possibile: l'acqua che hanno mollato non è stata sufficiente a produrre nei fossi una quantità tale da poter bagnare. Oramai è tutto morto. Io ho un allevamento di vacche e non so come alimentarle nei prossimi mesi».

CASALBUTTANO. Stefano Lanzoni parla mentre sminuzza una zolla di terra secca. «Questo mais è stato seminato l'8 aprile. Poi le condizioni climatiche che conosciamo e l'acqua irrigua che è venuta a mancare. Morale: deve essere ancora irrigato. La situazione è chiara: abbiamo poca acqua, le condizioni meteo che tutti sanno e il mais è compromesso. Proveremo a irrigarlo quando ci sarà l'acqua ma oramai è in sofferenza da tre settimane. Questa è la condizione non è soltanto mia ma dell'intero territorio».

Ci vorrebbe Steinbeck per fissare per sempre questi giorni torridi della pianura. Gli basterebbe un'occhiata e una manciata di parole, come quelle di Furore. «Dall'altro lato della recinzione si stendeva il mais prostrato dal vento, dal caldo e dalla siccità, e le anse tra le foglie e i gambi erano pieni di polvere». Giacomo Guglielmone

Data pubblicazione: giovedì 23 giugno 2022
Link: https://www.padovaoggi.it/economia/caldo-brucia-campi-allarme-coldiretti-padova-23-giugno-2022.html

Con le temperature da estate inoltrata che infiammano la campagna padovana e la siccità che morde da mesi, bruciano frutta e verdura nei campi con una riduzione della produzione di oltre il 20% già a giugno. E' l'allarme lanciato da Coldiretti Padova sugli effetti delle alte temperature con meloni, angurie, zucche e zucchine, melanzane e piante di pomodori ustionati dai raggi del sole, con la mancanza di acqua che sta mandando in stress idrico anche le coltivazioni estensive come il mais, le barbabietole, la soia ma pure la viticoltura ne risente con il rischio che venga compromessa un'annata che invece avrebbe i numeri giusti per una produzione di qualità e nella norma.
Siccità: All'emergenza siccità dovuta alle scarsissime precipitazioni si aggiunge, spiega Coldiretti Padova, l'effetto del caldo prolungato che, specie nella Bassa Padovana, sta allarmando le aziende agricole impegnate nella coltivazione di ortaggi e frutta. Giorni e giorni di temperature ben sopra la norma con il sole che picchia duro nella campagna assetata, ci sono decine e decine di quintali di meloni, angurie, zucche e zucchine che rischiano di non arrivare nemmeno a maturazione, letteralmente "cotte" dal caldo.
Acqua: Se non pioverà e se il caldo non concederà una tregua fra dieci giorni la situazione sarà veramente critica, spiegano gli agricoltori. Il presidente di Coldiretti Padova Massimo Bressan mostra direttamente dalla sua azienda di Borgo Veneto gli effetti di colpi di calore e delle temperature estreme di questi giorni. «Per il momento siamo riusciti ad irrigare anche se ogni settimana senza precipitazioni rende la situazione sempre più incerta. - racconta Bressan - Ma basta fare un giro nei nostri campi per vedere già i primi effetti del caldo anomalo che ormai da oltre un mese ha investito anche la nostra provincia. Queste sono temperature da luglio inoltrato, e quando fa troppo caldo le piante soffrono e non riescono a maturare come

dovrebbero. Le angurie, frutto estivo per eccellenza, hanno risentito delle alte temperature e presentano bruciature nella parte centrale. Sarebbero pronte fra una decina di giorni, ma molte rischiano di non poter essere nemmeno raccolte. Ci sono poi angurie che nemmeno riescono a maturare perché la pianta non riesce a sostenere la crescita: ecco allora i numerosi aborti, micro angurie che non arriveranno mai alla maturazione. Fra poco più di una settimana dovremo iniziare a raccogliere anche i meloni ma le piante sono in sofferenza e presentano pochi frutti. Anche le piante delle zucche, seminate un mese fa, faticano a prendere colore e quindi a crescere: le foglie sono ingiallite e con la pianta poco vigorosa la produzione sarà scarsa. Abbiamo difficoltà anche in serra, perché se è vero che le colture sono riparate dall'irraggiamento diretto sono in sofferenza per il gran caldo che per l'appunto blocca la maturazione e riduce sensibilmente la produzione».
Caldo: L'allarme caldo e siccità, ricorda Coldiretti Padova si fa più grave in un 2022 con un'estate iniziata torrida dopo una primavera che si è classificata in Veneto come la seconda più calda dopo quella del 2003 e come la sesta più calda di sempre sul pianeta a livello climatologico, facendo registrare una temperatura media sulla superficie della terra e degli oceani, addirittura superiore di 0,85 gradi rispetto alla media del ventesimo secolo, con la penisola messa sotto assedio dal caldo e dalla siccità.
Per risparmiare l'acqua, aumentare la capacità di irrigazione e incrementare la disponibilità di cibo per le famiglie Coldiretti ha elaborato e proposto per tempo un progetto concreto immediatamente cantierabile nel Recovery plan, un intervento strutturale reso necessario dai cambiamenti climatici caratterizzati dall'alternarsi di precipitazioni violente a lunghi periodi di assenza di acqua, lungo tutto il territorio. Il progetto - aggiunge Coldiretti - prevede la realizzazione di una rete di piccoli invasi con basso impatto paesaggistico e diffusi sul territorio, privilegiando il completamento e il recupero di strutture già presenti, progettualità già avviata e da avviarsi con procedure autorizzative non complesse, in modo da instradare velocemente il progetto complessivo e ottimizzare i risultati finali. L'idea è di "costruire" senza uso di cemento per ridurre l'impatto ambientale bacini in equilibrio con i territori, che conservano l'acqua per distribuirla in modo razionale ai cittadini, all'industria e all'agricoltura – conclude Coldiretti Padova - con una ricaduta importante sull'ambiente e sull'occupazione.

Data pubblicazione: giovedì 23 giugno 2022
Link: https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/06/23/blackout-cosi-caldo-e-reti-elettriche-sotto-stress-lasciano-al-buio-le-citta-ce-ben-poco-da-fare-se-non-cambiare-le-nostre-abitudini/6633827/

---

il Fatto Quotidiano.it

Blackout, così caldo e reti elettriche sotto stress lasciano al buio le città. "C'è ben poco da fare, se non cambiare le nostre abitudini"

Salgono le temperature, aumenta l'uso di energia elettrica e città come Milano lasciano al buio migliaia di residenti. Accade perché la rete elettrica stressata da consumi cresciuti del 35% in poche settimane, con queste temperature non riesce a disperdere il calore generato dal passaggio della corrente nei cavi, che raggiunto il limite innescano guasti, blackout e interventi che possono durare ore. Il docente del Politecnico Alberto Berizzi: "Nell'immediato l'intervento più efficiente è quello sulle nostre abitudini, che di questi tempi stanno diventando un lusso"

Sistemi elettrici per l'energia al Politecnico di Milano al quale *ilfattoquotidiano.it ha* chiesto di commentare i blackout che nell'ultima settimana hanno lasciato senza elettricità migliaia di milanesi e non solo. Si trova alla Bovisa, quartiere universitario già rimasto senza corrente per ben sei ore nella giornata di venerdì 17 giugno. "La rete di Milano in particolare ha il problema dei giunti, la cui sostituzione significa aumentare i punti deboli, quelli che si surriscaldano più facilmente", spiega, chiarendo però che nell'immediato la soluzione più efficace non riguarda cavi e trasformatori, "ma le nostre abitudini di consumatori". Secondo il gestore Unareti, che opera nel capoluogo lombardo, i consumi sono infatti aumentati del 35% rispetto al mese scorso. Numeri registrati nel momento peggiore, quando il termometro sale e impedisce alla rete di disperdere il calore generato dal passaggio della corrente nei cavi, che raggiungono così la temperatura limite, fanno scattare gli interruttori che interrompono il flusso e lasciano al buio i quartieri. "Assistiamo ormai da dieci anni a un'inversione di tendenza: mentre prima il picco di carico elettrico avveniva d'inverno, con la diffusione dei condizionatori si raggiunge nei mesi più caldi", spiega Berizzi. Grazie all'anticiclone africano le temperature registrate in questi giorni superano di molto le medie stagionali, con i meteorologi preoccupati dal perdurare del fenomeno e gli italiani che accendono i condizionatori anche di notte. In città come Milano, una fra le città europee con la più alta densità di potenza elettrica richiesta per chilometro quadrato, i consumi stressano una rete che a causa del termometro fatica a disperdere il suo calore. "Questo può portare a un guasto, magari perché ha ceduto l'isolamento e il cavo "spara", come di dice in gergo, e alla perdita reagiscono gli interruttori di protezione che interrompono la corrente, segnalano il guasto e dando il via a un intervento che può richiedere ore", sintetizza il docente del Politecnico. A seconda dei materiali che li isolano, i cavi elettrici hanno temperature di attività limite che possono arrivare a 100/105 gradi, non di più. Oltre ai possibili guasti e blackout, più elevata è la temperatura del cavo, più i materiali isolanti si logorano e si accorcia la vita del cavo stesso.Visto che parliamo di cavi interrati la cui sostituzione integrale può comportare interventi molto impattanti in un contesto urbano, si è spesso preferito cambiare la sola porzione danneggiata collegando il nuovo segmento attraverso giunti. Soluzione che ai costi inferiori e al minore impatto ha però opposto un aumento della vulnerabilità della rete, "con i giunti che sono ancora più vulnerabili alle alte temperature e alle sollecitazioni di cavi e materiali messi alla prova dalle escursioni termiche", spiega Berizzi. Insomma, tra temperature da record e consumi alle stelle i blackout sono il

sintomo di reti elettriche che usuriamo, che richiedono più interventi, più toppe. Anche al netto della manutenzione, che a Milano vede il gestore impegnato in una massiccia operazione di sostituzione di cavi, giunti e investimenti su cabine e telecontrollo, estati come questa invecchiano l'infrastruttura e la rendono più vulnerabile per gli anni a venire. L'ora per ora del blackout milanese è quello riferito da Unareti: "Nella giornata di oggi si sono verificate alcune interruzioni del servizio, che hanno interessato parte di viale Ungheria, ripristinato nel primo pomeriggio. In questo momento (18.30) stiamo gestendo alcuni guasti nella zona nord e sud ovest della Città per i quali è previsto il ripristino in serata", scrive il gestore nell'ultimo comunicato. E spiega che "i picchi dei consumi che si stanno registrando e influenzano lo stress della rete, sono legati anche all'elettrificazione dei consumi in corso nella città di Milano". Insomma, anche l'efficientamento energetico del patrimonio edilizio che ci affranca dal gas ha il suo prezzo. Che fare? Il gestore fa sapere di aver "potenziato il numero delle squadre di pronto intervento e aumentato i laboratori mobili, necessari per le attività di ricerca del guasto, e le squadre di scavo, essenziali laddove si verifichino problemi complessi che isolano le utenze". Quanto alla fonte del problema, Berizzi spiega che per il futuro potremmo puntare sulle cosiddette comunità energetiche: "Microreti di piccole utenze che aggregano carichi elettrici collegati a impianti di cogenerazione o a impianti fotovoltaici. Il tutto sempre collegato alla rete che però sarà meno sovraccaricata grazie alla percentuale di autoproduzione di queste comunità".Ma nell'immediato la bacchetta magica non c'è. Piuttosto, aggiunge il professore del Politecnico, "c'è tutta la questione della coscienza civica di tutti noi. Mentre con queste temperature diminuisce sia la produzione idroelettrica che termoelettrica, il nostro modo di vivere diventa un lusso. Bisogna migliorare anche i comportamenti spiccioli, perché se siamo in tanti a cambiare abitudini la differenza si vedrebbe, anche sulla rete elettrica". Secondo l'Eurostat, l'ufficio di statistica europeo, l'energia utilizzata per raffreddare le nostre case è aumentata del 300% in pochi anni, con l'Italia superata solo da Malta, Cipro e Grecia. Berizzi invita a imparare a tenere d'occhio ogni spreco, ogni disattenzione, ogni interruttore. Quanto ai condizionatori, Unareti ha intrapreso una campagna di sensibilizzazione consigliando di non impostarli a una temperatura inferiore ai 27 gradi. E di utilizzarli sempre "con porte e finestre chiuse e con il sistema di deumidificazione attivato". Per gli elettrodomestici che consumano di più come lavatrici e lavastoviglie "andrebbero avviati durante le ore notturne quando è minore la richiesta di potenza elettrica, scegliendo programmi a basse temperature e basso consumo". Franza Baraggino

Data pubblicazione: mercoledì 22 giugno 2022
Link: https://www.lanazione.it/pisa/cronaca/abbiamo-perso-il-70-del-raccolto-di-olive-1.7807582

"Lucifero" ha fatto terra bruciata, lasciando dietro di sé una scia di olive danneggiate in modo irreversibile. Una tragedia per le piccole e medie imprese del territorio pisano che producono il cosiddetto "oro verde". Quello dell'olio extra vergine d'oliva made in Italy, infatti, è un business da 3 miliardi di euro l'anno, mentre il valore della produzione agricola è di 1,3 miliardi. Ma le previsioni per quest'anno non promettono bene. Le temperature elevate e la siccità, a causa delle sempre meno frequenti piogge, stanno mettendo a dura prova i raccolti. Sandro Albamonte dell'azienda Caprai di Casciana Terme-Lari racconta di un'annata andata in fumo nel giro di pochi giorni: "La nostra azienda possiede oltre 10mila alberi di olivo, dà lavoro a 8 famiglie, e produce in media 100 quintali di olio extra vergine d'oliva all'anno con vendita diretta in azienda ai privati. Le proiezioni per la raccolta di quest'anno sono pessime. L'anticiclone africano è stato la nostra più grande disgrazia: abbiamo perso il 70% del raccolto di olive, che sono bruciate, in solo quattro giorni. Una vera e propria catastrofe". Maggio, infatti, è il mese della fioritura degli olivi, "ma quest'anno le alte temperature anticipate e l'assenza di irrigazione "naturale" hanno danneggiato i fiori in modo irreparabile, così nella fase della raccolta, a settembre e ottobre, nelle reti troveremo ben poco, dobbiamo sperare nel restante 30% della produzione". A detta di Albamonte, "il cambiamento climatico e, di conseguenza, le temperature sempre più elevate sono problemi annosi che, anno dopo anno, affliggono sempre di più la produzione agricola". Per questo è necessario prevenire le sempre più frequenti emergenze "tramite la raccolta di riserve idriche pronte per essere distribuite in caso di necessità". A rimetterci non è stato solo il settore oleario, spiega il presidente Coldiretti Toscana, Fabrizio Filippi. "In questa fase, a soffrire maggiormente sono i raccolti seminati in primavera. Soprattutto mais e girasole, ma anche varietà ortofrutticole più tardive e i vitigni - afferma Filippi -. La siccità e le temperature altissime sono un mix micidiale per certe tipologie di colture che ne risentono particolarmente, poiché ne viene frenata la fase di crescita. L'emergenza climatica sta provocando anche una contrazione del 10-15% sulla raccolta di cereali e di grano, poiché il caldo eccessivo a primavera non ha favorito un buon raccolto".
"L'appello - prosegue Filippi - è di procedere con un'irrigazione dei campi responsabile e localizzata con impianti a goccia per arginare il consumo delle riserve d'acqua. È necessaria una riflessione consapevole sull'utilizzo dell'acqua piovana, di cui meno del 10% viene trattenuta. Più andremo avanti, più avremo bisogno di far fronte ad una crisi di proporzioni maggiori". Ilaria Vallerini

Data pubblicazione: mercoledì 22 giugno 2022
Link: https://www.ilrestodelcarlino.it/cesena/cronaca/intervenire-con-i-fondi-del-pnrr-1.7807559

Il presidente del Uimec Uil Forlì e Cesena Mattia Tampieri manifesta forte preoccupazione per l'andamento climatico attuale e le relative conseguenze per il settore agricolo: "Nonostante l'estate sia solo alle porte, il perdurare delle elevate temperature e della mancanza di precipitazioni, sta infliggendo il colpo di grazia alle coltivazioni agricole. Si stima infatti una diminuzione della produzione del 20% per le colture in atto e di percentuali ben più gravi per le colture tardive nonché per i secondi raccolti.
Come Uimec Uil Forlì e Cesena crediamo sia necessario procedere alla creazione di invasi per l'accumulo delle acque meteoriche in modo da fornire un' ulteriore riserva idrica e valutare la possibilità, con l 'utilizzo delle risorse del Pnrr, di incentivare l' estensione della rete di condotte fisse e mobili in pressione eliminando il più possibile l'asservimento delle aziende agricole con acqua per scorrimento per un risparmio maggiore della risorsa idrica incentivando inoltre tecniche irrigue di precisione".

Data pubblicazione: mercoledì 22 giugno 2022
Link: https://www.ilrestodelcarlino.it/rimini/cronaca/grano-raccolti-giu-del-15-anche-gli-olivi-in-pericolo-1.7807837

Acquista il giornale il Resto del Carlino Accedi Abbonati

RIMINI

22 giu 2022

Grano: raccolti giù del 15% "Anche gli olivi in pericolo"

L'agricoltore Giuseppe Salvioli

Le trebbiatrici cominciano a mietere il grano, ma la siccità ha compromesso il raccolto. "Siamo da un 10 a un 15% meno del previsto - premette Lorenzo Falcioni, dell'omonima azienda e presidente di Cia Rimini -. Se non pioverà andranno in sofferenza anche le colture da frutto". Il ritornello è sempre lo stesso, ma questa volta la gravità della situazione è maggiore. "Non potrebbe essere diversamente - dice dai suoi frutteti Giuseppe Salvioli, agricoltore storico per Coldiretti -. Siamo al terzo anno consecutivo siccitoso. Dunque non manca solo l'acqua in superficie, ma anche in profondità e questo crea problemi a tutte le colture. Senza piogge andrà in sofferenza anche la vite". C'è chi si è dato un termine. "Se nei prossimi 10, al massimo 15 giorni non pioverà, allora andranno in difficoltà la vite e l'olivo" ammette Terzo Gessaroli, titolare dell'azienda Cà Perdicchi. "È anche un problema di calore. Quello di questi giorni è tale che le stesse foglie delle piante tendono a bruciarsi". Senza acqua l'oliva, che in questo periodo una volta terminata la fioritura comincia il suo processo di crescita, finirà con l'avvizzire o non riuscirà a crescere. "Nella mia azienda ho trecento olivi - riprende Falcioni - e le foglie cominciano a ingiallire". Il paradosso è che l'acqua c'è, "ma non sappiamo tenercela - ribatte Salvioli -. Innanzitutto speriamo che si possa andare avanti con i progetti per utilizzare in inverno le cave abbandonate sul Marecchia come bacini. Ci sono i fondi del Pnrr e servono progetti pronti. Per come si sta modificando il clima, con eventi improvvisi e volenti, dobbiamo essere in grado di accumulare più acqua possibile quando accadono; invece, noi la lasciamo finire in mare. Il Marecchia ha un andamento torrentizio, dunque si potrebbe sfruttarlo per accumulare buone quantità di acqua". a. ol.

Data pubblicazione: mercoledì 22 giugno 2022
Link:
https://www.ilrestodelcarlino.it/ferrara/cronaca/cali-dal-30-al-50-per-il-frumento-ci-stiamo-giocando-la-marginalita-1.7807573

La trebbiatura è ancora in corso in tutto l'areale ferrarese e cresce la preoccupazione dei produttori per i cali produttivi e qualitativi che appaiono già evidenti. Attualmente si va dal 30 al 50% in meno di frumento e a una concentrazione di maturazione dalle varietà precoci alle tardive, come spiega Fabiana Protti, produttrice cerealicola e membro del comitato esecutivo di Cia-Agricoltori Italiani Ferrara. "L'assenza di precipitazioni nel periodo primaverile e le alte temperature che hanno anticipato la maturazione anche delle varietà tardive – spiega la produttrice – hanno provocato cali di produzione davvero ingenti e una qualità certamente non ottimale. Dalle prime stime la media sembra essersi attestata sui 45-50 qha, ben diversa dai 70-75 q degli anni scorsi. Per fortuna le produzioni 2021 di frumento, ma anche girasole e soia, hanno ottenuto buone quotazioni e questo ci sta consentendo, se non altro, di non andare in rosso e far fronte a costi di produzione ormai fuori controllo. Ma si tratta di una magra consolazione perché con queste medie produttive ci siamo letteralmente giocati tutta la marginalità ottenuta". Per quello che riguarda i costi di produzione, i dati di Cia-Agricoltori Italiani raccolti a livello nazionale indicano un rincaro dei fertilizzanti del 170%, mentre il prezzo medio del gasolio agricolo è arrivato a 1,60 eurolit. con un aumento nell'ultimo anno del 130%. A questo si aggiunge il problema delle precipitazioni sotto la media anche del 70% - parliamo di 110 giorni di siccità assoluta in alcuni areali - di un inverno senza neve e del cuneo salino che continua la sua risalita e potrebbe impedire le operazioni irrigue. "Stiamo lavorando - conclude Fabiana Protti – davvero in condizioni di incertezza, preoccupati a questo punto di evitare lo stress idrico alle colture. Attualmente stiamo irrigando in maniera costante mais, soia, pomodoro ed anche … (Articolo riservato agli abbonati)

Data pubblicazione: mercoledì 22 giugno 2022
Link:
https://www.ilrestodelcarlino.it/forlì/cronaca/caldo-e-gia-a-rischio-anche-la-vendemmia-1.7808113

Picchi di caldo senza precedenti nella storia recente, terreni spaccati dalla grande sete, fiumi in secca, colture e allevamenti in sofferenza: è il quadro, desolante, della grave siccità che sta strozzando diverse regioni italiane. Fra queste l'Emilia-Romagna, dove a destare apprensione è ora la risalita del cuneo salino, ovvero l'avanzamento dell'acqua di mare nel delta 'dolce' del Po: una cavalcata inesorabile, che minaccia di contaminare le falde sotterranee e rendere così inutilizzabile per l'irrigazione la poca acqua ancora disponibile. A rischio anche il Canale emiliano romagnolo e, più in generale, la tenuta degli habitat naturali e la biodiversità.
Dell'emergenza in corso – e delle possibili soluzioni da mettere in campo per affrontarla – si è parlato sia ieri pomeriggio, in una cabina di regia convocata dal presidente Stefano Bonaccini a Bologna; sia lunedì, a Forlì, in occasione di un incontro tra il sindaco Gian Luca Zattini e le tre associazioni di categoria (Coldiretti, Cia e Confagricoltura). L'incontro verteva principalmente sulla crisi dovuta alla mancanza di braccianti stagionali, che rischia di compromettere il raccolto estivo, ma ha dato voce anche alle preoccupazioni derivanti dal cambiamento climatico. A fronte della crisi idrica, la proposta delle associazioni, condivisa dal sindaco Zattini, è stata di progettare immediatamente nuovi bacini per la raccolta dell'acqua piovana, divenuta ormai un bene sempre più raro e prezioso. Il modello della diga di Ridracoli che fa scuola, insomma. Tutto questo mentre - ha fatto sapere in una nota stampa il sottosegretario alle Politiche agricole, Gianmarco Centinaio - il governo è al lavoro, proprio in queste ore, su un decreto per aiutare le regioni e i territori maggiormente in difficoltà.
"Si tratta di calamità sempre più ricorrenti, con un costo negli ultimi 10 anni che supera i 10 miliardi di euro – precisa il presidente di Coldiretti Forlì-Cesena Massimiliano Bernabini –. L'Italia ha bisogno di nuovi invasi a servizio dei cittadini e delle attività economiche, come quella agricola che, in presenza di acqua a sufficienza, potrebbe moltiplicare la propria capacità produttiva". All'incontro di lunedì scorso a Forlì ha partecipato anche Andrea Ferrini, vice presidente di Coldiretti Forlì-Cesena e presidente di Condifesa Romagna, consorzio nato per difendere le aziende agricole, tra l'altro, dalle avversità atmosferiche. "Se l'ondata di calore continuerà – ha spiegato – l'impatto delle alte temperature, unite al vento caldo e secco, potrebbe essere devastante per le nostre colture. Tra due settimane i vigneti delle nostre colline potrebbero già andare in sofferenza, con appassimenti precoci e calo delle rese. La frutta, risparmiata quest'anno dalle gelate primaverili, sta maturando troppo rapidamente. Anche i raccolti di grano e cereali potrebbero subire un calo di rese. Occorre intervenire subito e, nel lungo periodo, bisognerà rivedere le colture, introducendo varietà più resistenti alla siccità. Inoltre, è tempo di installare su larga scala sistemi di irrigazione 'smart', sotterranei e a stretto contatto con le radici: impediscono l'evaporazione e il conseguente spreco d'acqua".
Maddalena de Franchis

Data pubblicazione: martedì 21 giugno 2022
Link https://www.ilgiorno.it/cronaca/siccità-latte-produzione-1.7806223

Non solo raccolti bruciati dal caldo e dalla siccità: a soffrire il caldo sono anche gli animali nelle fattorie della Lombardia a cominciare dalle mucche che con le alte temperature stanno producendo per lo stress fino al 10% di latte in meno**.** È quanto afferma Coldiretti Como Lecco nel sottolineare che preoccupa anche il calo delle rese nel foraggio per l'alimentazione degli animali, tagliate dall'assenza di precipitazioni.
Per le mucche – sottolinea la Coldiretti interprovinciale – il clima ideale è fra i 22 e i 24 gradi, oltre questo limite gli animali mangiano poco, bevono molto e producono meno latte. Per questo, nelle stalle sono già scattate le contromisure anti afa, con gli abbeveratoi che lavorano a pieno ritmo perché ogni singolo animale è arrivato a bere con le alte temperature di questi giorni fino a 140 litri di acqua al giorno contro i 70 dei periodi meno caldi.
Nelle stalle, inoltre, sono in funzione anche ventilatori e doccette refrigeranti per sopportare meglio la calura e i pasti vengono rimodulati per aiutare le mucche a nutrirsi al meglio senza appesantirsi. Al calo delle produzioni di latte si aggiungono dunque i maggiori consumi di energia ed acqua che in questo momento sono costosi e carenti. La situazione nelle campagne è drammatica – afferma Coldiretti Como Lecco – in un 2022 segnato fino ad ora da precipitazioni praticamente dimezzate. La preoccupazione è forte anche per il calo delle rese produttive, dall'orzo al frumento fino ai foraggi, con mais e riso osservati speciali.
Secondo l'ultimo monitoraggio di Coldiretti Como Lecco, il lago di Como si trova in sofferenza ed è sceso a un grado di riempimento del 17,6%., mentre anche il Maggiorè sceso al minimo storico con un grado di riempimento del 19,5%; il livello idrometrico del fiume Po al Ponte della Becca (Pavia) è sceso invece a -3,7 metri, su livelli più bassi da almeno 70 anni. La siccità – continua la Coldiretti lariana – è diventata la calamità più rilevante per l'agricoltura italiana con danni stimati quest'anno pari a circa 2 miliardi di euro a livello nazionale, per effetto del calo dei raccolti che hanno bisogno dell'acqua per crescere. Ad essere colpito dalla siccità è l'intero territorio dell'Italia, ma particolarmente grave è la situazione in Lombardia e nella pianura padana dove per la mancanza di acqua è minacciata oltre il 30% della produzione agricola nazionale e la metà dell'allevamento che danno origine alla food valley italiana conosciuta in tutto il mondo.
Un'emergenza nazionale che riguarda coltivazioni ed allevamenti travolti da una catastrofe climatica che si prefigura addirittura peggiore di quella del 2003 che ha decimato le produzioni agricole nazionali. "In questo scenario di profonda crisi idrica, bisogna agire mettendo in pratica tutto quello che si può fare ora" commenta Fortunato Trezzi, presidente di Coldiretti Como Lecco. "È necessario definire le priorità di uso delle risorse idriche ad oggi disponibili, dando precedenza al settore agricolo per garantire la disponibilità di cibo, prevedere uno stanziamento di risorse finanziarie adeguate per indennizzare le imprese agricole per i danni subiti a causa della siccità e favorire interventi infrastrutturali di medio-lungo periodo volti ad aumentare la capacità di accumulo dell'acqua e della successiva ottimizzazione nella gestione".

Data pubblicazione: martedì 21 giugno 2022
Link: https://www.rainews.it/articoli/2022/06/-siccit-in-lombardia-finita-acqua-per-uso-agricolo-08a8210a-fd92-41db-8981-bed2dbe1e869.html?wt_mc=2.www.wzp.rainews24

Rai News

Emergenza idrica

Siccità, in Lombardia "l'acqua per uso agricolo è agli sgoccioli, impiegata tutta la disponibilità"

Enel lancia l'allarme: "L'intera disponibilità è stata impiegata per per coprire la necessità del comparto agricolo nei prossimi dieci giorni"

Lombardia, siccità nel Cremasco

"L'acqua è agli sgoccioli: tutta la disponibilità è stata impiegata" dagli operatori del settore idroelettrico "per coprire la necessità del comparto agricolo nei prossimi 10 giorni". È quanto ha riferito il legale rappresentante di Enel, Giovanni Rocchi, in audizione alla commissione congiunta di Agricoltura e Montagna di Regione Lombardia, convocata in via straordinaria per la grave crisi idrica e all'emergenza siccità.
L'acqua destinata all'agricoltura è quindi finita. "È stato fatto tutto il possibile, ma le riserve sono finite. Tutta l'acqua a disposizione è stata ripartita nel tempo richiesto".
"Questa situazione sarà ancora gestibile per i prossimi 10, massimo 15 giorni", ha avvertito stamattina il presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana. "La situazione è più drammatica di quello che possa apparire". E mentre crolla la produzione del latte lombardo (-10%), la Coldiretti avverte: "La siccità sta colpendo tutti i raccolti, dal grano agli altri cereali. E' crollo delle coltivazioni di mais, principale foraggio per suini e bovini nelle stalle". E questo potrebbe avere ripercussioni anche sul portafoglio dei consumatori, perché i prezzi dei prodotti agricoli potrebbero aumentare persino del 60/70 per cento.

Data pubblicazione: martedì 21 giugno 2022
Link: https://www.ilgiorno.it/lodi/cronaca/siccita-e-clima-rovente-incendiano-i-campi-dorzo-1.7805798

La siccità e le altissime temperature stanno generando effetti devastanti e la Bassa continua a bruciare: ieri, attorno alle 13, è scattato l'allarme per circa tre ettari di un campo agricolo seminato a orzo che è andato completamente in fumo a Livraga, nei pressi di Cascina Vecchia, lungo la Provinciale 107. Le fiamme si sono propagate velocemente, alte alcuni metri, mentre si è formata una nube visibile a parecchi chilometri di distanza. I vigili del fuoco del Comando di Lodi sono arrivati in forze, con autobotti e moduli adatti agli incendi boschivi, in modo da arginare il fronte del rogo.
Un incendio analogo si era sviluppato a Codogno alcuni giorni fa, sempre in un campo di orzo, in viale dei Mulini, nella zona del rione Don Bosco: il rogo aveva "mangiato" 10mila metri quadrati di terreno con una velocità impressionante, minacciando pure le case vicine e costringendo diversi residenti a gettare acqua con i propri sistemi di irrigazione. I pompieri, ieri, sono rimasti al lavoro alcune ore per spegnere ogni focolaio e impedire che l'incendio potesse riaccendersi. Ormai non passa giorno che non si verifichi un incendio nel territorio della Bassa e dunque l'allarme è da codice rosso. M. B.

Data pubblicazione: martedì 21 giugno 2022
Link: https://www.ilrestodelcarlino.it/reggio-emilia/cronaca/in-20-anni-in-italia-danni-per-15-miliardi-emilia-colpita-duro-1.7803899

Negli ultimi 20 anni la siccità ha provocato danni all'agricoltura italiana per oltre 15 miliardi di euro, il 50% dei quali concentrato in Puglia, Emilia Romagna, Sicilia e Sardegna. È quanto emerso nel corso del convegno organizzato alla Camera dei Deputati nella Giornata Mondiale per la Lotta alla Desertificazione e alla Siccità dal titolo 'Senza suolo fertile e in salute, non c'è vita'. "In una situazione che è già di grande incertezza sul piano economico, rischiamo di perdere produzioni, reddito, posti di lavoro", ha rimarcato la componente di Giunta di Confagricoltura, la piacentina Giovanna Parmigiani, spiegando: "Occorre gestire l'emergenza, accertando le condizioni per la dichiarazione dello stato di calamità naturale e attivando tutte le possibili iniziative in modo coordinato per salvaguardare le produzioni agricole". Parmigiani ha aggiunto: "Altrettanto impressionante è il ritardo che è stato accumulato nel risolvere problemi di portata pluriennale e via via aggravati dal cambiamento climatico. Oltre il 40% dell'acqua immessa viene dispersa nella rete idrica nazionale. E l'acqua piovana viene captata solo per poco più del 10%".

Data pubblicazione: martedì 21 giugno 2022
Link: https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/06/21/siccita-lemilia-romagna-annuncia-lo-stato-demergenza-le-regioni-chiedono-il-supporto-della-protezione-civile/6634737/

AMBIENTE & VELENI

Siccità, l'Emilia Romagna annuncia lo stato d'emergenza. Le Regioni chiedono il supporto della Protezione Civile

I governatori delle Regioni incontreranno Fabrizio Curcio nella giornata di mercoledì 22 giugno: chiedono che l'emergenza sia applicata a livello nazionale. Richieste al governo anche da Anbi e Coldiretti per costituire una cabina di regia con a capo la Protezione civile per monitorare i bacini idrografici e mettere in campo un grande piano nazionale per gli invasi

Il governatore dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, firmerà lo stato d'emergenza nelle prossime ore a causa della siccità che ha colpito anche la sua regione. La stessa misura viene ormai considerata come necessaria da più fronti: "Siamo a spingere il governo per proclamare lo stato di emergenza per la siccità il prima possibile". Sono le parole del leader del Partito democratico, Enrico Letta, intervenendo all'assemblea generale di Elettricità futura: "Ero nella zona del Po e ho potuto toccare con mano il tema della siccità", ha aggiunto sottolineando in un post su Twitter che "la situazione è insostenibile, i danni sempre maggiori. Il nostro ecosistema va tutelato a partire da un piano straordinario per nuovi invasi". La richiesta al governo della proclamazione dello stato di emergenza con il supporto a livello nazionale della Protezione Civile è emersa in Conferenza delle Regioni, secondo quanto si apprende dagli stessi governatori, che martedì incontrano i rappresentanti del governo nella Stato-Regioni e mercoledì vedranno il capo del Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio. I leader regionale chiederanno di favorire, inoltre, intese a livello territoriale con i produttori di energia idroelettrica in modo tale da abbassare la percentuale di produzione in favore dell'utilizzo umano e agricolo dell'acqua. Ma finché non ci sarà lo stato di emergenza nazionale – viene sottolineato – nessuna norma può obbligare a nuove disposizioni in questo senso". Lo stesso appello arriva, fra gli altri, anche da Confagricoltura. Per il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani. Sulla situazione idrica "sono abbastanza preoccupato", ha detto, "speriamo che almeno questo problema migliori presto". Sull'acqua "abbiamo decisamente un problema - ha aggiunto Cingolani – Il flusso d'acqua per l'idroelettrico è cruciale, anche per il raffreddamento delle centrali. Speriamo che sia una cosa contingente. Stiamo valutando tutte le azioni da fare. Non è solo un problema energetico, è anche agricolo".
Emilia-Romagna verso lo stato d'emergenza – Intanto anche l'Emilia-Romagna corre ai ripari, come annunciato dall'assessore all'ambiente Irene Priolo: "Il presidente Bonaccini questa sera firmerà lo stato di emergenza regionale", ha detto durante la conferenza stampa organizzata a seguito della cabina di regia organizzata per fronteggiare l'emergenza siccità nella Regione. "È un passo molto importante – ha dichiarato – perché porterà all'istituzionalizzazione della cabina di regia, con tutti i rappresentanti del settore, fondamentale in questa fase di emergenza, e alla possibilità di richiedere in un secondo momento lo stato di emergenza nazionale per coordinare al meglio tutte le altre azioni". La scelta è stata presa anche in virtù del meteo, secondo cui nei prossimi giorni "ci saranno poche precipitazioni in Emilia Romagna. Ce ne saranno in misura maggiore nel resto del Nord Italia. Questa situazione rende necessario mettere in campo i provvedimenti pensati il prima possibile. Speriamo che venga

istituito anche uno stato di emergenza nazionale per avere una cabina di regia coordinata e sovraregionale", ha proseguito Priolo. Stiamo monitorando – ha sottolineato – la situazione del cuneo salino nella zona del Delta del Po, ma per ora dovremmo essere in grado di diminuire il suo abbassamento grazie ai provvedimenti che adotteremo".
Monitoraggio dei bacini idrografici – A richiedere all'esecutivo lo stato di calamità e una cabina di regia con a capo la Protezione civile per monitorare i bacini idrografici è anche il presidente dell'Associazione nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue (Anbi), Francesco Vincenzi, intervenuto nel corso di una iniziativa promossa dalla Coldiretti di Basilicata. "Se tutto questo non viene fatto – ha aggiunto – si creano conflitti sulla risorsa, sugli usi, tra i territori". Per il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, "accanto a misure immediate per garantire l'approvvigionamento alimentare della popolazione", appare necessario "avviare un grande piano nazionale per gli invasi". Ricordando come ogni anno in Italia "si perde l'89% dell'acqua piovana", Prandini rilancia così la necessità di una rete di piccoli invasi diffusi sul territorio, senza uso di cemento e in equilibrio con i territori, per conservare l'acqua e distribuirla quando serve ai cittadini, all'industria e all' agricoltura, con una ricaduta importante sull'ambiente e sull'occupazione.
Centinaio: "Terreni rischiano di diventare inutilizzabili" – La crisi idrica, infatti, coinvolge in maniera drammatica il comparto agricolo italiano. In merito alle prossime mosse del governo il sottosegretario al ministero delle politiche agricole, Gianmarco Centinaio, ha sottolineato come "a fronte di una situazione grave e drammatica per quanto riguarda l'agricoltura, si sta pensando a un decreto, con varie ipotesi sul tavolo, per aiutare i settori e le Regioni che sono maggiormente in difficoltà". Intervenuto alla trasmissione *"L'Italia s'è desta"* su *Radio Cusano Campus*, Centinao ha fatto presente come "dopo 70 anni anche la Pianura Padana rientra in questi territori in difficoltà, anche perché non ha nevicato quest'anno con i grandi fiumi come il Po che non hanno portata, in questo momento quei terreni rischiano di diventare inutilizzabili – ha concluso – perché, avanzando il mare, viene ad impattare anche sull'acqua dolce". Il sottosegretario esprime preoccupazione e pronostica "perdite di produzioni importanti rispetto allo scorso anno": "La zona Vercelli, Novara, Pavia, rischia di perdere più del 30% di produzione di riso, la speranza è che possa piovere nelle zone pedemontane e montane in modo da poter avere l'acqua nei fiumi in questo momento". F.Q.

Data pubblicazione: domenica 19 giugno 2022
Link: https://www.lanazione.it/firenze/cronaca/grano-e-girasoli-situazione-tragica-produzione-scesa-del-30-1.7798241

Il caldo feroce che ha colpito Firenze e la sua provincia, oltre ad essere un problema per le persone, costrette a fronteggiarlo in ogni momento, sta diventando un problema reale per il mondo dell'agricoltura. Un problema che procede di pari passo con quello idrico, che rischia di mettere davvero in ginocchio un settore che già arrivava da un periodo di difficoltà.
"Siamo effettivamente davanti ad un quadro tragico - spiega Marco Neri, presidente di ConfAgricolutra Toscana -. La situazione attuale è tutt'altro che facile, e sta colpendo il nostro settore in alcuni punti dove in questo momento avevamo bisogno di tutt'altro.
L'attualità ci dice che a seguito di questa siccità, il raccolto dei cereali sarà inferiore del 30% rispetto alle aspettative, e per altri tipi saremo oltre il 50%. Considerando quanto stiamo parlando della situazione del grano, complice anche il periodo della crisi internazionale, sicuramente questo non ci aiuta. Stessa cosa, forse peggiore, per i girasoli, che avranno un calo di almeno il 50%. L'olio di girasoli è una risorsa che, a seguito del conflitto in Ucraina, avremmo voluto aumentare, invece non potremo. Altri prodotti che potrebbero avere delle difficoltà sono, per esempio, i pomodori, i meloni ed i cocomeri. Il problema è per tutte le colture primaverili ed estive, che rischiano di trovarsi profondamente in difficoltà a seguito del caldo e della siccità attuale. Non dimentichiamo inoltre le difficoltà dovute dall'abbassamento della falda acquifera. Firenze fortunatamente non ha molti problemi idrici, ma la zona intorno e la regione non sono certo messe bene. Il rischio di razionamento c'è". E se la situazione attuale è tutto fuorché idilliaca, anche guardando al futuro le certezze sono poche. "Per le colture future dipenderà molto dalla situazione dell'acqua - spiega Neri -. Dovremo capire quando, più avanti, dovendo andare ad attingere ai pozzi e ci renderemo conto se c'è acqua o no.
Per esempio, gli ortaggi potrebbero avere dei problemi futuri. Per quanto riguarda olive e viti, invece, la situazione potrebbe essere migliori. Sono piante diverse, con radici profonde che possono trovare sostentamento. Sono comunque due colutre da tenere d'occhio, non ancora in una situazione traumatica ma da non sottovalutare. Al momento è ancora difficile fare pronostici". ia.na.

Data pubblicazione: sabato 18 giugno 2022
Link: https://corrieredibologna.corriere.it/bologna/cronaca/22_giugno_18/siccita-emilia-romagna-bonaccini-pronto-chiedere-stato-emergenza-situazione-gravissima-2f0434e2-ef1e-11ec-bace-878cd5228e8c.shtml

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE DI BOLOGNA / CRONACA

Siccità in Emilia Romagna, Bonaccini pronto a chiedere lo stato di emergenza: «Situazione gravissima»

Il fiume Po è ai minimi storici: convocato per martedì un tavolo tecnico. La produzione di frutta e verdura calerà del 40%

Un caldo torrido che ha fatto capolino ben prima dell'estate, con le altissime temperature previste anche per la settimana prossima, e una siccità senza soluzione di continuità hanno fatto scattare il campanello d'allarme. Tanto che l'Emilia-Romagna, per quel che concerne la drammatica situazione del fiume Po che versa in una crisi idrica mai vissuta nel corso degli ultimi 70 anni, presenterà al Governo la richiesta di stato d'emergenza. «La siccità ci preoccupa, e la Regione è pronta a chiedere al Governo lo Stato di emergenza nazionale», ha spiegato Irene Priolo, assessora regionale all'Ambiente e protezione Civile dell'Emilia-Romagna, che per la giornata di martedì 21 ha convocato un tavolo in cui oltre alla Regione, si siederanno protezione Civile, Arpae, gestori del settore idropotabile, Atersir (Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi Idrici e rifiuti), Anbi (Associazione nazionale bonifiche irrigazioni miglioramenti fondiari), Consorzio Canale emiliano-romagnolo e Autorità di distretto del Po.
La situazione: Isole di sabbia dove teoricamente dovrebbe scorrere l'acqua, fili d'erba che fanno pensare a un'oasi, piuttosto che a un fiume: le regioni padane dell'asta del Po sono quelle maggiormente colpite dal clima desertico che da tempo sta attanagliando l'Italia. Oltre al disagio che riguarda l'acqua potabile, l'agricoltura è il settore più colpito: secondo la Cia (Confederazione italiana agricoltori) nella Pianura Padana ci sarà una riduzione della produzione ortofrutticola tra il 30 e il 40%. «E' un passo necessario per fronteggiare una situazione complessa dal punto di vista ambientale, che ha preoccupanti ricadute sul fronte delle produzioni agricole, ma non solo. In queste ore – spiega l'assessore- stiamo già lavorando per istruire la pratica, completa e approfondita, affinché sia accolta da Palazzo Chigi», continua Priolo che ha parlato col Capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, e che spiega come lo stesso Curcio, «abbia immediatamente condiviso con noi la gravità della situazione. Si è impegnato a portare la questione all'attenzione del Governo ed in particolare dei ministri competenti, ed è già al lavoro in queste ore».
Emergenza idrica: Una condizione che non si registrava da 70 anni: temperature ben sopra la media stagionale, anche di quattro gradi, piogge scarsissime e neve sulle Alpi piemontesi e lombarde praticamente esaurita. Drammatiche le conseguenze, basti pensare che nel ferrarese, una sezione di chiusa di Pontelagoscuro ha toccato minimi mai registrati, con un -80% rispetto alla media del periodo di portata calcolata in metri cubi al secondo. «L'emergenza idrica- prosegue Priolo- per ora coinvolge principalmente l'attività irrigua del settore agricolo, comparto fondamentale per l'economia regionale, ma ci preoccupa anche il fronte idropotabile alla luce delle previsioni meteo delle prossime settimane». Anche le centrali idroelettriche potrebbero subire danni per la mancanza d'acqua e la difficoltà di raffreddamento causata dalle alte temperature. E come se non bastasse, i livelli di cuneo salino, ovvero il sale che dal

mare va verso il delta del fiume, sono saliti vertiginosamente. «La stima di risalita è aumentata rispetto il precedente Osservatorio sia in condizioni di alta che di bassa marea, con valori massimi di intrusione stimati rispettivamente di 15 e di 20 chilometri, andando a rappresentare così una minaccia significativa, tra le altre cose, per la contaminazione delle falde».
Pesante impatto economico: Siccità che sta creando enormi problemi ai raccolti dell'agricoltura. Tanta la preoccupazione espressa, già nelle ore antecedenti alle parole di Priolo, dal sindaco di Ferrara, Alan Fabbri. «La situazione per la nostra agricoltura è drammatica- dice il primo cittadino- La siccità record e l'impatto economico della guerra stanno creando un mix di effetti negativi non più sostenibili», dice Fabbri, unitosi anch'egli alla richiesta dello stato di calamità naturale per la siccità del Po. «Occorre essere uniti per dare risposte immediate, sollecitando al governo azioni urgenti, soprattutto nell'area del bacino padano, dove è concentrata vasta parte della produzione nazionale. La tendenza registrata soprattutto negli ultimi anni, e i cambiamenti climatici, ci impongono di trovare al più presto una soluzione strutturale. La sfida - conclude - è adesso, anche e soprattutto attingendo alle opportunità generate dal Pnrr». E nei giorni scorsi, alcuni scatti divulgati dal Consorzio di bonifica pianura di Ferrara, relativi alle zone di Pontelagoscuro e Francolini, nel Ferrarese, avevano testimoniato la criticità della situazione. Sempre meno acqua, sempre più sabbia, istantanee che aprono a più temi di riflessione.
Spirito di sussidarietà: «Siamo appena all'inizio della stagione, con il livello del Po al minimo storico (quindi senza scorte), con il 25% di precipitazioni in meno rispetto alla media dell'ultimo ventennio», ha affermato Marco Piccinini, presidente dei frutticoltori di Confagricoltura Emilia. Basti pensare, come ha precisato Meuccio Berselli, segretario generale dell'Autorità distrettuale del Fiume Po, «che in alcuni territori non piove da 110 giorni». Nemmeno le sporadiche precipitazioni della prima settimana di giugno hanno dunque portato a un momento di respiro. «Essendo state per lo più a carattere temporalesco, non hanno portato benefici e non sono state sufficienti a colmare il gap precipitativo - spiega Berselli- a breve potrebbero esserci notti tropicali, col rischio che tutti questi fattori possano incrementano il fabbisogno idrico delle colture nei campi e il fenomeno dell'evapotraspirazione che sta asciugando i suoli. E' necessario quindi innescare uno spirito di sussidiarietà tra i territori, per cui i prelievi idrici vanno controllati e verificati». Andrea Melli

Data pubblicazione: venerdì 17 giugno 2022
Link: https://www.ilgiornale.it/news/politica/litalia-muore-sete-acqua-razionata-salvare-i-raccolti-2043215.html

il Giornale.it

L'Italia muore di sete. Acqua razionata per salvare i raccolti

17 Giugno 2022 - 06:00

Danni per 2 miliardi: ordinanze anti-sprechi. Le Regioni: "Stato di calamità nazionale"

Milano. I campi italiani muoiono di sete. La spaventosa siccità degli ultimi mesi e le alte temperature in arrivo stringono in una morsa l'agricoltura e la biodiversità del Paese, con danni economici stimati in 2 miliardi da Coldiretti.
La fotografia di questo disastro va dalla Lombardia alla Sicilia, passando per Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Abruzzo, Puglia e Calabria. La minaccia incombe in particolare sulla Pianura Padana, vero e proprio «giacimento» del «made in Italy» agroalimentare. Le Regioni sono pronte a chiedere lo stato di calamità, intanto per combattere gli sprechi, alcuni sindaci introducono divieti, andando oltre i semplici appelli all'uso responsabile dell'acqua. Fra Novara e Verbano Cusio Ossola sono undici i centri in allarme rosso: sono già in corso interventi con autobotti, chiusure notturne dell'acqua e ordinanze di non potabilità. Tutti i Comuni toscani, poi, sono stati invitati dall'Autorità idrica ad adottare misure per la tutela delle risorse idropotabili durante l'estate.
La siccità è senza precedenti. In alcune zone del Paese non piove da 3-4 mesi, le riserve di neve sembrano già esaurite e dopo un maggio fra i più caldi di sempre l'anticiclone subtropicale previsto per i prossimi giorni fa temere il peggio. In Toscana si stima che un corso d'acqua su due registri portate inferiori alla media, con precipitazioni in calo dal 50% al 70%. In Puglia, a rischio desertificazione sono il 57% delle aree utilizzabili. L'Italia, storicamente ricca d'acqua, ora ha sete e il bacino del Po è la spia più evidente di questo allarme. Il delta del «Grande fiume», ormai, è stato conquistato dal cuneo salino, già risalito per decine di chilometri. Il più importante fiume italiano è da mesi largamente al di sotto dei minimi storici. Fra Mantova e Ferrara appaiono distese di sabbia. A Vercelli sono riemersi i resti di un bastione medievale. Al Ponte della Becca, il Po è sceso a -3,7 metri, ai livelli più bassi da 70 anni. Anche il Ticino soffre, in alcuni tratti si può attraversare a piedi. A Pavia, è ormai normale la vista delle fondamenta dei ponti antichi. In rapida decrescita anche i grandi laghi del Nord Italia: il Maggiore si è abbassato di 20 centimetri, il Lario di oltre 30 e l'Iseo di 7.
Istituzioni, produttori ed esperti, per una volta, sono uniti, nel prefigurare l'impatto di questo scenario, che parte dal clima e arriva a uno shock del settore primario. Nella Pianura Padana alcune coltivazioni sono andate bruciate e i produttori hanno deciso di iniziare il taglio del mais, pur rimettendoci, per salvare il salvabile. In Puglia inquieta la riduzione delle rese dei cereali, ma anche di foraggi, ortaggi e frutta, e si stima un calo nelle olive del 40%. In Sicilia, anche chi ha sistemi di irrigazione moderni fatica a bagnare gli agrumi. A secco anche fichidindia, seminativi, ortaggi. In Liguria, Coldiretti segnala problemi anche agli uliveti e al basilico usato per il pesto. La Toscana rischia con girasoli, mais, ma anche di olive, ortaggi e frutta. In Sardegna, Coldiretti denuncia come il caldo torrido stia scatenando la furia delle cavallette che stanno devastando 30mila ettari di raccolti.
Le Regioni corrono ai ripari. L'intero Nord sarebbe pronto a chiedere lo stato di calamità naturale. Alcuni Comuni si muovono: a Tradate, nel Varesotto sarà multato chi con l'acqua potabile innaffia il giardino, lava la macchina o riempie le piscine. La Lombardia, intanto, prova a tamponare: è vicino l'uso di almeno quattro vecchie cave come bacini e ieri i produttori idroelettrici hanno deciso aumenteranno i rilasci dell'acqua, nonostante i timori che permangono anche sul fronte della crisi energetica legata anche alla guerra. Una nuova emergenza, oggi, prevale. Alberto Giannoni

Data pubblicazione: venerdì 17 giugno 2022
Link: https://www.lanazione.it/umbria/cronaca/chicchi-di-grandine-come-noci-devastate-intere-produzioni-1.7791096

"Dopo un prolungato periodo segnato da elevate temperature e scarsissime precipitazioni, le forti piogge, il vento e le grandinate “a macchia di leopardo” che hanno colpito nelle ultime ore, con varia intensità, diversi territori dell’Umbria, dal perugino al ternano, ma anche folignate e spoletino, hanno causato allarme, disagi e qualche danno al settore agricolo, ad ortaggi, grano, su alcuni vigneti e strutture". È quanto emerge da un primo monitoraggio della Coldiretti regionale sulla perturbazione che si è abbattuta ieri pomeriggio sull’Umbria.
"L’acqua, “salutata” con favore in tante zone, era attesa da settimane, ma per essere di sollievo la pioggia - spiega Albao Agabiti, presidente Coldiretti - deve durare a lungo, cadere in maniera costante e non troppo intensa, mentre i forti temporali, soprattutto con precipitazioni violente, provocano danni. Il maltempo è arrivato in un momento particolarmente delicato per l’inizio della raccolta dei prodotti agricoli. È la grandine la più temuta in questo periodo nelle campagne perché provoca perdite irreversibili alle coltivazioni nei campi, mandando in fumo un intero anno di lavoro. In campo ci sono le coltivazioni di grano, girasole, mais, ma anche foraggi per l’alimentazione degli animali e altri cereali, gli ortaggi e la frutta, importanti per assicurare la produzione di cibo Made in Italy sulle tavole in un momento peraltro difficile a causa della guerra in Ucraina e dei rincari". Infine, la testimonianza di Silvana Pietrella che conduce un’azienda orticola a Torricella. "Chicchi di dimensioni come noci, hanno colpito i nostri ortaggi tritando pomodori, meloni, melanzane, peperoni, insalata, senza lasciare scampo ai prodotti".

Data pubblicazione: giovedì 16 giugno 2022
Link: https://www.rainews.it/articoli/2022/06/siccit--emergenza-dal-nord-al-centro-il-piemonte-chiede-lo-stato-di-calamit-naturale-29bb70b2-85f6-426a-8fff-b7292bad4c6c.html

Rai News

Emergenza idrica

Siccità, è emergenza dal Nord al Centro. Il Piemonte chiede lo stato di calamità naturale

Situazione drammatica anche in Veneto e Piemonte. In Emilia Romagna dare acqua ai frutteti costerà in media 430 euro a ettaro solto di energia elettrica, nel 2020 era di 92 euro. Edison aumenta i rilasci dalla Valtellina

Siamo appena alla metà di giugno e l'Italia già si ritrova assetata, con lo spettro del razionamento sempre più incombente. Con le Regioni del Nord che annunciano la richiesta dello stato di emergenza o che hanno già scritto a Roma, come ha fatto il Piemonte. Il rischio, del quale ancora non si parla esplicitamente, ma che è ben presente a tutti, è che si arrivi a dover scegliere fra irrigare i campi o far arrivare l'acqua dai rubinetti.
Il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, ha inviato a Roma la richiesta di stato di calamità per l'agricoltura. Lo riferisce la Regione Piemonte, annunciando per l'indomani un incontro per fare il punto della situazione.
Dal bacino del Po al Centro, l'emergenza si allarga. L'allarme della siccità non si placa, soprattutto nel nord Italia con il Po, il grande assetato, che restituisce la fotografia di un'emergenza di proporzioni tali che non si vedevano da anni. Ma con l'allarme che si sta estendendo rapidamente anche al centro. In alcuni territori, infatti, non piove da quasi quattro mesi e la situazione è in peggioramento, con le autobotti già in funzione in alcuni Comuni.
In particolare in Lombardia dove il presidente della Regione Attilio Fontana ha già annunciato che - come ha già fatto il Piemonte - chiederà lo stato d'emergenza, possibilmente cercando di coinvolgere anche i colleghi delle regioni che insistono sul bacino del grande fiume. "E' una situazione estremamente delicata - ha detto - sono preoccupato da mesi".
Cingolani annuncia un comitato. Il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani ha annunciato la costituzione di un Comitato di coordinamento nazionale degli Osservatori presso le Autorità di bacino. "Stiamo costituendo un Tavolo politico istituzionale di alto profilo - ha detto - per fare un quadro d'insieme delle misure a livello nazionale".
Non si tratta, tuttavia, di un problema che riguarda solo il bacino padano. L'emergenza acqua si sta infatti rapidamente estendendo al Centro Italia, secondo il report dell'associazione dei consorzi di bonifica, che parla della "prima stagione in cui si evidenziano in maniera massiva le conseguenze dei cambiamenti climatici sulla Penisola".
In Toscana, ad esempio, l'Arno, ha flussi dimezzati rispetto alla media mensile, l'Ombrone è ridotto ad uno stato torrentizio. Nelle Marche, il fiume Sentino tocca già il minimo storico, come Esino e Nera. In Umbria, gli invasi del lago Trasimeno e della diga Maroggia sono praticamente dimezzati rispetto agli anni scorsi e il Tevere registra il livello più basso dal 1996. In Lazio, grave è la situazione dell'Aniene, crolla la portata del Sacco, così come in calo sono i livelli dei laghi di Nemi e Bracciano.
L'acqua è diventata ovunque una risorsa scarsa e preziosa. Federico Caner, assessore del Veneto e coordinatore del settore agricoltura della Conferenza delle Regioni, dice che se la situazione dovesse continuare non si potrà fare a meno di chiedere al governo un intervento per far prevalere l'utilizzo di acqua per uso umano e agricolo rispetto a quello energetico, finendo, inevitabilmente, per pesare su un settore già messo a durissima prova dalle vicende internazionali e dalla crisi energetica globale.
"Si faccia un uso oculatissimo dell'acqua del Po": “Se la siccità non si attenua non si potranno più irrigare i campi della pianura padana con l'acqua del Po”. Lo dice il Consorzio della Bonifica Burana, che si occupa del territorio tra gli argini di Po, Secchia, Panaro e Samoggia: "Sebbene siano ad oggi state attuate tutte le manovre e le operazioni idrauliche possibili per arginare le

criticità dovute alla grave siccità, se perdura questa situazione non ci saranno più le condizioni per derivare acqua da Po". Il Consorzio chiede quindi "la massima collaborazione a tutti affinché si faccia un uso oculatissimo della scarsa risorsa idrica a disposizione".
Il Po ai livelli più bassi da 70 anni: Il livello idrometrico del fiume Po al Ponte della Becca è sceso a -3,7 metri su livelli più bassi da almeno 70 anni. Dal monitoraggio di Coldiretti si evidenzia che è in sofferenza anche il lago Maggiore con un grado di riempimento del 22,7% così come quello di Como al 30,6%. Nel bacino padano per la mancanza di acqua "è minacciata oltre il 30% della produzione agricola nazionale e la metà dell'allevamento che danno origine alla food valley italiana conosciuta in tutto il mondo".
In Lombardia, osserva la Coldiretti, "in sei mesi si sono accumulati solo 206 millimetri di precipitazioni, ben il 59% in meno rispetto alla media 2006/2020, mentre le temperature hanno registrato a maggio valori superiori alla media di 1-3 gradi, con punte fino a +3/+5 gradi sull'area milanese. In questo scenario preoccupa la riduzione delle rese di produzione delle coltivazioni dall'orzo al frumento, dai foraggi al mais".
Problema nazionale. La situazione è però difficile lungo tutta la Penisola con la siccità, con danni stimati quest'anno pari a circa 2 miliardi di euro per effetto del calo dei raccolti che hanno bisogno dell'acqua per crescere. Con il picco del caldo da bollino arancione in molte città italiane e la carenza idrica rischia di aumentare la dipendenza nazionale dall'estero da dove arriva il 64% del grano tenero che serve per pane, biscotti, dolci, il 47% del mais per l'alimentazione delle stalle, il 44% del grano duro per la pasta e il 27% dell'orzo".
Salvare i raccolti e la produzione alimentare. È la priorità delle imprese agricole del Nord Italia alle prese con una siccità che richiede interventi straordinari e immediati, capaci di far fronte a una nuova emergenza. È quanto afferma Confagricoltura che sta raccogliendo segnalazioni da Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, ma anche da Valle d'Aosta e Provincia autonoma di Trento, tutte - sottolinea l'organizzazione agricola - fortemente preoccupate per la drammatica situazione che si sta verificando. Una preoccupazione - aggiunge - condivisa anche dalle compagnie assicurative che "non contemplano più il rischio siccità tra i servizi riconosciuti".
Confagricoltura ricorda inoltre che domani è la Giornata Mondiale per la Lotta alla Desertificazione e alla Siccità, istituita nel 2015 dalle Nazioni Unite, appuntamento, afferma l'organizzazione, che ricade "quest'anno nel periodo più difficile per la mancanza di piogge e per una straordinaria secca del Po che ha spinto le sedi locali di Confagricoltura a chiedere in molti casi lo stato di calamità naturale".
Costi alle stelle. Viene segnalato anche Il balzo dei costi di irrigazione che colpisce il comparto frutta: "In Emilia Romagna dare acqua ai frutteti costerà in media 430 euro a ettaro soltanto di energia elettrica. Nel 2020 la stessa voce di spesa si attestava a 92 euro". Confagricoltura fa presente che segnali di criticità arrivano anche da altre regioni del Centro e Sud Italia, a testimonianza che siamo di fronte a un evento di portata eccezionale e per questo chiede interventi urgenti e straordinari.
Edison aumenta rilasci da invasi della Valtellina. Edison d'intesa con la Regione Lombardia, dal 16 giugno per una durata di dieci giorni, incrementerà i rilasci d'acqua a valle dagli invasi della Valtellina. Lo annuncia il gruppo energetico sottolineando che la decisione è stata presa per "mitigare la grave crisi idrica che perdura a causa della scarsa piovosità registrata a partire dalla seconda metà del 2021 e che nei primi cinque mesi del 2022 ha portato a una riduzione delle precipitazioni di circa il 60%, con conseguente contrazione delle produzioni idroelettriche di oltre il 50% rispetto alle medie storiche".

Data pubblicazione: giovedì 16 giugno 2022
Link: https://torino.corriere.it/cronaca/22_giugno_16/caldo-morde-weekend-pronto-piano-difendere-piu-fragili-8a1c55ee-edb1-11ec-96f8-928391ee2cf6.shtml

CORRIERE TORINO

In Piemonte manca l'acqua: un piano anticaldo per fragili e anziani

Si allunga la lista dei comuni alle prese con il razionamento. I sindaci vietano di innaffiare giardini e lavare auto. La Regione chiede lo stato di calamità per l'agricoltura

Il Piemonte ha chiesto lo stato di calamità naturale per l'agricoltura, ma è pronto a reclamare anche una dichiarazione di emergenza nazionale. La siccità sta mettendo in ginocchio la nostra regione e tutta la valle Padana. E il Comune di Torino prepara il piano anti-caldo per aiutare gli anziani, mentre le temperature non intendono abbassarsi: i valori massimi potranno toccare anche 37 gradi nel weekend.

Siccità come calamità naturale: Oggi 17 giugno si riunirà in piazza Castello il tavolo siccità, con il governatore Alberto Cirio e le realtà coinvolte dal tema: «Abbiamo già preso contatti con Fabrizio Curcio, il capo della Protezione civile nazionale — spiega l'assessore all'Ambiente Matteo Marnati — e abbiamo chiesto lo stato di calamità per l'agricoltura. Siamo molto preoccupati, le scorte in montagna sono destinate ad esaurirsi. Dobbiamo fare tutti un uso parsimonioso dell'acqua». Lo stato di calamità serve per accedere al Fondo di solidarietà nazionale, che prevede interventi a livello di contributi e accesso al credito per le aziende danneggiate. Lo chiede anche Coldiretti Torino: «A rischio sono soprattutto le colture di mais e i prati stabili a foraggere. Siamo appena nella seconda decade di giugno, eppure i danni ammontano già a oltre il 20 per cento dei raccolti». Per soccorrere l'agricoltura aprirà la diga di Ceresole Reale: «Un accordo importante per salvare le coltivazioni del Canavese», concludono da Coldiretti.

Stato di emergenza: Altra cosa è lo stato di emergenza nazionale, che prevede aiuti da parte del Consiglio dei ministri in termini di risorse, deroghe alle norme sulla fornitura di acqua potabile, interventi strutturali per l'approvvigionamento: «Il 21 giugno — aggiunge Marnati — in sede di Osservatorio permanente, chiederemo il riconoscimento del livello di severità idrico alto: da qui deriverebbe l'eventuale richiesta del riconoscimento della dichiarazione di emergenza nazionale». Il piano regionale di tutela delle acque, deliberato a fine 2021, indica come scenario di severità «alto» quello in cui sono state prese tutte le misure preventive ma prevale uno stato critico e nelle quali le risorse non sono sufficienti per evitare danni irreversibili. I provvedimenti da prendere sono l'attivazione dei servizi di approvvigionamento sostitutivi per assicurare la fornitura di acqua potabile e l'emissione di ordinanze contingibili ed urgenti per contrastare l'insorgere di problematiche sanitarie. Se undici Comuni hanno già deciso di rifornirsi di autobotti e razionare l'acqua in fascia notturna, il rischio è che si arrivi al razionamento giornaliero. Su 290 Comuni serviti, sono 80 quelli ai quali Smat già lunedì ha chiesto ordinanze che vietino l'uso di acqua potabile per annaffiare l'orto, lavare l'auto e riempire le piscine.

Il piano anti-caldo: Secondo l'ultimo report dell'Arpa, lo scarto delle portate dei principali fiumi arriva all'80%, il deficit idrico dell'anno scorso è stato del 18% e per quasi quattro mesi non ha piovuto. «Ribadiamo la necessità — chiede il presidente di Confagricoltura Piemonte

Enrico Allasia — di avviare al più presto la progettazione di nuovi invasi e di realizzarli con urgenza». Per il sindaco di Torino Stefano Lo Russo «c'è un cambio culturale da mettere in campo, soprattutto per gli usi a scopi irrigui: ci vuole un investimento importante sulla rete di distribuzione, c'è un tema che riguarda il riciclo delle acque e le tecniche di depurazione e re-immissione. La situazione è critica, ma non siamo ancora ai razionamenti». E intanto il Comune ha messo in moto la macchina per aiutare le persone più fragili e gli anziani, categorie che rischiano conseguenze maggiori in caso vengano colpiti dal caldo. Tra i principali strumenti c'è il call center, al numero 0118123131, operativo tutti i giorni feriali dalle 9 alle 17; e da luglio saranno attivi gli interventi domiciliari per portare l'assistenza a casa quando questa sia necessaria sulla base di segnalazioni effettuate dai medici. Giulia Ricci

Data pubblicazione: venerdì 10 giugno 2022
Link https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2022/06/10/puglia-la-grandine-cade-sul-grano-in-mietitura/75270

10 GIUGNO 2022 Economia e politica

Puglia, la grandine cade sul grano in mietitura

Dopo l'ondata di caldo le bufere di ghiaccio provocano danni anche ai campi di avena, nei vigneti e sugli alberi da frutto. Secondo le elaborazioni di Coldiretti Puglia su dati Eswd in 24 ore la regione è stata colpita da ben 13 eventi estremi

Nelle 24 ore intercorrenti tra la mattina dell'8 giugno 2022 e quella del giorno seguente in Puglia si sono verificati ben 13 eventi estremitra grandinate, tornado, trombe d'aria e tempeste di vento e acquache hanno colpito a macchia di leopardo il territorio regionale provocando danni nei centri urbani ed in campagna. È quanto emerge dall'analisi della Coldiretti Puglia, sulla base dei dati dell'European Severe Weather Database rispetto all'ultima ondata di maltempo che ha colpito la Puglia fino alla giornata di ieri, 9 giugno.
Forti grandinate si sono abbattute - riferisce in una nota resa alla stampa Coldiretti Puglia - sui campi a Foggia, Ascoli Satriano, Cerignola, Martina Franca, Torricella e Lizzano, mentre una tromba d'aria ed un tornado hanno colpito, rispettivamente Taranto e Lecce; il tutto mentre quattro tempeste d'acqua si sono abbattute su Lecce, Foggia, Martina Franca, Grottaglie e una tempesta di vento ha flagellato l'agro di Melendugno.
Ad essere colpiti dalle ultime perturbazioni - aggiunge Coldiretti Puglia - sono state le coltivazioni di grano, avena ma anche vigneti e alberi da frutto che sono stati abbattuti dalla furia del vento che ha provocato anche danni alle coperture di fabbricati e capannoni delle aziende agricole.
Nelle zone interessate dal maltempo sono in corso le verifiche dei danni da parte della Coldiretti che segnala peraltro grande preoccupazione anche per gli effetti della siccità che sta assediando la Puglia mettendo a rischio i raccolti: le due facce della tropicalizzazione del clima che - stando alle stime di Coldiretti Puglia - ha provocato 3 miliardi di euro di danni in Puglia negli ultimi 10 anni.
Le precipitazioni violente provocano danni perché i terreni non riescono ad assorbire l'acqua su un territorio - sottolinea Coldiretti Puglia - reso più fragile dalla cementificazione e dall'abbandono con 230 comuni, ovvero l'89% del totale, a rischio idrogeologico secondo dati Ispra.
La caduta della grandine nelle campagne - sottolinea la Coldiretti Puglia – è più dannosa in questa fase stagionale per le perdite irreversibili che provoca alle coltivazioni nei campi proprio alla vigilia della raccolta, mandando in fumo un intero anno di lavoro. Un evento climatico avverso che - precisa la Coldiretti Puglia - si ripete sempre con maggiore frequenza, ma a cambiare è anche la dimensione dei chicchi che risulta essere aumentata considerevolmente negli ultimi anni con la caduta di veri e propri blocchi di ghiaccio anche più grandi di una palla da tennis. Mimmo Pelegatti

Data pubblicazione: mercoledì 8 giugno 2022
Link: https://www.ilrestodelcarlino.it/modena/cronaca/tropicalizzazione-i-danni-sono-ingenti-1.7761149

Il violento maltempo del pomeriggio di ieri non ha lasciato indenne la campagna. È quanto riporta Coldiretti Modena sulla base di una prima verifica effettuata sul campo con i propri tecnici. Tra le aziende maggiormente colpite - informa Coldiretti Modena – l'azienda Lancellotti di Montese che ha visto distruggere le coltivazioni di patate e quella delle ciliegie proprio nel periodo della raccolta. "Siamo di fronte – sottolinea Coldiretti – ad una evidente tendenza alla tropicalizzazione con una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal caldo al maltempo". w.b.

Data pubblicazione: martedì 7 giugno 2022
Link https://www.basilicata24.it/2022/06/siccita-e-temperature-elevate-produzione-cerealicola-lucana-rischia-dimezzamento-113298/

Basilicata24.it
Il Quotidiano on line

Siccità e temperature elevate, produzione cerealicola lucana rischia dimezzamento

L'allarme della Cia-Agricoltori: "più colpiti sono i cerealicoltori del Vulture-Melfese, Alto Bradano e Collina Materana"

A causa della siccità e delle elevate temperature degli ultimi giorni la produzione cerealicola lucana potrebbe essere dimezzata. I più colpiti sono i cerealicoltori del Vulture-Melfese, dell'Alto Bradano e della Collina Materana. L'allarme viene da Leonardo Moscaritolo responsabile GIE-cerealicolo della Cia-Agricoltori e vicepresidente della Cia Potenza. La "tempesta perfetta" come ormai, purtroppo, è ampiamente diventato un diffuso luogo comune – aggiunge – riguarda la combinazione tra gli effetti climatici e il caro gasolio agricolo, i costi di produzione anche per i cerealicoltori come per tutti gli agricoltori alle stelle. Una situazione drammatica e di emergenza che richiede misure d'emergenza comunitarie, nazionali e regionali che vogliamo discutere al prossimo Tavolo Verde in Regione.
Intanto, per scongiurare una colossale crisi alimentare, per la Cia, bisogna sbloccare subito il grano fermo nei porti ucraini. Non ci si può permettere una "guerra del pane" globale, che avrebbe ulteriori effetti destabilizzanti per tutti sia a livello geopolitico che economico. Così Cia-Agricoltori Italiani, in merito ai piani messi in campo per liberare circa 25 milioni di tonnellate di grano di Kiev, stoccato nei silos e ora anche a rischio marcimento per via del caldo eccezionale. Occorre evitare ogni nuova escalation e fare di tutto per raggiungere al più presto un accordo che porti alla ripresa dell'export di grano bloccato nei porti del Mar Nero e destinato soprattutto ai Paesi dell'Africa, che sono quasi totalmente dipendenti da queste risorse -osserva Cia-. In diverse aree del continente africano le tensioni sono già iniziate, la carenza di cereali si aggrava e aumenta il pericolo povertà.
D'altra parte, oltre il 50% del grano gestito dal Programma alimentare della FAO arrivava, abitualmente, dall'Ucraina -ricorda Cia-. E l'Onu ha già avvertito che, se la guerra andrà avanti e il "granaio del mondo" resterà sotto le bombe, potrebbe salire a quota 320 milioni il numero di persone a soffrire di fame acuta nel pianeta. Per questo motivo, Cia si unisce ai numerosi appelli già lanciati, dal premier Draghi a Papa Francesco, per chiedere di accelerare lo sblocco del grano ucraino ed evitare una catastrofe alimentare. Allo stesso tempo, i principali Paesi dovranno aumentare la produzione di grano, anche per colmare la minore offerta sui mercati internazionali. In quest'ottica, alla Commissione Ue spetterà decidere se accogliere la richiesta degli Stati membri, compresa l'Italia, all'ultimo Consiglio Agrifish, di una deroga alla rotazione per il 2023, per consentire un incremento delle semine.
Quanto all'Italia, resta prioritario intervenire in maniera strutturale per abbassare i costi di produzione, in particolare del gasolio agricolo, arrivato fino a 1,45 euro al litro. Il prezzo straordinario dei carburanti mette a rischio le trebbiature nelle aree marginali e meno produttive -sottolinea Cia- riducendo i raccolti di grano duro in una fase così delicata.

Data pubblicazione: martedì 7 giugno 2022
Link: https://www.ilrestodelcarlino.it/rimini/cronaca/siccita-lallarme-degli-agricoltori-frutta-e-verdura-a-rischio-1.7756841

Rischiano di morire al sole gli ortaggi e i frutti. Anche la raccolta di cereali e grano potrebbe essere sensibilmente inferiore al previsto se dal cielo non comincerà a cadere la pioggia. Vede nero Coldiretti. "L'avvio del 2022 si sta distinguendo per avarizia di piogge con delle anomalie negative. Nella provincia di Rimini spiccano in particolare i mesi di maggio (-60% rispetto alla norma), marzo (-46%) e febbraio (-44%). Complessivamente, da inizio anno, mediamente sulla provincia sono caduti 228 mm a fronte dei 370 attesi (-38%)", sottolinea il presidente di Coldiretti Rimini Guido Cardelli Masini Palazzi. "Servono invasi di raccolta per far fronte ai periodi di siccità". Se ne parla da anni, ma poco o nulla si è visto. Intanto, "con il perdurare della crisi, il rischio è che a breve le coltivazioni di ortaggi e frutta che hanno bisogno di acqua per crescere ne rimangano penalizzate, ma anche le coltivazioni di grano e altri cereali subiranno danni in quanto sono nella fase di spigatura e maturazione in un momento peraltro difficile a causa della guerra in Ucraina". Il periodo di caldo sopra la media aumenta poi i timori di cambi repentini del meteo con fenomeni che potrebbero compromettere ancor più le colture. Per di più nelle tasche degli agricoltori rimane sempre meno. "Per ogni euro speso dai consumatori per l'acquisto di alimenti, meno di 15 centesimi vanno a remunerare il prodotto agricolo per effetto delle distorsioni e delle speculazioni" spiega il direttore Alessandro Corsini.

Data pubblicazione: lunedì 6 giugno 2022
Link: https://corrieredelveneto.corriere.it/belluno/cronaca/22_giugno_06/cortina-temporale-tromba-d-aria-scoperchiata-scuola-fb3b43b4-e57a-11ec-82a7-658772984f08.shtml

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE DEL VENETO / CRONACA

MALTEMPO

Cortina, temporale e tromba d'aria: danni a edifici, blackout e alberi caduti

Scoperchiato il tetto di una scuola, lezioni sospese per la classe al secondo piano. Interventi dei vigili del fuoco. Coldiretti: in un decennio 14 milioni di danni all'agricoltura in Italia

Una tromba d'aria ha scoperchiato il tetto della scuola elementare Duca d'Aosta di Cortina d'Ampezzo nella prima serata di domenica 5 giugno. Erano le 20 quando sulla valle si è scatenato un temporale con vento forte, che si è concentrato principalmente nella zona centrale della cittadina. La bufera ha abbattuto alcuni alberi di abitazioni private in via Spiga, che cadendo hanno bloccato la strada causando danni anche alla rete elettrica. «Sono stato avvisato da un cittadino della situazione della scuola elementare - ha detto il sindaco di Cortina Gianpietro Ghedina - e ho allarmato i Vigili del Fuoco che sono intervenuti immediatamente per verificare che non ci fossero danni importanti e per monitorare la zona. Fortunatamente la situazione era sotto controllo». In rete circola il video girato da un gruppo di ragazzi che nelle ore della tempesta si trovavano in una pizzeria del centro, le cui vetrate affacciano sulla scuola danneggiata: hanno ripreso il momento in cui una delle lamiere più grosse si è staccata dal tetto. Decine le chiamate ai vigili del fuoco in serata.
Lezioni sospese per la classe al secondo piano: Una volta passata la tempesta, è cominciata la conta dei danni che per il momento sembrano essere contenuti. La scuola però è sotto osservazione per verificarne la sicurezza. Il primo cittadino ha deciso di emanare un'ordinanza per sospendere le lezioni della classe delle scuole medie, la cui aula si trova al secondo piano dell'edificio danneggiato. Per la giornata di lunedì 6 giugno i ragazzini staranno a casa in via precauzionale per consentire ulteriori verifiche al tetto e all'ultimo piano. Lezioni regolari invece per le classi elementari. Gli altri danni sono stati contenuti: scaraventati via gli arredi di alcuni locali. Strade riaperte in poco tempo e linea elettrica ripristinata a tempo di record.
Coldiretti: 14 milioni di danni in un decennio: Il maltempo di domenica si inserisce negli eventi estremi che negli ultimi tempi hanno fatto soffrire l'agricoltura. La Coldiretti ha calcolato 14 miliardi di danni in un decennio, tra perdite della produzione nazionale e danni alle strutture e alle infrastrutture. «Siamo di fronte - sottolinea la Coldiretti - ad una evidente tendenza alla tropicalizzazione con una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal caldo al maltempo. La caduta della grandine nelle campagne è la più dannosa in questa fase stagionale per le perdite irreversibili che provoca alle coltivazioni nei campi proprio alla vigilia della raccolta, mandando in fumo un intero anno di lavoro». Con il cambiamento della distribuzione nella pioggia dal punto di vista geografico e temporale, in Italia per risparmiare l'acqua, aumentare la capacità di irrigazione e incrementare la disponibilità di cibo per le famiglie è stato elaborato e proposto da Coldiretti e Anbi un progetto immediatamente cantierabile per la realizzazione di una rete di piccoli invasi con basso impatto paesaggistico e diffusi sul territorio, privilegiando il completamento e il recupero di strutture già presente. Katia Tafner

Data pubblicazione: domenica 5 giugno 2022
Link: https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/06/05/giornata-mondiale-dellambiente-mesi-di-siccita-ed-eventi-estremi-agricoltura-in-ginocchio-tra-clima-costi-di-risemina-e-rincari-di-materie-prime-colture-estive-a-rischio/6611451/

"Ormai quando le previsioni mettono pioggia sappiamo si tratterà di qualcosa di estremo". "In pochi minuti sono caduti 40 millimetri. Di norma per avere questa quantità di precipitazione servono tre o quattro giorni". "La siccità? Prosegue da mesi e mesi. Ne pagheremo le conseguenze fino all'autunno". Mentre si celebra la Giornata mondiale dell'ambiente, gli agricoltori italiani subiscono i danni del cambiamento climatico che nei giorni scorsi ha provocato l'alternanza fra temperature (troppo) elevate e violente grandinate. Risemina e irrigazione costano. L'impatto, spiega Coldiretti in una nota, è di circa 9 miliardi di euro. Pesano sia i rialzi del prezzo del carburante - necessario per i macchinari - sia la mancanza di acqua. O meglio, l'assenza di una sua distribuzione costante e regolare. Come invece succedeva anni fa: "Ora ci troviamo di fronte a lunghi periodi di siccità intervallati da perturbazioni che provocano eventi catastrofali, come grandinate molto intense", spiega Lorenzo Bazzana, agronomo e responsabile economico di Coldiretti. "I millimetri di acqua piovana ci sono, ma la frequenza con cui si determinano è nettamente cambiata". E cioè, tutti in una volta.
Le storie - "Questa primavera è stata arida, non asciutta. Poi, di colpo, la grandine e la pioggia di quattro giorni". Manuel Bongini è un coltivatore di cereali nella zona di Parabiago, non lontano da Milano. Lo stesso Canale Villoresi, usato dalla sua azienda per l'irrigazione, non è rifornito come un tempo. "Orzo, frumento e segale una volta usciti dall'inverno hanno bisogno di acqua, che non trovano. Il prodotto, perciò, non si sviluppa". Oppure, se lo fa, incontra le precipitazioni con i danni conseguenti: "Se i chicchi si staccano dalla spiga non c'è modo di recuperarli. Il mais? È sfibrato "I fenomeni atmosferici colpiscono tutto il territorio: "Non solo l'agricoltura. Ho impressa nella mente l'immagine di una concessionaria che aveva cercato di proteggere le macchine con reti antigrandine. Ma nulla da fare: distrutte sia le protezioni sia le vetture". Lo dice Mauro Berticelli, proprietario di un'azienda zootecnica a Vailate, nel Cremonese. "Il problema è il mais, il raccolto principe per le attività come la nostra. Si semina fra marzo e aprile. Se viene investito dalla grandine possiamo solo riseminare, con il conseguente rincaro sui costi: delle sementi e del carburante, più che raddoppiato". La parte più inquietante, prosegue Berticelli, è che siamo solo ai primi di giugno. "Di solito questi fenomeni colpiscono il terreno da metà luglio a fine agosto, e raggiungono un mais più avanti nel processo di crescita, e perciò più forte". E c'è, infine, il capitolo del florovivaismo: "Nella zona di Crema intere riserve di piante sono andate distrutte. E già avevano subito una ristrettezza del mercato a causa della pandemia".
Chi subisce danni - Più di 1 azienda agricola su 10 (11%) – sottolinea la Coldiretti – è in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività. Una su tre – sul totale nazionale,

quindi il 30% – si trova costretta a lavorare in una condizione di reddito negativo per effetto dell'aumento dei costi di produzione. I rincari sono ovunque: nelle campagne si registrano aumenti dei costi che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi al +129% per il gasolio con incrementi dei costi correnti di oltre 15.700 euro in media ma con punte oltre 47mila euro per le stalle da latte e picchi fino a 99mila euro per gli allevamenti di polli, secondo lo studio del Crea. L'alternarsi delle temperature comporta uno stress per le coltivazioni, mettendole a rischio: "Soprattutto patiscono i cereali autunno-vernini come frumento e orzo, o gli erbai, che sono in fase di raccolta o all'inizio della maturazione", continua Bazzana. E la siccità affossa anche le colture estive come mais, soia e girasole: "Che in assenza di acqua sufficiente si troveranno in situazione di grande sofferenza. Lo stesso pomodoro da industria è a rischio". Per quanto riguarda i fruttiferi, invece, "i più fragili sono i ciliegi, perché molto delicati. Spesso si verifica il fenomeno del *cracking*, cioè lesioni alla polpa provocate da intensi fenomeni atmosferici. Non sono al sicuro neanche albicocche e pesche. Un tempo le grandinate colpivano solo alcune strisce di territorio, ora invece si distribuiscono in giro e hanno una diffusione territoriale molto estesa".

Irrigazione e conservazione – Il problema principale sta nella reperibilità di acqua, che ha smesso di essere una costante. Per procedere all'irrigazione ci sono tre metodi, spiega Bazzana. Il primo è il pozzo aziendale, al quale le attività possono attingere liberamente perché di loro proprietà. La seconda opzione consiste nei consorzi irrigui, che distribuiscono acqua proveniente dai corsi: serve più realtà aziendali in giorni e tempi specifici. Infine, c'è la possibilità di accedere direttamente ai fiumi. "In caso di carenza è possibile, per esempio, che i consorzi riducano il tempo di irrigazione: così si distribuisce la poca acqua che c'è fra tutti", prosegue Bazzana. Ma la vera chiave è da cercare nella conservazione della pioggia che cade. Insieme all'Associazione nazionale bonifiche, Coldiretti sta lavorando progetti che puntano all'introduzione di serbatoi: "Senza cementificare, ma ricorrendo a siti dismessi e predisposti, appunto, alla conservazione". Il punto è distribuirla in seguito quando si avvertirà carenza e restituire ai campi un rifornimento regolare, che un tempo si otteneva con le precipitazioni. Come si legge sul sito Anbi, il Piano di efficientamento della Rete Idraulica del Paese punta alla pulizia di 90 invasi, la cui capacità ha subito una riduzione del 10% "a causa del progressivo interrimento, dovuto al depositarsi di sedime sul fondale". Oltre al completamento dei 16 bacini attivi si propone di realizzarne altri 23: così, prosegue la nota Anbi, la capacità complessiva italiana aumenta di "circa 360 milioni di metri cubi" e la percentuale di acqua piovana trattenuta – ferma all'11% – crescerebbe. Coldiretti è inoltre attiva nel 'Progetto laghetti': "6.000 invasi aziendali e 4.000 consortili da realizzare entro il 2030".

Cambio coltivazioni – Adattare le colture ai cambiamenti climatici è una strategia funzionale? "A livello macroscopico qualcosa sta già succedendo, con l'introduzione di alcune coltivazioni in territori dove prima erano assenti. È il caso della Sicilia, con frutti subtropicali. Oppure gli ulivi, che hanno raggiunto altitudini prima impensabili. E la vite, che è riuscita ad arrampicarsi sempre più in alto". Però, spiega Bazzana, non può essere una soluzione in breve tempo: "Si tratta di mettere insieme una serie di fattori, dalle caratteristiche del terreno alla difesa fitosanitaria: non si tratta solo di temperature alte o basse. Va verificata la compatibilità di quella determinata specie con il territorio, e la qualità dei frutti (per esempio) che produce. Sono tempi molto lunghi". Elisa Cornegliani

Data pubblicazione: giovedì 02 giugno 2022
Link: https://www.lanazione.it/grosseto/cronaca/ventilatori-in-azione-il-fieno-scarseggia-1.7740134

Con l'innalzamento delle temperature è allarme siccità nelle campagne maremmane dove sono a rischio le coltivazioni di grano, altri cereali e foraggi per l'alimentazione degli animali ed anche gli ortaggi e la frutta che hanno bisogno di acqua per crescere e assicurare la produzione di cibo Made in Tuscany sulle tavole dei toscani in un momento peraltro difficile a causa della guerra in Ucraina e dei rincari. L'ondata anomala di caldo fuori stagione aggrava la sete dei campi e manda in tilt gli allevamenti dove sono già accesi i ventilatori anti-afa e rischia di scarseggiare il fieno. Secondo Coldiretti caldo e siccità contribuiranno a far lievitare ulteriormente i costi delle aziende zootecniche per tenere accesi i ventilatori nelle stalle sia per reperire l'alimentazione necessaria per mucche, maiali e polli. Per risparmiare acqua, aumentare la capacità di irrigazione servono piccoli invasi.

Data pubblicazione: martedì 31 maggio 2022
Link: https://www.ilgiorno.it/monza-brianza/cronaca/maltempo-danni-ai-campi-fino-al-40-1.7734065

Una siccità record durante l'inverno e poi in primavera ondate di caldo che portano nubifragi e grandinate. L'ultima lo scorso fine settimana ha fatto danni solo in una piccola area: "Ha colpito soprattutto la zona sud ovest del milanese – spiega Sergio Meroni, segretario di zona per la Brianza di Coldiretti – ma ha preso anche una fascia di campi ad Agrate, Brugherio e Carugate con danni anche al 30 o 40 per cento del raccolto di cereali a spiga come grano, orzo e frumento. Fortunatamente invece nell'alta Brianza c'è stato poco o nulla". Ma questa situazione non lascia tranquilli gli agricoltori brianzoli. Perché sanno che se stavolta l'hanno scampata potrebbe non essere così la prossima. Improvvise tempeste, associate a grandine o rovesci violenti, sono ormai fenomeni attesi come conseguenza delle forti ondate di caldo che investono anche la Brianza.
"Arriviamo da 4 mesi di siccità invernale che in Brianza paghiamo con un calo medio della produzione agricola del 15 o 20 per cento – prosegue Meroni – mentre ora arrivano nubifragi e grandinate che rischiano di distruggere i raccolti. Con queste ondate di caldo abbiamo paura delle tempeste improvvise che possono rovinare il lavoro di un intero anno. Il cambiamento climatico si sente molto anche in Brianza, è saltato l'equilibrio stagionale del territorio e siamo preoccupati. Per esempio – conclude – settimana prossima sono annunciate temperature di 40 gradi con tutti i rischi di nuove grandinate e gravi danni ai raccolti". Martino Agostoni

Data pubblicazione: 19 maggio 2022
Link:https://www.ilgiorno.it/pavia/cronaca/il-56-in-meno-di-piogge-sul-2021-mais-e-riso-osservati-speciali-1.7692369

Meno 144 centimetri per il Po sotto il ponte della Milano-Genova e meno 126 per il Ticino a Bereguardo: il livello idrometrico dei fiumi è bassissimo e il mix tra caldo africano in grande anticipo e la scarsa disponibilità di acqua rischia di mandare in tilt le colture. "Osservato speciale è il mais - spiega Stefano Greppi, presidente di Coldiretti Pavia - che sta iniziando la sua crescita. Una fase delicata in cui, con temperature superiori ai 30 gradi, la pianta va “in blocco” per evitare la disidratazione. Ma grande attenzione c’è anche per le semine del riso, che si avviano ormai verso la conclusione in tutta la provincia. Se a questo si sommano le difficoltà di irrigazione che gli agricoltori sono costretti a fronteggiare a causa della mancanza di acqua, si rischia che venga compromesso il normale sviluppo della coltivazione e quindi della produzione. Nei primi quattro mesi del 2022 sui nostri territori si sono accumulati 109 millimetri di precipitazioni, il 56% in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno". Il livello del Po al ponte della Becca è sceso a -2,7 metri rispetto allo zero idrometrico. Il più grande fiume italiano è irriconoscibile con una grande distesa di sabbia che occupa la gran parte del letto.
"E’ una conferma dei cambiamenti climatici – aggiunge Greppi – che hanno modificato la distribuzione delle precipitazioni, con un aumento degli eventi estremi e la tendenza alla tropicalizzazione. Per risparmiare l’acqua, aumentare la capacità di irrigazione e incrementare la disponibilità di cibo, in Lombardia si sta lavorando sul recupero delle cave dismesse o non più utilizzate come bacino di accumulo di riserve idriche strategiche". Manuela Marziani

Data pubblicazione: 19 maggio 2022
Link: https://www.ilgiorno.it/lodi/cronaca/fiumi-in-secca-dobbiamo-salvare-i-raccolti-1.7692518

La carenza idrica nel comprensorio tra i fiumi Adda e Ticino, gestito dal Consorzio Villoresi, sta preoccupando seriamente gli esperti. Tanto che, lunedì, si è tenuto un confronto al Consorzio di Bonifica Est Ticino-Villoresi, con Confagricoltura e Province di Milano, Lodi e Monza Brianza, per valutare come muoversi per affrontare il problema. "La nostra organizzazione sta valutando la situazione - spiega Luciano Nieto, commissario di Confagricoltura Milano Lodi e Monza Brianza - effettuando la conta dei danni che le colture hanno già subìto sino ad ora. Inoltre, abbiamo richiesto al Consorzio Villoresi di istituire un piano di emergenza nell'ipotesi in cui entro fine maggio, la situazione non dovesse migliorare, costituendo una "rete informativa" per aggiornare le aziende agricole in tempo reale, anche sulla scorta delle informazioni che scaturiranno dal dialogo tra il Consorzio Villoresi stesso, la Regione e gli enti gestori dei bacini idroelettrici".
"La situazione è molto critica e deriva chiaramente da un lungo periodo caratterizzato da assenza di precipitazioni, che ha comportato un'insufficiente alimentazione dei laghi e il conseguente abbassamento dei livelli degli stessi - chiarisce Confagricoltura. La perdurante siccità di questa stagione, accompagnata anche da temperature sopra la media, hanno procurato un forte inaridimento dei terreni con conseguenti e maggiori sofferenze nell'accrescimento delle colture a semina primaverile". Nello specifico è il Lago di Como che, tramite il fiume Adda, alimenta il Naviglio Martesana e il canale Muzza. E anche lì la situazione è allarmante. L'agricoltura locale ha già accusato i primi colpi e si spera di poter salvare almeno il mais dato che la produzione di colture foraggere si è dimezzata. Il mondo agricolo sta quindi ragionando su come razionare l'acqua per non sprecarne nemmeno la minima parte: "Dobbiamo essere certi di poterla utilizzare nelle prossime settimane, salvando così almeno una parte dei raccolti. Nel caso temuto che, in carenza di precipitazioni meteoriche il livello dei laghi, non renda compatibile tale previsione, sarà fondamentale attuare sui canali consortili razionalizzazioni nella distribuzione, per tratti di canali e per periodi alterni" ribadisce l'associazione di categoria. Coldiretti, dal canto suo, fa poi sapere che il livello del Po è inferiore di 2,7 metri rispetto allo zero idrometrico, un livello più basso che a Ferragosto di un anno fa. "È preoccupante la situazione al Ponte della Becca - ribadiscono. Il più grande fiume italiano è irriconoscibile, con una grande distesa di sabbia che occupa la gran parte del letto del fiume". Paola Arensi

Data pubblicazione: mercoledì 18 maggio 2022
Link https://www.piacenzasera.it/2022/05/e-gia-emergenza-caldo-nei-campi-po-in-secca-come-ad-agosto/431399/#

E' già emergenza caldo nei campi "Po in secca come ad agosto"

"Il livello del Po è sceso a -2,7 metri rispetto allo zero idrometrico più basso che a Ferragosto di un anno fa ed è allarme siccità nei campi che colpisce le semine primaverili di riso, girasole, mais e soia, ma anche le coltivazioni di grano, altri cereali e foraggi per l'alimentazione degli animali, in un momento in cui è necessario garantire la piena produzione con la guerra in Ucraina". È quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sulla preoccupante situazione del fiume al Ponte della Becca (Pavia) nel momento in cui si aggrava la sete dei campi per l'ondata di caldo che sta stringendo l'Italia.
"Il più grande fiume italiano è praticamente irriconoscibile con una grande distesa di sabbia che occupa la gran parte del letto del fiume fondamentale per l'ecosistema della pianura padana dove per la mancanza di acqua - precisa la Coldiretti - è minacciata oltre il 30% della produzione agricola nazionale e la metà dell'allevamento che danno origine alla food valley italiana conosciuta in tutto il mondo". "Le difficoltà si estendono però a buona parte della Penisola dove con il picco delle temperature - sottolinea la Coldiretti - manca l'acqua necessaria ad irrigare le coltivazioni che si trovano in una situazione di stress idrico che mette a rischio le produzioni. L'assenza di precipitazioni - precisa la Coldiretti - colpisce i raccolti nazionali in una situazione in cui l'Italia è dipendente dall'estero in molte materie prime e produce appena il 36% del grano tenero che serve per pane, biscotti, dolci, il 53% del mais per l'alimentazione delle stalle, il 56% del grano duro per la pasta e il 73% dell'orzo".
Una conferma dei cambiamenti climatici in atto che hanno cambiato soprattutto la distribuzione temporale e geografica delle precipitazioni tanto che la siccità che è diventata la calamità più rilevante per l'agricoltura italiana con danni stimati in un miliardo di euro all'anno soprattutto per le quantità e la qualità dei raccolti, secondo l'analisi Coldiretti. "Una situazione di emergenza che - continua la Coldiretti - riguarda diversi continenti dall'Asia dove in India è stato battuto il record con più di 49°C con pesanti effetti negativi sui raccolti di grano che hanno spinto il governo di Delhi a bloccare le esportazioni ad alcune aree degli Stati Uniti fino all'Europa dove il grande caldo sta colpendo Paesi come Germania, Spagna e Francia con un pesante impatto sulle produzioni agricole. Il risultato è - riferisce la Coldiretti - che secondo le previsioni del Dipartimento all'Agricoltura degli Stati Uniti nel 2022-23, la produzione globale di grano si attesterà a 774,8 milioni di tonnellate, riportando il primo segno meno dalla stagione 2018-19 con le scorte globali dovrebbero ammontare a 267 milioni di tonnellate, in calo per il secondo anno consecutivo e al livello più basso degli ultimi sei anni".
In Italia per risparmiare l'acqua, aumentare la capacità di irrigazione e incrementare la disponibilità di cibo per le famiglie è stato elaborato e proposto da Coldiretti e Anbi un progetto immediatamente cantierabile per la realizzazione di una rete di piccoli invasi con basso impatto paesaggistico e diffusi sul territorio, privilegiando il completamento e il recupero di strutture già presente. "L'idea - continua Coldiretti - è di realizzare laghetti, senza uso di cemento e in equilibrio con i territori, per conservare l'acqua e distribuirla quando serve ai cittadini, all'industria e all'agricoltura, con una ricaduta importante sull'ambiente e sull'occupazione. Un intervento strutturale - conclude Coldiretti - reso necessario dai cambiamenti climatici caratterizzati dall'alternarsi di precipitazioni violente a lunghi periodi di assenza di acqua, che nell'arco di dieci anni hanno causato 14 miliardi di euro di danni all'agricoltura italiana".

Data pubblicazione: martedì 17 maggio 2022

Link:https://www.ansa.it/abruzzo/notizie/2022/05/17/grandinata-nel-fucino-colture-danneggiate-in-abruzzo_b338d5f4-d4a4-43f7-8659-d72bf5c3d20c.html

ANSA.it Abruzzo

ANSA.it › Abruzzo › Grandinata nel Fucino, colture danneggiate in Abruzzo

Grandinata nel Fucino, colture danneggiate in Abruzzo

Coldiretti, nuova mazzata, necessario valutare stato calamità

Redazione ANSA

L'AQUILA

17 maggio 2022
14:17
NEWS

Le violenti grandinate che hanno colpito il Fucino ieri sono "un'ulteriore tegola per l'agricoltura territoriale che si va ad aggiungere al difficile clima sociale, economico e mondiale legato al conflitto ucraino e al post pandemia": a segnalarlo è la Coldiretti in riferimento alle piogge violente che, unite alle forti grandinate, hanno provocato ingenti danni alle colture, al momento in corso di quantificazione, nelle zone di Celano, Cerchio, Aielli, S. Benedetto, Pescina e Avezzano.

Nella Valle del Fucino si producono 2 mln di quintali di patate e 1,2 mln di quintali di carote, per un fatturato di alcune centinaia di milioni di euro l'anno; ci sono 13mila gli ettari di terra fertile, 3mila le aziende agricole e 15mila i lavoratori tra addetti e indotto.

"Le colture principalmente colpite sono ortaggi appena piantati - dice Coldiretti L'Aquila - cipolline, pomodori, patate e carote a cui si aggiungono gli spinaci e i piselli quasi pronti per essere raccolti. Stiamo valutando l'importanza del danno per capire se ci sono i presupposti per la richiesta dello stato di calamità. Oggi più che mai, anche a causa dei noti cambiamenti climatici che incidono sui raccolti e, di conseguenza, sul reddito delle imprese è sempre più importante una attenta gestione del rischio dei danni da intemperie e appare fondamentale l'approfondimento delle opportunità assicurative nonché una nuova cultura di prevenzione e programmazione".

Coldiretti ricorda che, nei primi 4 mesi del 2022, in Italia rispetto allo stesso periodo del 2021 sono aumentati del 29% gli eventi climatici estremi tra nubifragi, trombe d'aria e grandinate. "Una situazione che è costata all'agricoltura italiana oltre 14 miliardi di euro in un decennio tra perdite della produzione agricola nazionale e danni alle strutture e alle infrastrutture nelle campagne determinate da alluvioni e siccità. L'agricoltura - conclude la Coldiretti - è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici, ma è anche il settore più impegnato per contrastarli".